

La Provincia

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 333 • www.laprovinciadico.it



LA CRISI DI UN PAESE CHE NON FA PIÙ FIGLI

di GIUSEPPE FRANGI

Mai così pochi bambini. Se il 2020 se ne va portando via tanti anziani, fanno che lo ha preceduto ha silenziosamente conseguito un altro triste record: come ha reso noto l'Istat, nel suo rapporto "Natalità e fecondità", siamo di fronte al più basso livello di ricambio naturale mai espresso dal Paese dal 1918. Nel 2019 sono stati 420.084 i nuovi nati, quasi 20 mila in meno rispetto all'anno precedente e addirittura oltre 156 mila in meno nel confronto con il 2008. Per il settimo anno consecutivo, nel 2019 si è registrato un nuovo superamento, al ribasso, della natalità.

È una spirale che sembra quasi impossibile invertire e che

CONTINUA A PAGINA 7

NATALE: PAPA E PANDEMIA CI FANNO RIFLETTERE

di ALBERTO BOBBIO

Chi ha sequestrato il Natale? La vera domanda è questa e all'Angelus di domenica Papa Francesco ha proposto una riflessione che va oltre i paradigmi del momento presente, tutti costruiti attorno alla ricerca del nemico che ce lo sta rubando.

Non è affatto la pandemia, per cui è del tutto inutile cercare strade o scorciatoie per aggirare le norme e per colmare con maggiore

CONTINUA A PAGINA 7

Covid, il vaccino nelle case di riposo Ma non tutti sono convinti di farlo

Como: al Don Guanella il 40% degli operatori ha detto no. Dubbi in Ca' d'Industria

A gennaio anche a Como arriverà il vaccino anti Covid, ma non tutti hanno intenzione di farlo. Nella Rsa del Don Guanella per esempio il 40% degli operatori sanitari ha detto di no. In questi giorni l'Ats Insubria sta raccogliendo per conto della Regione l'esatto numero di persone che devono e vogliono essere vaccinate, tutta la macchina sanitaria e amministrativa deve predisporre un grande piano vaccinale.

«Anche da noi l'impressione è che l'adesione non sarà totalitaria - dice GianMarco Beccalli, presidente della Ca' d'Industria - ancora però non abbiamo i dati definitivi da trasmettere all'Ats Insubria. Stiamo comunque realizzando dei video, una specie di campagna di promozione, anzi di sensibilizzazione. Vogliamo spiegare a tutti come funziona il vaccino, quanto è efficace e quanto è sicuro».

BACCILLIERI A PAGINA 23



L'ingresso dalla Casa di riposo del don Guanella a Como

I numeri

Pochi tamponi e casi: 31
Un solo decesso

A PAGINA 25

Il confine

Svizzera: il Ticino al primo posto per i contagi

A PAGINA 24

Gli anziani

Stanza abbracci a Porta Spinola di Mariano

RICAMONTI A PAGINA 50

Le mascherine fermano l'influenza A Como nessun caso negli ospedali

Negli anni scorsi, poco prima di Natale, gli ospedali e gli ambulatori cominciavano ad affollarsi di pazienti con l'influenza e di anziani con le relative complicanze scatenate dal virus influenzale.

Quest'anno a sentire gli ospedalieri lariani, i medici di famiglia di Como ed i massimi esperti virolo-

Filo di Seta

Dio stramaledica le varianti!

gi non c'è ancora traccia dell'influenza. Zero, neanche un virus influenzale.

Il bollettino Influnet del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, datato il 16 dicembre, raccolti 152 campioni dai diversi laboratori italiani, compresi quelli lombardi, spiega che «nessuno dei cam-

pioni analizzati è risultato positivo al virus influenzale».

È vero che la gran parte delle forze del mondo dell'asintesi sta concentrando adesso sul Covid ed i dati sull'influenza sono ancora abbastanza scarsi. Ma è lecito pensare che il distanziamento, le mascherine, l'igiene delle mani, unite alle varie zone rosse e arancioni, siano servite a contenere anche il virus dell'influenza. Un virus che è un parente del Covid e che si trasmette sempre attraverso le ormai note goccioline.

A PAGINA 25

Uggiate Trevano La morte di Federica mamma di 40 anni

RASCHIELLA A PAGINA 40

Guanzate Lutto per la scomparsa di don Luigi Salvadei

ATTOLICO A PAGINA 41

Cantù Il missionario Roccaro disperso in Etiopia

GALIMBERTI A PAGINA 48

Comaschi in Inghilterra Tra loro la moglie di Guerra

Il blocco dei voli tra Italia e Inghilterra a causa del virus "variato" oltre Manica ha bloccato i comaschi sull'Isola. Tra loro, a Londra, anche la moglie del sindaco di Tremezina, Mauro Guerra, Giovanna.

«Avremmo preferito un altro finale e cioè che potesse atterrare di ritorno da Londra questa sera (ieri sera, ndr) alle 21.35 a Linate, ma queste sono le regole e vanno rispettate», spiega Guerra.

SERVIZI ALLE PAGINE 24 E 38



Giovanna e Mauro Guerra

Il personaggio Clooney da Fazio «Mi manca tanto la casa di Laglio»

Un'altra dichiarazione d'amore e nostalgia per il nostro lago da parte della star statunitense: «È la prima volta in vent'anni che manco».

D. COLOMBO A PAGINA 38



L'attore in tv da Fabio Fazio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020



Coronavirus La strategia

Negli Usa al via anche alle iniezioni di Moderna

Biden si vaccina in diretta tv
Il presidente eletto: «E' sicuro»

La campagna per la vaccinazione negli Stati Uniti ha ora il volto del presidente eletto Joe Biden che, insieme alla futura first lady, si è vaccinato in diretta televisiva lanciando un appello agli americani: «Fate tutti, è sicuro». Un messaggio rassicurante, che non cela la preoccupazio-

ne per un'ondata di contagi e di vittime che l'Oltreoceano non accenna ad arrestare, e che già conta oltre 17,8 milioni di casi e quasi 320 mila morti. Via anche alla somministrazione delle prime dosi di Moderna, dopo la partenza della vaccinazione di massa con il prodotto Pfizer-BioNTech.

Le regole del Natale
Tutto ciò che si può fare
e cosa no fino a gennaio**I divieti.** Nei giorni «rossi» si alle visite ad amici e parenti anche fuori dal proprio Comune, ma nella stessa regione. Soltanto il nodo seconde case, non escluse altre restrizioni

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Con lo stop agli spostamenti tra le Regioni scattato ieri, entrano in vigore i divieti di Natale, anche se per ancora due giorni sarà possibile prendere un caffè al bar, pranzare al ristorante, fare gli ultimi regali e muoversi nella propria Regione senza alcuna autocertificazione. Tra poche ore l'Italia sarà invece tutta in zona rossa e ci rimarrà dalla Vigilia di Natale fino al 27 dicembre, dal 30 dicembre al 3 gennaio e ancora il 5 e 6 gennaio, dieci giorni in tutto in cui ci sarà, di fatto, un lockdown generalizzato. Al momento non sono però previste ulteriori misure restrittive, dopo la scoperta della variante inglese del virus che si propaga molto più velocemente: allo stop ai voli dalla Gran Bretagna non dovrebbe seguire un inasprimento dei divieti già in atto e questo, sottolineano fonti di governo, sostanzialmente per due motivi. Non siamo nelle condizioni del Regno Unito, con 35mila casi al giorno, e soprattutto scatteranno a breve i

divieti previsti per le feste natalizie, che impongono misure già molto stringenti. Nelle prossime ore potrebbero essere bloccati anche i voli da e per l'Olanda e il Lussemburgo, ha detto il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilla precisando comunque che si tratterà di una decisione a livello europeo. Dunque il lavoro che si sta facendo è quello di rintracciare più soggetti possibili che possano aver contratto la variante inglese del virus e isolati. Solo per l'inizio di gennaio, se questo non bastasse e se i casi dovessero impennarsi, si valuterà se prolungare le restrizioni o introdurre di altre, a partire dalla scuola. Dal 24 l'Italia sarà quindi tutta in zona rossa: saranno chiusi bar, ristoranti e negozi - ad eccezione di supermercati e generi alimentari, farmacie e parafarmacie, edicole, tabacchi e librerie -, si potrà uscire per fare una passeggiata vicino casa con la mascherina e fare attività sportiva da soli, sarà necessaria l'autocertificazione per gli unici spostamenti consentiti, vale a dire quelli per comprova-

ti motivi di lavoro, salute o necessità o per tornare alla propria residenza o domicilio. Ai divieti di spostamento il governo ha però introdotto una deroga, quella che consente per tutto il periodo di Natale (24-6 gennaio) ad un massimo di due persone - più eventuali figli minori di 14 anni, disabili e persone non autosufficienti che vivono con loro - di muoversi una sola volta al giorno per andare a trovare parenti o amici. Su questo punto sono arrivati due chiarimenti da parte del governo, che ha aggiornato le FAQ sul sito di Palazzo Chigi. Il primo riguarda la possibilità, nei 10 giorni «rossi», di poter andare a trovare amici e parenti anche in un comune diverso da quello di residenza, purché sempre nella stessa regione e sempre nel limite massimo di due persone. Il secondo riguarda invece i piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti: nei giorni indicati con l'arancione durante le feste di Natale (28-29-30 dicembre e 4 gennaio) sarà possibile per chi vi risiede andare anche in un'altra regione, sempre però entro



Corsa agli ultimi acquisti tra gli addobbi natalizi nella centralissima via Toledo a Napoli. ANSA

i 30 km dalla propria residenza e senza andare verso i capoluoghi di provincia. Un chiarimento per consentire a tutti coloro che abitano nelle zone confinanti di non rimanere tagliati fuori dalla possibilità di incontrare persone che abitano in un

paese a pochi chilometri ma in un'altra regione. Il governo ha anche precisato la questione delle seconde case: fino al 6 gennaio «gli spostamenti di un nucleo familiare convivente verso le seconde case sono sempre consentiti, dalle 5 alle 22,

all'interno della propria Regione». Quanto ai coniugi o ai partner che vivono separati per motivi di lavoro sarà invece possibile incontrarsi, «se il luogo per il ricongiungimento è quello in cui c'è residenza, domicilio o abitazione».

Vicini alla soglia
delle 70mila vittime
Positività al 12,3%

Il bollettino

Sono 10.872 i nuovi casi. Laureti: «Il virus continua a circolare di fatto» nonostante l'effetto weekend sui tamponi

ROMA

Una soglia che si avvicina alle 70mila vittime, con i casi individuati che si avvicinano verso i 2 milioni e un tasso di positività Covid-19 che sale in Italia, al 12,3% rispetto all'11% di domenica nonostante pesi, il lunedì, l'effetto weekend, con una forte riduzione dei tamponi. Secondo il bollettino sono 10.872 nuovi casi di coronavirus individuati in Italia nelle ultime 24 ore, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.964.054. E invece di 415 l'incremento delle vittime



Percorso Covid a Tor Vergata. ANSA

in un giorno (domenica 352), che porta il totale a 69.214. Ad oggi in Italia ci sono 613.582 attualmente positivi, con un calo nelle ultime 24 ore di 9.178. L'incremento dei guariti e dei dimessi in un giorno è di 19.632 che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 1.281.258. Sono 87.889 i tamponi per il Covid

effettuati nelle ultime 24 ore, in calo di quasi 50mila rispetto ai 137.420 di sabato. Il rapporto tra tamponi effettuati e positivi individuati è al 12,3%, ancora in aumento, di oltre un punto, rispetto all'11% di domenica. Il fatto che il tasso di positività cresce, significa, spiega Patrizia Laurenti, responsabile Igene ospedaliera del Policlinico Gemelli di Roma «che il virus continua a circolare di fatto» nonostante l'effetto weekend sul numero dei tamponi. Il tasso di positività «è infatti l'indicatore che ci permette di monitorare il trend del fenomeno e di confrontarlo da un giorno all'altro» anche se le variazioni giornaliere «possono essere comunque legate a tanti fattori». «Ancora una volta - sottolinea Laurenti - si conferma il cosiddetto effetto weekend legato alla riduzione del numero dei tamponi per cui la riduzione di questi nuovi casi, 10mila rispetto ai più 15 mila di domenica, in realtà corrisponde a un tasso di positività intorno al 12% in relazione alla riduzione del numero dei tamponi quindi il tasso rispetto a sabato e domenica sta aumentando».

In Europa arriva
il vaccino Pfizer
L'Ema lo autorizza

La corsa alla profilassi

Sul tavolo dell'Alfa da oggi. Allarme della Criminalpol sui possibili furti del farmaco: «E' l'oro liquido del 2021»

ROMA

L'Europa ora è pronta con il via libera dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) che ha dato l'ok condizionale al vaccino anti-Covid Pfizer-BioNTech. In poche ore anche la commissione europea ha sciolto ogni riserva, aprendo potenzialmente i canali dello stabilimento di Puurs, in Belgio, l'unico della Pfizer fuori dagli Usa, da dove partiranno i Tir per raggiungere i punti di distribuzione in tutto il continente. «Oggi aggiungiamo un capitolo importante a una storia di suc-



Il centro vaccinale di Berlino. ANSA

cesso europeo. Abbiamo approvato il primo vaccino sicuro ed efficace contro il Covid-19. Presto arriveranno altri vaccini. Le dosi del vaccino approvato oggi saranno disponibili per tutti i paesi dell'Ue, contemporaneamente, alle stesse condizioni», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von

der Leyen. La vaccinazione inizierà, ha confermato, «il 27, 28 e 29 dicembre», anche se la Germania ha espresso la volontà di anticipare al 26. «Una splendida notizia. Avevamo auspicato l'arrivo dei vaccini entro la fine dell'anno. Il 27 dicembre si parte», commenta il premier Giuseppe Conte in un tweet. Il vaccino è stato quindi giudicato efficace e sicuro e non sarà compromesso dalla variante inglese. «Al momento - ha sottolineato l'Ema - non ci sono indicazioni che il vaccino non funzionerà contro la variante del Covid». La palla ora passa alla macchina organizzativa degli stati membri per riuscire a distribuire in modo efficace e veloce il siero. Oggi toccherà all'agenzia italiana del farmaco chiudere gli ultimi passaggi autorizzativi. Poi si partirà con la tabella di marcia indicata nel piano vaccini. Intanto arriva un'ultima preoccupazione: quella dei possibili furti. «Il vaccino è l'oro liquido del 2021 e la mafia e le altre organizzazioni criminali sono preparate. Con la sua diffusione la criminalità aumenterà drasticamente», ha detto Juergen Stock della Criminalpol.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Via libera europeo alle nozze Fca-Psa È l'ora di Stellantis

Si dell'Ue. Sarà il quarto gruppo auto più grande al mondo. L'ok sarà soggetto al rispetto delle condizioni offerte. Il 4 gennaio 2021 ci sarà l'approvazione da parte dei soci

TORINO

AMALIA ANGOITI

La Commissione Europea ha dato il via libera alle nozze tra Fiat Chrysler e Psa. Il closing dell'operazione è atteso entro il primo trimestre 2021, ma a questo punto c'è chi ipotizza che i tempi possano essere più veloci e che già entro la fine di gennaio Stellantis, quarto gruppo automobilistico mondiale, possa vedere la luce. L'autorizzazione, che per Bruxelles è subordinata al pieno rispetto di un pacchetto di impegni offerto dalle due so-

Bruxelles era preoccupata per la concorrenza nei piccoli furgoni in nove stati membri

Le due case permetteranno ai loro competitor di utilizzare le loro officine

Il closing è atteso entro il primo trimestre del 2021 ma è possibile che si chiuda prima

cietà, è stata accolta «con grande favore» da Fca e Psa che hanno già convocato per il 4 gennaio le assemblee degli azionisti - rispettivamente ad Amsterdam e a Parigi - per sigillare con il voto la fusione. Il semaforo verde - inizialmente previsto entro il 2 febbraio - già da qualche settimana era considerato imminente grazie alle garanzie date da Fca e Psa sul nodo dei veicoli commerciali leggeri. Mancava però la conferma ufficiale. A preoccupare la Commissione Europea - che ha portato avanti un'indagine approfondita sui possibili contraccolpi dell'aggregazione - era infatti il rischio che la fusione tra i due costruttori potesse danneggiare la concorrenza nei piccoli furgoni in nove Stati membri (Belgio, Cecia, Francia, Grecia, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo e Slovacchia), dove le società hanno insieme quote di mercato «elevate o molto elevate». L'acquisizione avrebbe quindi probabilmente portato a prezzi più elevati per i clienti. Durante la sua indagine la Commissione ha raccolto ampie informazioni e feedback da concorrenti e clienti delle due aziende. Per fugare i timori di Bruxelles Fca e Psa hanno assunto degli impegni. Il gruppo francese modificherà la joint venture con Toyota nel settore dei piccoli van consentendo alla casa giapponese di competere con Stellantis. Inoltre Fca e Psa permetteranno ai competitor di utilizzare le loro officine per la riparazione e la manutenzione di auto e di veicoli commerciali. La Commissione ha concluso che in questo modo l'operazione non crea più problemi di una concorrenza effettiva nel mercato. «L'accesso a un mercato competitivo per i piccoli furgoni commerciali è importante per molti lavoratori autonomi e per le piccole e medie imprese in tutta Europa. Possiamo approvare la fusione di Fiat Chrysler e Peugeot perché i loro impegni faciliteranno l'ingresso e l'espansione nel mercato dei piccoli furgoni commerciali. Negli altri mercati in cui sono attualmente attive le due case automobilistiche, la concorrenza rimarrà vivace dopo la fusione», ha detto la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager. Con il via libera dell'Ue il processo di integrazione procede ancora più spedito. È già arrivato l'ok al progetto informativo relativo alla quotazione di Stellantis. Primo azionista sarà Exor con il 14,4%, seguito dalla famiglia Peugeot che avrà il 7,2% attraverso Epf e Ffp. Alle loro spalle lo Stato francese che deterrà il 6,2% e i cinesi di Dongfeng con il 5,6%. Un assetto che potrebbe modificarsi alla luce degli accordi tra gli azionisti in particolare per quanto riguarda le quote detenute da Dongfeng e dai francesi. La nuova società avrà la sede in Olanda e consentirà sinergie pari a 5 miliardi di euro all'anno. Le azioni saranno quotate a Milano, a Parigi e a New York.

zione e la manutenzione di auto e di veicoli commerciali. La Commissione ha concluso che in questo modo l'operazione non crea più problemi di una concorrenza effettiva nel mercato. «L'accesso a un mercato competitivo per i piccoli furgoni commerciali è importante per molti lavoratori autonomi e per le piccole e medie imprese in tutta Europa. Possiamo approvare la fusione di Fiat Chrysler e Peugeot perché i loro impegni faciliteranno l'ingresso e l'espansione nel mercato dei piccoli furgoni commerciali. Negli altri mercati in cui sono attualmente attive le due case automobilistiche, la concorrenza rimarrà vivace dopo la fusione», ha detto la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager. Con il via libera dell'Ue il processo di integrazione procede ancora più spedito. È già arrivato l'ok al progetto informativo relativo alla quotazione di Stellantis. Primo azionista sarà Exor con il 14,4%, seguito dalla famiglia Peugeot che avrà il 7,2% attraverso Epf e Ffp. Alle loro spalle lo Stato francese che deterrà il 6,2% e i cinesi di Dongfeng con il 5,6%. Un assetto che potrebbe modificarsi alla luce degli accordi tra gli azionisti in particolare per quanto riguarda le quote detenute da Dongfeng e dai francesi. La nuova società avrà la sede in Olanda e consentirà sinergie pari a 5 miliardi di euro all'anno. Le azioni saranno quotate a Milano, a Parigi e a New York.



FCA e PSA sono i due gruppi dell'automotive che unendosi hanno creato Stellantis ANSA

Allarme di Confindustria «Ripresa lenta per il Sud»

ROMA

L'impatto dell'emergenza Covid sull'economia è simile in tutt'Italia ma al Sud la ripresa prevista è più lenta, intorno ad appena un quarto della crescita attesa per il prossimo anno nel 2021. Ed il gap nelle previsioni resta molto ampio anche per il 2022. Emergono dal check-up Mezzogiorno, curato da Confindustria con il centro studi Srm del gruppo Intesa Sanpaolo, che mette in eviden-

za anche quanto, tra i diversi dati della crisi, nel meridione preoccupi l'occupazione. Non mancano tuttavia segnali di resilienza delle imprese su cui far leva. Ed è urgente accelerare la programmazione dei fondi Ue. Le stime Confindustria-Srm indicano che gli effetti della pandemia sul Pil nel 2020 sono attesi «meno pronunciati nel Sud (-9%) rispetto al Centro-Nord (-9,8%)», ma comunque consistenti; per il 2021 e 2022 la ri-

presa del Mezzogiorno si prospetta invece sensibilmente più debole (rispettivamente +1,2% e +1,4%) rispetto al Centro-Nord (+4,5% e +5,3%). Sul fronte del lavoro, «la ripresa produttiva del terzo trimestre 2020 non è riuscita a compensare il calo rispetto allo stesso periodo del 2019, diffuso in tutta la Penisola ma particolarmente significativo al Sud (-2,2% ovvero 135 mila occupati in meno), con variazioni negative più consistenti in Calabria (-7,8%) e Sardegna (-7,5%)», ed «il mancato impiego della cassa integrazione ha solo compresso la riduzione complessiva degli occupati nel Mezzogiorno».

Un debutto in rosso per il titolo di Tesla Lo S&P500 è amaro

LE BORSE AMERICANE

Primo giorno di scambi sul listino più ricco, ma l'esordio vede un calo fino al 6%. Musk è però soddisfatto del traguardo

NEW YORK

Esordio in calo per Tesla sullo S&P 500. Il colosso delle auto elettriche, che rappresenta l'1,6% dell'indice ed è la maggiore società che vi sia mai entrata a far parte, arriva a perdere oltre il 6% interrompendo la corsa degli ultimi mesi durante la quale, complici i forti acquisti degli investitori istituzionali, è salita del 70% da novembre, ovvero dall'annuncio dell'inclusione nel prestigioso indice di Wall Street. Dall'inizio dell'anno i titoli Tesla hanno guadagna-



Una Tesla Model S in mostra ANSA

to il 731%. Una volata che ha spinto la capitalizzazione di mercato del gigante di Elon Musk a 650 miliardi di dollari, dietro solo a quella dei colossi di Big Tech sullo S&P 500. Il colosso delle auto elettriche vale quasi quanto l'intero settore energetico dello S&P 500, che rappresenta circa il 2% dell'indice in

deciso calo rispetto al 13% del 2011. Una riduzione di peso che riflette i cambiamenti industriali con il petrolio che ha perso appeal, e l'ascesa di quel nuovo rappresentato dalla Silicon Valley e da Tesla. Su Twitter Musk non nasconde la sua soddisfazione per l'importante traguardo dello sbarco sullo S&P 500. «Grazie a tutti coloro che hanno lavorato duramente per il successo di Tesla», cinquette. Per il miliardario visionario si tratta indubbiamente di un risultato storico, per il quale ha combattuto per anni sfidando le cassandre e Wall Street fino a centrare il suo obiettivo. La sua battaglia ha rivoluzionato l'industria automobilistica nel complesso, costringendo i giganti delle quattro ruote a rivedere le loro priorità e scommettere sull'elettrico. Tesla vale ora più di Toyota e sette volte General Motors e Ford insieme pur avendo solo una piccola frazione delle loro vendite. Musk, visto da molti come il nuovo Steve Jobs, continua a essere sempre di più il volto di Tesla che, grazie alla sua SpaceX, è stata lanciata anche nello spazio.

Mediaset accelera con la pubblicità Nel semestre +4%

LA STIMA

Il Biscione vede negli ultimi due mesi dell'anno una corsa intorno al 6-7%. Intanto si va avanti nel progetto per una tv europea

MILANO

Grande rimonta della pubblicità in novembre e dicembre. Conferma del progetto televisivo paneuropeo, con o senza Vivendi. Tempi ancora lunghi al Tar del Lazio sull'annoso braccio di ferro con i francesi e la loro impossibilità di disporre di quasi il 20% del Biscione. Ma la vera novità per Mediaset è soprattutto quella della raccolta, in un anno difficile come questo segnato dal Covid. Il Biscione nel secondo semestre prevede infatti in Italia una crescita dei



Piersilvio Berlusconi, ad Mediaset

ricavi pubblicitari di circa il 4% rispetto al 2019. E nell'ultimo bimestre «si sta registrando un'accelerazione della crescita intorno al 6-7%», annuncia il gruppo. Insomma gli spot di Natale stanno trainando i ricavi nonostante le limitazioni varate dal Governo, con Piersilvio Berlusconi che conferma un 2020 in

utile. Lo fa in un'intervista al Corriere della Sera, in cui spiega che «dopo i primi mesi dell'anno pensavamo di poter solo limitare le perdite ma ora potremmo chiudere l'anno con un utile importante, forse sorprendente». L'ad ricorda che il gruppo ha migliorato «di oltre 260 milioni le previsioni del budget costi» e che «la posizione finanziaria netta consolidata migliorerà di circa 200 milioni nonostante i nuovi importanti investimenti come quello nella tedesca ProSiebenSat.1». Sull'emendamento detto pro-Mediaset, Piersilvio Berlusconi risponde che «il Parlamento si preoccupa di tutelare il sistema dei media e delle telecomunicazioni come si fa in tutto il mondo ed è inaccettabile che quelle preoccupazioni vengano strumentalizzate». I ricorsi di Vivendi hanno bloccato la strategia Mediaset? «Andremo avanti comunque: vogliamo costruire il polo paneuropeo della tv gratuita. Premesso che Vivendi ha causato a Mediaset e a tutti i suoi azionisti danni enormi, se troveremo un accordo con loro bene, altrimenti seguiranno un'altra strada», conclude.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA.PROVINCIA.IT

Tel. 031 56.2311 Fax 031 56.2421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Trasporto merci in Lombardia 57% dei mezzi ha oltre 10 anni

Il 57,4% degli autocarri per trasporto merci in circolazione in Lombardia è stato immatricolato fino al 2009 (59% a Como). Il dato è stato elaborato dall'Ufficio studi Continental.



Bonus mobili, sale il tetto di spesa

Incentivi fiscali. Approvato un emendamento alla legge di bilancio: il limite passa così da 10 a 16 mila euro. Soddisfazione di FederlegnoArredo: «Bene anche l'intervento sui sanitari, ossigeno alla nostra filiera»

MARILENA LUALDI

In un anno così altalenante anche per il distretto brianzolo, arriva una notizia confortante per il bonus mobili. Che è stato incrementato, passaggio vitale, e non è l'unico segno favorevole per la filiera.

FederlegnoArredo in una nota rivendica infatti le importanti conquiste di queste ore: «L'innalzamento del tetto di spesa da 10 a 16 mila per l'acquisto di mobili in occasione di ristrutturazioni; l'introduzione del cosiddetto bonus idrico pari a 1.000 euro per la sostituzione di vasi sanitari, rubinetteria e soffioni doccia con nuovi apparecchi a scarico ridotto e l'esenzione per gli allestitori di fiere ed eventi dal pagamento della prima rata 2021 Imu sugli immobili». Dichiarando grande soddisfazione di fronte a quanto sancito dagli emendamenti approvati in Commissione Bilancio alla Camera. «Si tratta di misure volte a dare slancio e impulso alla nostra filiera - rimarca la Federazione guidata da Claudio Feltrin - e a dare sostegno a uno dei settori più colpiti dalla pandemia, ovvero quello degli allestitori fieristici e di eventi».

Il bonus mobili è un elemento che ha permesso di affrontare anche i tempi delicati

pre-pandemia e resta più essenziale che mai. Il giudizio è testimoniato dai numeri: «Dal 2013 ad oggi il bonus mobili è stato utilizzato da 200 mila beneficiari all'anno a dimostrazione di quanto sia una misura capace di muovere il mercato interno».

La detrazione resta pari al 50 per cento delle spese documentate per l'acquisto di mobili in occasione di ristrutturazioni; si ottiene indicando le spese sostenute nella dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi persone fisiche).

Per quanto riguarda in particolare il bonus idrico, entra in campo anche l'approccio green: «Rientra in una visione più ampia che la Federazione ha della sostenibilità e del risparmio delle materie prime: accanto all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, l'efficientamento idrico è l'altro indispensabile tassello».

Infine, quello che è un dramma nel dramma trova un piccolo sollievo: l'esenzione dal pagamento Imu per gli allestitori, categoria che da febbraio a tutt'oggi è ferma, con perdite di fatturato a dir poco devastanti, che sfiorano il 90%. Non risolve tutti i suoi problemi, è chiaro, ma almeno viene definito un intervento



Al lavoro in un'impresa del legno-arredo brianzola

che va nella giusta direzione.

«Cammino» che però deve proseguire per assicurare continuità anche in virtù di un ragionamento preciso: «La casa - ricorda FederlegnoArredo - durante tutta l'emergenza Covid è tornata ad essere centrale per gli italiani e la sottoscrizione trasversale degli emendamenti da parte di tutte le forze politiche dimostra come il legno-arredo possa rappresentare un driver di ripartenza per il nostro Paese».

Protesta di Cna

Superbonus «Troppo pochi sei mesi in più»

Cna giudica «molto deludente» la proroga del Superbonus 110% al 2022 con la formula di sei mesi più sei prevedendo gli ultimi sei mesi solo per consentire il completamento dei lavori. «L'emendamento approvato alla Legge di Bilancio - spiega l'organizzazione - rischia di provocare ulteriore incertezza su uno strumento prezioso per la ripresa economica ma che già evidenzia urgenti

interventi di semplificazione della procedura». Cna aveva sollecitato l'estensione della proroga almeno a tutto il 2023 e l'ampliamento agli immobili strumentali. «Il Superbonus 110% rappresenta un importante volano per la ripresa economica considerando che la filiera delle costruzioni assicura un rilevante effetto moltiplicatore sulla crescita» - aggiunge l'associazione.

Le regole del condominio con 500 addetti ai lavori

Formazione

Grande partecipazione all'evento di Anaci in formato digitale Focus sulle ricadute del Covid

Quasi cinquecento persone collegate tra professionisti legati al mondo del condominio (avvocati, amministratori e tecnici) al webinar "366 Giorni in Condominio", organizzato da Anaci Como, presieduta da Rosaria Molteni, che ha offerto per il quinto anno consecutivo, una sintesi facilmente fruibile e accattivante delle più importanti novità in materia di condominio riferite all'anno 2020, segnato dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente crisi economica in tutto il Paese.

Due magistrati di fama in-



Rosaria Molteni, presidente di Anaci Como

ternazionale nonché consiglieri della Corte di Cassazione, Antonio Scarpa e Gian Andrea Chiesi, hanno illustrato le sentenze più significative e rilevanti in materia condominiale. «Il condominio è portatore di

incertezze per eccellenza - afferma Antonio Scarpa - la Cassazione cerca di regolamentare queste incertezze parlando avvalendosi di ordinanze e sentenze». Il magistrato ha illustrato 28 piccoli principi di di-

ritto processuale dei condomini avvalendosi di numerose slides e interpretazioni delle norme più rigide. Nel corso del webinar sono stati toccati i temi più disparati in tema di diritto condominiale: dalle parti comuni, in cui rientrano il muro perimetrale e il riscaldamento centralizzato, l'uso consentito delle parti comuni, i parcheggi comuni, l'uso esclusivo su una porzione di cortile condominiale e il regolamento di condominio. E ancora si è risposto a quesiti come: con quale maggioranza si approvano le tabelle millesimali e da quando hanno validità? A chi spetta provare che un condominio non è stato convocato regolarmente? Ogni regolamento vincola anche i successivi acquirenti? Fino a che punto la richiesta all'amministratore di documenti condominiali è legittima?

In ultimo in questa edizione del 2020 non è mancato un focus, affidato all'avvocato Alessandro Colombo, direttore Centro Studi Anaci Como, sulle novità portate dall'emergenza sanitaria legata al coronavirus nel mondo del diritto condominiale.

Novità assoluta di questa edizione è stata la possibilità di seguire l'evento anche in differita sulla pagina Facebook de Il Sole 24 Ore - Immobili e Condominio.

Il webinar è pensato per i professionisti legati al mondo del condominio (amministratori, avvocati, tecnici) ma, per il suo carattere di sintesi, anche a chiunque intenda ricevere un'autorevole idea di come le sentenze del 2020 abbiano inciso sulla vita degli attori del mondo condominiale. Condomini ed Amministratori in primis. Non è mancato anche un cenno al Superbonus 110%, definito «lo shock che il governo vuole dare all'economia dopo la catastrofe Covid - nelle parole di Alessandro Colombo. «Bisogna stare molto attenti agli eventuali incidenti di percorso - ha aggiunto Colombo - le responsabilità dell'amministratore di condominio, il problema dei lavori che non rientrano nel super bonus e in ultimo il problema delle parti private che andranno ad essere impattate sulle opere di miglioramento delle classi energetiche». F. Ber.

Adeguamento revisioni auto Sollievo per le imprese

Nuove tariffe

«Bene l'emendamento alla legge di bilancio con il quale viene disposto l'adeguamento delle tariffe per le revisioni auto, ferme da 13 anni». Si legge in una nota di Cna. «L'incremento di 9,95 euro - continua l'associazione - rappresenta una boccata di ossigeno per i centri di revisioni privati, una categoria che da anni registra una crescita rilevante dei costi di gestione in termini di nuove tecnologie impiegate e formazione. Tra l'altro l'adeguamento delle tariffe per le revisioni auto non peserà sulle tasche degli italiani. L'emendamento approvato prevede infatti che lo Stato erogherà un bonus ai proprietari dei veicoli pari all'incremento di 9,95 euro».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

Fashion Week Milano spinge la ripartenza della moda

L'evento. Dal 15 al 19 gennaio con 37 sfilate di cui 5 in presenza Via all'alleanza con il Film Festival

SERENA BRIVIO

Il digitale ancora al centro dei saloni che inaugureranno il calendario moda 2021: un test cruciale anche per le imprese del tessile come cosmo, impazienti di capire se all'orizzonte si profila una seppur lenta ripresa.

A interfacciarsi con il mercato globale saranno ancora una volta Milano e Firenze. Dal 15 al 19 gennaio la metropoli lombarda ospiterà la prima fashion week maschile dedicata alle collezioni Autunno-Inverno 2021/2022. Il programma sarà aperto da Ermenegildo Zegna, tra i 37 brand presenti, dieci 32 con eventi digitali. Cinque le sfilate fisiche: Dolce & Gabbana, Fendi, Etro, Kwaye Solid Homme, per gli ultimi due brand sarà il loro debutto in passerella a Milano. Debuttanti anche Dima Leu (vincitore di Who's Next 2020), Vade-retro, Dalpaos, Dhruv Kapoor e Tokyo James.

L'evento, che si potrà seguire su milanofashionweek.cameralmoda.it, segna l'inizio della partnership tra Camera Nazionale della Moda Italiana ed il Fashion Film Festival Milano, con l'obiettivo di fare sistema e potenziare l'esposizione del Made in Italy all'estero, in un contesto internazionale contemporaneo, digitale e d'avanguardia. La settima edizione del Fashion Film Festival Milano, si svolgerà infatti durante la Milano Fashion Week Men's Collection, dal 13 al 19 gennaio, e verrà tra-

smessa anche sulla piattaforma di CNMI fashionfilmfestivalmilocameramoda.it. La selezione di questa edizione, che è un vero ponte culturale tra comunità diverse, vede più di 200 fashion film in Concorso selezionati fra oltre 1000 fashion film ricevuti, provenienti da 60 paesi.

«Questa edizione della Milano Fashion Week si inserisce in un quadro di risposte concrete al mutato panorama del fashion system e vuole essere una soluzione dinamica alle complessità del presente. La nostra piattaforma è stata progettata per vivere di vita propria e per sostenere sia i progetti digitali che le sfilate fisiche. Si è rivelata, come hanno dimostrato i numeri delle ultime edizioni, un'incredibile risorsa anche per veicolare importanti approfondimenti ai tempi più duri della nostra strategia, quali sostenibilità, inclusione e sostegno alla nuova generazione di designer. Siamo molto felici della collaborazione con il Fashion Film Festival Milano, che per la prima volta sarà all'interno della nostra settimana della moda, arricchendo con contenuti di altissima qualità il nostro palinsesto, anche nei giorni precedenti alla nostra Fashion Week», spiega Carlo Capasa, presidente di Camera Nazionale della Moda Italiana.

«Con questa collaborazione si uniscono due realtà leader mondiali che insieme rappresentano



La sfilata di Dolce & Gabbana dello scorso gennaio

L'assessore Tajani

«Un'edizione con un format innovativo»

«Un'edizione innovativa capace di adeguarsi e interpretare le particolari esigenze del momento, proponendo il giusto mix tra appuntamenti dal vivo e digitali» commenta l'assessore del comune di Milano alle Politiche per il Lavoro, Attività Produttive, Moda e Design Cristina Tajani. Tra le nuove iniziative, la presenza di tre designer della Lagos Fashion Week, che parteciperanno attraverso contenuti digitali inediti.

una forza internazionale incomparabile. Fin dal 2014 i valori del Fashion Film Festival Milano sono stati ben chiari, celebrare lo spirito democratico della moda e parlare d'inclusività e diversità, di donne, di sostenibilità e di giovani. Da oggi i nostri talenti che arrivano da più di 55 paesi, gioveranno di una visibilità ancora maggiore e la settimana della moda di Milano diventerà la prima Fashion Week ad avere il Fashion Film Festival all'interno dei suoi contenuti. Il nostro è il mondo di videostorytelling insieme al contenuto Made in Italy della Fashion Week, rappresenta un innovativo format d'immenso valore culturale, unico al mondo», ha commentato la fondatrice e direttrice del Fashion Film Festival Milano, Constanza Cavalli Etro.



Brunello Cucinelli con un gruppo di collaboratori

Lancio di Pitti Uomo Evento speciale firmato Cucinelli

La rassegna
Inaugurazione in streaming il 12 gennaio
Dal 21 al 23 febbraio la kermesse in presenza

Sarà Brunello Cucinelli ad inaugurare la stagione Moda Uomo 2021 aprendo Pitti Connect con uno evento speciale, il 12 gennaio.

L'imprenditore stilista ha scelto di animare l'anteprima digitale della storica kermesse direttamente dal borgo di Solomeo, con un collegamento in streaming ed una serie di appuntamenti con buyer, clienti e stampa nazionale ed internazionale.

La proposta di appuntamenti digitali durerà dal 12 al 14 gennaio, in coincidenza con le date canoniche della manifestazione "Pitti Uomo Fall Winter 2021". La collezione verrà presentata a "Casa Cucinelli", uno spazio allestito nella fabbrica di Solomeo, che vuole ricreare un ambiente familiare, capace di coniugare la cultura, le tradizioni, l'amore per il territorio e per l'ospitalità. Si rinnova così un legame fortissimo tra la manifestazione fiorentina e Cucinelli che così commenta l'iniziativa: «Da sempre considero "Pitti Uomo" una sorta di grande sfilata all'aperto, dove con l'arrivo da tutto il mondo di circa 30.000 persone ad edizione, si crea un'atmosfera piacevole e nel contempo si delinea il "gusto" della stagione a venire. Non vi è dubbio che insieme ai quattro giorni successivi a Milano forse si è creata la più bella Fashion Week da uomo al mondo».

«Siamo davvero felici che Brunello Cucinelli aderisca alla prossima edizione di Pitti Uomo - aggiunge Raffaele Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine - un'edizione straordinaria per tanti motivi, facilmente intuibili. La scelta di Cucinelli esprime la volontà di essere assieme in un momento così complesso per l'industria della moda, per guardare alla prossima stagione con più ottimismo e determinazione».

Pitti Uomo 99 si aprirà quindi online per poi svolgersi fisicamente alla Fortezza da Basso dal 21 al 23 febbraio. «Pitti Connect andrà live in una versione ancora più evoluta - dice Napoleone - con importanti novità per aumentare l'efficacia del rapporto tra aziende e compratori. In questi mesi abbiamo lavorato assiduamente per potenziare l'interfaccia finale, rendendola ancora più funzionale alla scoperta e allo scouting delle collezioni». **S.B.**

Camera commercio Unità ritrovata sul bilancio

Il Consiglio

Il documento approvato all'unanimità
Risorse straordinarie per sostenere le imprese

Via libera per il preventivo 2021 in consiglio camerale, e con l'unanimità ritrovata. Per il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti un segnale importante: «Il consiglio aveva dato questo input, in un anno straordinario mettere a disposizione risorse straordinarie. E la giunta ha proposto come allocare queste risorse per affrontare il 2021. Bisognerà capire quando e come si uscirà da

questa situazione così incerta per sostenere il più possibile l'economia del territorio».

Si era scelto così di andare in disavanzo ma senza salti nel buio, bensì con risorse già a disposizione, come era stato spiegato in una precedente seduta: ferme alla tesoreria nazionale, senza rendere nulla, erano i soldi delle imprese che in questo delicato momento occorreva investire per le imprese.

E come? «Sostenendo» - spiega Galimberti - tantissimo l'accompagnamento alla digitalizzazione, nell'attimo in cui si dovesse ripartire è fondamentale riconquistare le quote di mercato che avevano i nostri di-



Lorenzo Riva e Marco Galimberti

stretti. Inoltre, andremo a lavorare ancora su orientamento e formazione». Senza scordare temi trasversali come la sostenibilità: «Convinti che le imprese con occhio di riguardo su questo aspetto, hanno affrontato la pandemia sicuramente in maniera diversa rispetto a chi non ha avuto questa sensibilità. Dunque è una direzione su cui bisogna spingere le aziende, a maggior ragione, e si sono

messe risorse per attirarne di ulteriori sul territorio, ad esempio accordi di programma. Forte poi il supporto al turismo e il terzo settore avrà sostegno nel cammino di digitalizzazione. Tradotto in cifre, come si è mosso l'ente camerale? «Per quanto riguarda gli interventi economici, abbiamo previsto 4 milioni e 620 mila euro per un risultato di gestione di - 3 milioni». Attinti appunto dal pa-

trimonio camerale. Né è stata una decisione facile, considerando che le entrate saranno più basse rispetto al 2020, per via del tribolato periodo economico. «Abbiamo deciso di non allocare tutte le risorse - precisa peraltro il presidente Galimberti - perché in una fase così straordinaria abbiamo tenuto un portafoglio di 500 mila euro per le iniziative ulteriori». Si vuole cioè lasciare uno spazio ancora da definire insieme, proprio perché le cose cambiano così velocemente e non si intende bloccare tutto.

La condivisione è infatti un tema che sta a cuore, ribadisce Marco Galimberti: «È una cosa buona che questo ragionamento sia stato approvato all'unanimità in consiglio, partiamo con i lavori per il 2021 da un indirizzo condiviso pieno. Con sforzo da parte di tutti, che fa ben sperare». A ciò si affiancano le commissioni, che già lavoravano ma ora sono state formalizzate anche con la nomina dei coordinatori, affiancati dai funzionari. Anche ciò - conclude Galimberti - alimenterà ulteriore condivisione. **M. L.**

Eicma Accordo con la Fiera sulle date

Ciclo motociclo

L'Edizione numero settantotto di Eicma si terrà dal 23 al 28 novembre nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. È quanto si apprende da un comunicato stampa diffuso da Eicma, attraverso il quale la società annuncia l'intesa con Fiera Milano sulle nuove date di svolgimento dell'Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo. Previsto inizialmente dal 9 al 14 novembre, il più importante appuntamento al mondo per l'industria delle due ruote viene così posticipato di due settimane per esigenze legate al calendario delle manifestazioni fieristiche in programma nel quartiere espositivo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Economia 11

L'INTERVISTA MARCO BORTOLETTI. Il regional manager Lombardia di UniCredit analizza gli interventi per l'emergenza e la strategia per il post

«VICINI ALLE IMPRESE 3,6 MILLIARDI DI EURO E 19 MILA OPERAZIONI»

Sostenere le imprese nell'emergenza, assisterle nella preparazione al post perché la pandemia è un terremoto sul piano economico e sociale ma è anche una grande occasione di cambiamento e di modernizzazione del nostro tessuto produttivo. Un processo di trasformazione in cui il sistema bancario è protagonista e da questo punto di vista è di particolare rilievo il punto di osservazione di cui può godere Marco Bortoletti, regional manager Lombardia di UniCredit. Un incarico assunto alla fine dello scorso gennaio, poco prima che iniziasse l'emergenza, alle spalle una consolidata esperienza nel Gruppo: vice area manager, direttore Centro large corporate, head of cross border business management business model integration e, da ultimo, responsabile corporate business della Regione Lombardia.

La Lombardia è stata una delle Regioni più impattate dalla crisi economica e sanitaria. Cosa ha fatto UniCredit a riguardo?
In un mondo in forte evoluzione è evidente che non si può

tornare ai vecchi schemi, siamo di fronte a un momento cruciale di ridefinizione del modello socioeconomico. Abbiamo instaurato un rapporto ancora più stretto con i nostri stakeholder al fine di coglierne le necessità e esigenze e abbiamo operato per soddisfare le richieste di sostegno che ci pervenivano da parte delle aziende e delle famiglie. L'impegno profuso ci ha portato, in Lombardia, a perfezionare alle imprese più di 19 mila operazioni per 3,6 miliardi di euro (+23%), di cui oltre 2,4 miliardi con garanzia statale e circa 4 miliardi di moratorie. Nel complesso una mini-finanziaria. Abbiamo dedicato particolare attenzione alle Pmi, con oltre 16 mila erogazioni per 800 milioni, di cui il 75% relativo a finanziamenti sino a 30 mila euro, con un numero di richieste pervenute sino a 60 volte superiore a quanto gestito normalmente. Tutto ciò si inquadra nel programma "UniCredit per l'Italia" a favore delle comunità, delle imprese e delle Pmi che si rinnova puntando sui fattori abilitanti della ripartenza: crescita, internazionalizzazione, innovazione,



Marco Bortoletti, regional manager Lombardia di UniCredit

digitalizzazione e sostenibilità.

In riferimento al tema della crescita e all'internazionalizzazione cosa state facendo?

Stiamo offrendo supporto alle imprese non solo in termini creditizi, ma anche in termini consulenziali grazie a un'accurata clusterizzazione della clientela sia per settore che in base a indicatori di resilienza o di performance finanziaria. Sul fronte dell'internazionalizzazione, anche grazie alla nostra vastarete internazionale, abbiamo accompagnato all'estero, negli ultimi 18 mesi, più di mille imprese. Anche in un anno complesso come questo, il continuo sostegno alle imprese ci ha permesso di aumentare la nostra quota di mercato (+0,5%), che fa seguito a tre anni di forte crescita (+2%). Segno che l'ascolto, la vicinanza e la consulenza offerta agli imprenditori viene apprezzata. E ci siamo dati un obiettivo ancor più sfidante per il prossimo anno.

E questo come si integra con il tema della digitalizzazione e dell'innovazione?

Circa il 65% dei documenti con le imprese è scambiato su piattaforma digitale. Abbiamo investito molto anche negli strumenti digitali per i privati, oltre l'80% dei clienti privati utilizza il servizio di on line banking (+6,5% a/a), il 41% utilizza la App (+15,9% a/a). Offriamo soluzioni innovative a supporto delle imprese, come i Minibond che permettono anche alle Pmi di accedere al mercato dei capitali e proponiamo forme di investimento con Capitali Pazienti. Attraverso il "Dynamic Discounting", la nuova soluzione digitale in collaborazione con FinDynamic, offriamo supporto alle filiere produttive, respon-

dendo alle esigenze di gestione del capitale circolante con uno sconto dinamico per le imprese fornitrici di beni e servizi. Con EasyPack supportiamo le aziende nell'export e nell'e-commerce. La Lombardia è prima in Italia con 3.135 start-up, pari al 27,3% del totale nazionale. Come UniCredit, anche grazie al programma UniCredit Start Lab, ne abbiamo sostenute 470.

Tutto questo lo fate anche con un occhio alla sostenibilità?

Sì. Da tempo prestiamo attenzione alle tematiche ESG. In termini di finanza sostenibile UniCredit è leader in Italia e green bonds con oltre 1,6 miliardi erogati. Ma è la lettera S della nota ESG che mi sta particolarmente a cuore. Nel 2020 in Lombardia siamo intervenuti con contributi favorevoli di operatori del comparto sanitario donando oltre 2 milioni a Ospedali, Croce Rossa e Onlus. Attraverso il progetto di Social Impact Banking, abbiamo erogato oltre 5 milioni di euro. Aggiungo anche il nostro sostegno all'imprenditoria femminile a supporto delle donne e della famiglia, con prodotti ad hoc di Microcredito e di Impact Financing.

Cosa ci possiamo attendere in futuro da UniCredit?

Manteniamo un dialogo costante con imprese, privati, associazioni e istituzioni perché siamo convinti che i grandi cambiamenti in atto necessitano di un contributo di tutti. Vogliamo essere un asset fondamentale per lo sviluppo economico e parte integrante della soluzione, ancor di più nell'anno a venire. La Lombardia, in quanto Regione in cui i processi generali sono già molto avanzati, può divenire un buon paradigma per il resto del Paese. **Enrico Marietta**

«Piace easyexport Insieme con Alibaba in 190 mercati esteri»

UniCredit a Como ha 10 filiali, serve sul perimetro comasco quasi 28 mila clienti, di cui oltre 3.100 imprese (oltre 2700 Small Business e quasi 400 Corporate).

«In questi mesi - spiega Marco Bortoletti, regional manager Lombardia - abbiamo intensifi-

cato il dialogo con i nostri stakeholder, cercando di andare incontro ai loro bisogni e alle loro esigenze, lo dimostrano i quasi 320 milioni di moratorie fra imprese e privati. L'impegno profuso ci ha portato a perfezionare alle imprese di Como, Lecco e Sondrio operazioni per cir-

ca 300 milioni di euro, di cui circa 215 milioni con garanzia statale. Anche in un anno complesso come questo, il continuo sostegno alle imprese ci ha permesso di aumentare la nostra quota di mercato. Sta riscuotendo un buon successo sul mercato comasco il prodotto easyexport, che, attraverso una partnership con Alibaba, piattaforma che coniuga domanda e offerta attiva su 190 Paesi, permette di ampliare il business verso mercati esteri. Ventuno aziende, tra Como, Lecco e Sondrio hanno sottoscritto l'offerta una crescita media del fatturato superiore al 6,3%.

«Ci stiamo impegnando a im-

plementare sempre più - continua Bortoletti - le tematiche legate all'ambiente al sociale e alla governance (ESG) in tutte le specifiche aree chiave della banca che vanno dall'offerta dei prodotti, alla gestione dei rischi (ambientali e sociali), alle politiche di lending (indirizzate prioritariamente verso alcuni settori) e a quelle di gestione del personale, fino al modello di servizio verso la clientela. Intendiamo quindi accompagnare le nostre imprese clienti in questo percorso necessario e virtuoso al fine di aiutarle a rendere la sostenibilità un asset da perseguire per lo sviluppo economico dell'impresa».



Il quartier generale del Gruppo a Milano

I Crediti Covid funzionano Meno fallimenti in Svizzera

Oltre confine
In Canton Ticino è stato registrato un calo del 22% rispetto allo scorso anno

I "Crediti Covid" concessi dal Governo di Berna per arginare la crisi economica generata dalla pandemia (1 miliardo e 200 mila franchi) la quota sin qui destinata al Canton Ticino hanno rappresentato una

barriera quasi invalicabile per arrestare fallimenti e di conseguenza, licenziamenti su larga scala. Un dettaglio report della società di informazioni economiche Bisnode D&B ha messo in luce un dato di assoluto rilievo sia a livello federale che, per il Ticino, a livello cantonale.

Nei primi undici mesi dell'anno, in Svizzera hanno alzato bandiera bianca per insolvenza 3500 società, in buona sostanza il 19% in meno rispetto all'ana-

logo periodo del 2019. Ancora più marcato il dato relativo al Ticino, dove le ditte che hanno dovuto arrendersi per insolvenza sono state 303, in buona sostanza circa 1 al giorno, il che significa un rotondo meno 22% rispetto ai primi undici mesi dello scorso anno.

Quasi da primato il dato dei Grigioni, altro Cantone che nella zona dell'Alto Lago confina con il Comasco, dove le aziende chiuse sono state 38, con un me-

no 48% su base annua. Da segnalare anche la percentuale di un altro Cantone a forte trazione di frontalieri, il Canton Ginevra: qui in undici mesi i fallimenti hanno fatto registrare un confortante meno 25%.

Ai fallimenti "per insolvenza", il report di Bisnode D&B ha sommato quelli per la cosiddetta "lacuna organizzativa". E così il dato del Canton Ticino è salito a 556, che spalmato sugli undici mesi significa molto meno di due chiusure al giorno. I Crediti Covid hanno sin qui giovato alla causa. E su questo fronte c'è anche un'altra importante novità: il ministro dell'Economia, Ueli Maurer, ha annunciato che la procedura sommaria concernente l'indennità

di lavoro ridotto (l'equivalente della nostra cassa integrazione, ndr) sarà prorogata sino al 31 marzo 2021.

Una boccata d'ossigeno per migliaia di imprese. Ma Bisnode D&B ha analizzato anche quello delle nuove imprese, nate in questo anno così particolare. Al 30 novembre, in Svizzera sono state create 41705 nuove imprese, con il Canton Ticino che - per ragioni evidenti - ha fatto segnare una flessione rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nel Cantone di confine, le nuove iscrizioni si sono attestate a quota 1868, vale a dire un meno 11% su base annua. Ma gli aiuti alle imprese, elargiti poco a poco, sono più volte finiti nel mirino della politica.

L'ultimo attacco è arrivato da "Il Mattino della Domenica", il settimanale che fa capo alla Lega dei Ticinesi. «È lo stesso Controllo federale delle Finanze a ritenere che la vigilanza della Segreteria di Stato dell'Economia e degli organi cantonali debba essere rafforzata - si legge sul settimanale leghista -. E questo perché sono stati versati soldi, sebbene molte imprese non rispettassero i termini legali previsti per la presentazione dei conteggi». Una trentina di casi sotto la lente in Canton Ticino. Nel dettaglio, la Segreteria di Stato dell'Economia ha ricevuto «centinaia di segnalazioni di irregolarità da parte delle casse cantonali di disoccupazione». **Marco Palmieri**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

23

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini anti Covid Nelle case di riposo non tutti li fanno

La campagna. Al Don Guanella aderisce solo il 60% Ca' d'Industria: «Stiamo facendo un video promozionale. Ma la sensazione è che ci sarà chi non lo vorrà fare»

SERGIO BACCILIERI

A gennaio anche a Como arriverà il vaccino anti Covid, ma non tutti hanno intenzione di farlo.

Nella Rsa del Don Guanella per esempio il 40% degli operatori sanitari ha detto di no. Tra le prime categorie che dal prossimo mese riceveranno i vaccini per difendersi dal virus ci sono i sanitari, i medici e gli infermieri degli ospedali, ma anche gli ospiti e gli operatori delle case di riposo, le strutture più colpite quest'anno dalla pandemia.

A Como 19mila

Sono circa 19mila cittadini comaschi. In questi giorni l'Asl Insubria sta raccogliendo per conto della Regione l'esatto numero di persone che devono e vogliono essere vaccinate, tutta la macchina sanitaria e amministrativa deve predisporre un grande piano vaccinale.

«La nostra indagine interna ha calcolato un 60% di sanitari e operatori disposti a vacci-

narsi - dice **Carlo Guffanti**, direttore del Don Guanella - Del resto è una libera scelta, non c'è alcun tipo di imposizione o di obbligo. Non so dire se un 60% di adesione sia tanto o poco, se altrove ci sia una partecipazione massiccia oppure no. Posso però fare poco se tutto è lasciato alla coscienza di ciascuna persona. Quanto agli ospiti faremo opera di informazione e di convincimento, anche, se non soprattutto, con i familiari e i tutori».

Le prime statistiche in arrivo a livello nazionale segnano una prudenza piuttosto marcata dei sanitari e degli operatori nei confronti del nuovo vaccino. Di fatto il primo siero, quello dell'americana Pfizer, sta per essere approvato soltanto adesso dagli enti regolatori europei e nazionali.

Alcuni virologi, per esempio **Andrea Crisanti**, si sono perciò espressi in maniera cauta, altri l'hanno invece attaccato ribadendo l'importanza del nuovo vaccino. «Anche da noi l'impressione è che l'adesione non sarà totalitaria» - dice **GianMarco Beccali**, presidente della Ca' d'Industria - ancora però non abbiamo i dati definitivi da trasmettere all'Asl Insubria. Stiamo comunque realizzando dei video, una specie di campagna di promozione, anzi di sensibilizzazione. Vogliamo spiegare

a tutti come funziona il vaccino, quanto è efficace e quanto è sicuro. In maniera tale che nessuno abbia dei dubbi. Comunque confermo che c'è ancora un po' di scetticismo. Anche la campagna per il vaccino antinfluenzale non è arrivata certo al 100%».

Obbligatorio o no?

L'Asl Lariana per i suoi medici e infermieri non ha ancora numeri ed adesioni formali sul vaccino anti Covid. Nemmeno delle percentuali sul vaccino antinfluenzale. Ma secondo il polso di medici esperti come **Giuseppe Carrano**, direttore delle attività cliniche e referente sindacale della Cgil, non tutti i sanitari comaschi si sono vaccinati per difendersi contro l'influenza. Nemmeno quest'anno, un anno reso delicatissimo dalla pandemia. Per questo il mondo della medicina stesso ha sollevato il tema dell'obbligatorietà dei vaccini per i sanitari.

Se dottori e infermieri si proteggono possono continuare a curare e non trasmettere ai pazienti il male. Molti ordini e sindacati però rifiutano la coercizione e si appellano alla libertà individuale, sicuri comunque che nel 2021 dopo la pessima annata del Covid tutti correranno a fare il vaccino.



Fra i primi a essere vaccinati gli operatori delle case di riposo ARCHIVIO

Gli studi

Il primo arriverà a gennaio «Sicuro ed efficace al 95%»

Il primo vaccino anti Covid? Sicuro ed efficace al 95%. I primi dati ufficiali pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica *The New England Journal of Medicine* sul vaccino Pfizer, il primo in corso di approvazione, spiegano che il presidio garantisce una protezione contro il Covid del 95%, con un intervallo compreso tra il 90,3% e il 97,6% ai soggetti di età pari o superiore ai 16 anni. Si tratta di dati ormai ufficiali frutto di articoli scientifici validati. La soglia di efficacia è molto superiore ai vaccini costruiti in passato, per esempio quelli che attualmente usiamo contro l'influenza. Lo studio uscito sulla

rivista britannica è stato condotto su 43.500 partecipanti, parte dei quali come controprova ha ricevuto solo un placebo. «Gli effetti collaterali osservati - si legge nel documento - sono dolore a breve termine, da lieve a moderato, al sito di iniezione, affaticamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa e simile nei gruppi vaccino e placebo». Dunque non è pericoloso. Dovendo vaccinare milioni di persone l'importanza circa la sicurezza dei nuovi vaccini è di primaria importanza. Anche una scarsa percentuale di controindicazioni potrebbe essere disastrosa su mezzo

mondo. Vero è che l'Italia ha già opzionato non uno, ma sei tipi di vaccini alla fine della sperimentazione. Dopo i vaccini di Pfizer che a metà gennaio dovranno vaccinare i sanitari ed Rsa da marzo arriveranno anche altri vaccini, per esempio quelli di Moderna. Tra la primavera e l'estate dovremo vaccinare i cittadini oltre i 70 anni, i malati cronici e quelli a rischio. Secondo modalità da chiarire, in grandi centri vaccinali, anche organizzati nelle piazze, magari con drive in. Le prime vaccinazioni invece avverranno dentro agli ospedali, per come il Sant'Anna, l'ospedale di Cantù e quello di Menaggio. Qui a gennaio dovranno recarsi anche gli altri sanitari. E' invece da qui che partiranno delle equipé per raggiungere le residenze per anziani. S.B.C.

«Quanto agli ospiti faremo opera di informazione e convincimento»

Il virologo: «È l'arma più importante Non bisogna perdere la fiducia»

Gli addetti ai lavori

Ma c'è anche chi fra i medici chiede più informazioni: «Mi farò vaccinare quando avrò altri dettagli»

Gli Ordini dei medici e degli infermieri di Como pur contrari agli obblighi consigliano caldamente ai colleghi di partecipare alla prossima campagna vaccinale. Anche molti grandi esperti della medicina ripongono nei vaccini anti Covid molta speranza, si-

curi che le autorità regolatrici sapranno validarli e verificarne la sicurezza. Così, ad esempio, si è espresso da queste colonne il famoso farmacologo **Silvio Garattini**. Oppure **Massimo Clemente**, il virologo del San Raffaele.

«In questa fase è importante che non si deteriori la fiducia delle persone nella scienza e nella vaccinazione - ha sottolineato il professore - il vaccino è la nostra arma più importante. Non deve tornare il sentimento di disaffezione

verso la vaccinazione. Dopo quel che abbiamo passato e stiamo passando sarebbe pericoloso».

Dunque è giusto confidare nei vaccini come arma di difesa per liberarci dalla pandemia. Il dibattito però tra medici e specialisti è vivo, secondo alcuni prima di riporre cieca fiducia nei nuovi preparati è opportuno attendere altri dati.

«No, ineffetti anch'io prima di fare il vaccino, presidio scientifico fondamentale - ra-

giona **Gabriele Guanziròli**, medico di Como città - voglio sapere quale vaccino mi verrà proposto, se Pfizer, Moderna o AstraZeneca per intenderci, quali sono le possibili controindicazioni, ma soprattutto a quale tipologia di persone lo specifico vaccino è più adatto. Se giovani, anziani, malati, eccetera. Così magari da poter scegliere quello più opportuno».

Non discute il dottore la validità dei vaccini, l'importanza del presidio per la salute pubblica.

«Voglio però informazioni chiare - dice ancora il medico - per poter decidere e scegliere da libero cittadino».

S.B.C.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Covid

La situazione a Como

IL VIRUS MUTATO VOCI DA OLTREMANICA

L'Inghilterra blindata I comaschi: «Bloccati qui»

Oltre la Manica il virus sta mutando e fa davvero paura. La grande comunità dei comaschi in Inghilterra vive chiusa in casa e ha rinunciato a tornare per Natale. Tanti Paesi, incluso il nostro, hanno bloccato i voli provenienti dal Regno Unito, servono quarantene e tamponi per i rimpatri. Secondo gli esperti la mutazione del Covid potrebbe significare una maggiore trasmissibilità, una migliore capacità del virus di difendersi dalle persone. Ma il virus inglese non è più letale, non fa più morti.

«Così dicono - commenta per esempio Ago Perrone, comasco doc, oggi divenuto a Londra uno dei barman più premiati al mondo - Di sicuro da queste parti siamo tornati ad un blocco totale e ad una risalita impressionante dei contagi, un vero e proprio picco. Ma se il fatto sia dovuto ad una mutazione del virus non è chiaro, né è chiaro come e quanto la mutazione incida, almeno a leggerci giornali e i grandi esperti. Forse uno strettissimo parente del Covid che nel south east ha cam-



Ago Perrone, comasco di Maslianico, trionfatore con il suo locale al "World's 50 best bars"



Agenti di polizia all'esterno del parlamento: Londra è in lockdown



Federico Botta

biato volto, forse è il Covid stesso. Non si sa se questa mutazione sia nata a Londra o se qualcuno l'abbia portata da chissà dove. Un fatto certo è che gli ospedali si stanno riempiendo e si stanno preparando per reggere ad una forte ondata d'urto. E questa conseguenza purtroppo è indiscutibile».

Perrone si è classificato al primo posto nella classifica World's 50 best bar con il suo Connaught bar tra Hyde Park e Soho.

All'inizio della pandemia il governo di Londra puntava a raggiungere l'immunità di gregge, non imponendo regole restrittive. Un po' come la Svezia, in parte come la Svizzera.

«Adesso però ci siamo rieducati - racconta Perrone, che è nato a Maslianico ed è un ex studente del Caio Plinio, londinese dal 2003 - Siamo al livello d'allarme quattro, l'allerta massima». È tutto chiuso un'altra volta. «Siamo super "rossi". E del resto occorre dire che fino a poche ore fa c'erano incontrollabili folle in giro per la città a fare shopping. Con i bar e i ristoranti sempre presidiati da miriadi ancora sigillati. I miei amici al cocktail da asporto e al sostegno delle attività ferme. Le autorità dicono che prima dell'Epifania non se ne uscirà. Un po' di timore c'è, è normale. Qualche amico e conoscente italiano è riuscito a prendere un volo all'ultima ora nei giorni scorsi, adesso di fatto è impossibile o quasi. Ma venire a Como e mettere a rischio altre persone, con l'isolamento forzato anche sul lago, non mi pare saggio. Feste e riunioni insieme il prossimo anno, l'importante è la salute».

come ovvio la vicina Svizzera - è proprio l'Inghilterra la meta preferita per chi dal lago fa le valigie. A Londra ci sono centinaia di comaschi che ormai si sono rifatti una vita.

Tantissimi sono giovani, molti sono studenti.

«Io lavoro all'università di Exeter - racconta per esempio Federico Botta, ex alunno del Collegio Gallo, oggi esperto di flussi e movimento sociali - Faccio dalla capitale i contagi crescono meno e il livello d'illertà è di poco inferiore. Londra rimane l'epicentro, noi siamo nella punta sud ovest. Possiamo trovarci un massimo di due nuclei familiari e soltanto il giorno di Natale, con tutte le precauzioni del caso. Da otto anni torno sempre a Como per le feste, questa volta rinuncio. Dovrei fare una doppia quarantena e poi è bene non mettere a rischio i nostri cari. Sarebbe un brutto Natale. Dobbiamo fare un sacrificio e augurarsi che il prossimo anno sia migliore di questo. Quanto alla mutazione, l'impressione è che la scienza non sappia ancora molto. Ma è un fatto che la curva epidemiologica sta salendo in maniera impressionante».

Mascherine e distanze anche nelle campagne inglesi quindi, con la possibilità, con un livello d'allarme due, di incontrarsi sì, ma all'aria aperta. E a non meno di due metri di distanza. È questa la distanza precauzionale decisa dalle autorità britanniche. Oltremano ci sono basti più il nostro famoso mostro di separazione.

S. Bax.

E c'è anche chi propone un monumento alle vittime

La memoria
Al vaglio del consiglio un progetto di Fdi e Lega. Ma si discute anche l'assegnazione dell'Abbondino

Un monumento per gli oltre 200 caduti Covid. In consiglio comunale all'ordine del giorno sono ferme due proposte.

La prima, avanzata dai componenti del gruppo di Fratelli d'Italia consiste «in un piano straordinario di piantumazione in ricordo dei defunti per Covid della città di Como e creazione di un luogo della memoria». La seconda, firmata dalla Lega, chiede «iniziative per commemorare le vittime da Covid». I due ordini del giorno sono stati

uniti nella trattazione. I consiglieri di Lega e Fratelli d'Italia stanno pensando ad un monumento da installare nei futuri giardini a lago che prossimamente verranno ridisegnati.

«La nostra proposta si ferma alla piantumazione di alberi - spiega il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Ferretti - ma saremmo contenti di pensare a



Matteo Ferretti

qualcosa di fisico, ad un luogo, un monumento, un'opera che rimanga. Magari, come detto, nei giardini a lago che il prossimo anno verranno riquadrati».

Non prima della fine del 2021. «Ci stiamo confrontando per trovare la soluzione migliore - dice Giampaolo Ajani, capogruppo della Lega - un monumento potrebbe essere la soluzione ideale, anche i giardini sono un luogo adatto. Vedremo però nei particolari». Una proposta non ancora messa nero su bianco richiama il monumento ai Caduti delle guerre, con l'elenco dei nomi dei cognomi. Elenchi che però potrebbe purtroppo

essere molto lungo e da aggiornare ancora, questa scelta è quindi ritenuta da alcuni complicata da attuare e molto pesante, poco sopportabile.

Il consiglio, in particolare la commissione che deve assegnare gli Abbondini d'oro, ha anche discusso delle onorificenze da attribuire nel 2021 a chi il Covid l'ha combattuto in prima linea. I medici e gli infermieri con i loro rispettivi ordini, candidano l'infermiere Javier Chunga deceduto per il virus, oppure la Ca' d'Industria minata in primavera dal contagio, più genericamente gli ospedali.

S. Bax.

SPM

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE
gli uffici restaranno chiusi

Per il servizio necrologie
Tel. 031.582222 - necro@laprovincia.it
per il servizio Abbonamenti:
Fax 031.582471 - abbonamenti@laprovincia.it

Record svizzero di casi Ticino in maglia nera

Confine
Sale a 703 il numero di decessi. Ma resta grave anche la situazione negli ospedali. Contagii a quota 20.902

Il Canton Ticino da ieri è tornato al primo posto della graduatoria federale relativa all'incidenza di contagi. Secondo quanto comunicato dall'Ufficio federale di Sanità pubblica, nelle ultime due settimane a quasi l'1% della popolazione ticinese è stato diagnosticato il Covid. Si-

no a domenica era San Gallo il Canton più colpito dalla pandemia. Tutto questo mentre da Bruxelles ieri pomeriggio è arrivata la conferma che «all'interno dell'area Schengen le frontiere restano aperte».

Macché un altro dato di rilievo riguarda, sempre in Canton Ticino, il numero dei decessi. Con i 9 annunciati ieri, il Canton di confine ha superato quota 700 decessi da inizio pandemia, attestandosi a 703. Nelle ultime 24 ore, i contagi registrati sono stati 11. A preoccupare è anche il dato

sul ricoveri: ieri a fronte di 4 pazienti dimessi si sono registrate 11 nuove ospedalizzazioni. Complessivamente i contagi in Ticino hanno toccato quota 20.902. Dei 9 decessi di ieri 4 sono avvenuti all'interno di Bss. A livello federale, nel fine settimana si sono registrati 10002 casi e 201 decessi, con 391 nuovi ricoveri. In due settimane, in Svizzera, i contagi sono stati 58.422. Tiene banco anche la querelle relativa agli impianti scistici. Due le novità di giornata: il Canton Glarona ha deciso di chiudere gli impianti, non così il Grigione, che nel pomeriggio ha annunciato l'apertura degli impianti fino al 3 gennaio. In Ticino le vaccinazioni inizieranno il 4 gennaio. M. Pal.

L'influenza? Non c'è «Con le mascherine nemmeno un caso»

L'altra epidemia. Gli altri anni in questo periodo già riempiva i reparti degli ospedali comaschi
«Le misure anti Covid funzionano per le altre malattie»

Gli anni scorsi, poco prima di Natale, gli ospedali e gli ambulatori cominciavano ad affollarsi di pazienti con l'influenza e di anziani con le relative complicanze scatenate dal virus influenzale.

Quest'anno a sentire gli ospedalieri lariani, i medici di famiglia di Como ed i massimi esperti virologi non c'è ancora traccia dell'influenza. Zero, neanche un virus influenzale. Il bollettino Influnet del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, diramato il 16 dicembre, raccolti 152 campioni dai diversi laboratori italiani, compresi quelli lombardi, spiega che «nessuno dei campioni analizzati è risultato positivo al virus influenzale».

Gli sforzi della sanità

È vero che la gran parte delle forze del mondo della sanità si sta concentrando adesso sul Covid ed i dati sull'influenza sono ancora abbastanza scarsi. Ma è lecito pensare che il distanziamento, le mascherine, l'igiene delle mani, unite alle varie zone rosse e arancioni, siano servite a contenere anche il virus dell'influenza.

Un virus che è un parente del Covid e che si trasmette sempre attraverso le ormai note goccioline. «Ad oggi nessun caso e questo lascia ben

sperare - spiega **Roberto Pusinelli**, primario del pronto soccorso del Sant'Anna - È vero che negli ultimi anni il picco dell'influenza lo abbiamo registrato in concomitanza con le feste natalizie, però le misure di contenimento per il Covid, mascherine, distanziamento, lavaggio delle mani, abbattano anche la circolazione del virus influenzale».

Per gli ospedali la sovrapposizione di una possibile terza ondata e del picco influenzale è un vero allarme a cui fare sin da ora fronte. Un'emergenza al momento scongiurata.

«Solo qualche caso sporadico - dice **Nunzio Castiglione**, direttore sanitario del Val-

duce - sicuramente non ricoveri e quadri acuti. Il picco di solito è atteso dopo Natale, certo a metà dicembre gli anni scorsi l'influenza riempiva i reparti d'emergenza. Incrociamo le dita. Le misure per il contenimento del Covid stanno contenendo anche l'influenza. E forse meno persone sono propense ad andare in ospedale per qualche sintomo influenzale con in corso una pericolosa pandemia».

«Nessun malato»

Da via Manzoni il dottor **Daniele Luraschi** conferma di non avere assistiti affetti da influenza, sebbene attenda l'arrivo delle ultime dosi vaccinali.

«Le attendo anche io - dice la collega **Raffaella Petruni** da via Leoni - in genere a Natale l'influenza c'è già, poi il picco arriva in seguito, ma il virus circola. Quest'anno forse isolamento e mascherine sono riusciti a limitarne la diffusione». Anche la campagna vaccinale, contro l'influenza ha un suo peso. Nonostante le polemiche, i ritardi, le dosi insufficienti per coprire anche altre fasce della popolazione, quest'anno la percentuale delle persone soprattutto anziane vaccinate a Como dovrebbe essere poco maggiore rispetto al passato. **Sergio Bacchi**

Anche la campagna vaccinale, pur con lentezze, ha avuto un suo peso



Le mascherine usate per proteggersi dal Covid stanno tenendo lontana l'influenza

Antonio Bella

L'esperto dell'Iss: «Non ce n'è traccia Poi arriverà, ma in forma blanda»

Ma non c'è proprio l'ombra dell'influenza fino ad ora?

«No, non c'è traccia del virus influenzale - spiega **Antonio Bella**, professore di statistica e curatore per l'Istituto superiore di sanità del bollettino Influnet - non abbiamo rilevato la presenza del virus dell'influenza con il nostro sistema di sorveglianza epidemiologica. Ma nemmeno con il nostro braccio virologico abbiamo isolato il virus influenzale. Grazie a una rete di laboratori che coprono tutto il territorio italiano abbiamo analizzato molti tamponi fatti dai medici ai loro assistiti. Zero, neanche uno è risultato positivo al virus

influenzale. Molti invece hanno dato esito positivo al Covid, quest'anno infatti le nostre rilevazioni valgono per entrambi i virus. Ci aspettiamo di sicuro una stagione influenzale blanda. Anche durante il picco atteso il mese prossimo».

Gli ultimi dati a cui fa riferimento la rete Influnet sono riferiti al 16 di dicembre. Oltre ai dati in arrivo dai laboratori e dagli esperti virologi Influnet si basa anche sui «medici sentinella», dei medici di famiglia che fanno delle segnalazioni mirate presi a campione. La stagione 2019 e 2020 è iniziata con una bassa incidenza, il picco è arrivato tra il 27 gennaio e il 2 febbraio con

13 casi ogni mille assistiti. E quindi presto per cantare vittoria.

«Nell'emisfero sud dove l'inverno è già passata l'influenza è stata molto debole - dice **Bella** - le misure anti Covid, mascherine, distanziamento e igiene funzionano anche per gli altri virus respiratori che si trasmettono in maniera identica. Quest'anno il virus influenzale con le mascherine non sta trovando terreno fertile per riprodursi, non riesce a raggiungere le nostre mucose nasali. Dunque rischia di sparire. Non del tutto, sicuramente circolerà, ma in misura minima». **S. Bac**

Sono 31 i nuovi positivi E un solo decesso

L'epidemia

La curva sembra rallentare ancora, mentre rimane la pressione sui reparti degli ospedali

Un solo decesso per Covid, il dato più basso della seconda ondata, ieri in Lombardia sono stati registrati 41 vittime poche a confronto delle oltre 250 al giorno toccati lo mese scorso, mai così pochi da inizio novembre a Como. Secondo i dati diffusi dalla Regione un solo comasco ieri è spirato per colpa del virus, un cittadino over 75. Un lutto ieri è stato pianto anche a Varese, 74 Monza e 6 a Brescia, 17 nella grande metropoli di Milano.

La curva epidemica del resto inizia con la trasmissione del contagio, dopo giorni una parte

delle persone contagiate mostra dei sintomi, una parte ancora minoritaria ha bisogno del ricovero in ospedale e solo alla fine del triste processo si contano le perdite. Il bilancio da inizio pandemia nel comasco conta 1376 luti, di cui 201 in città, da ottobre con la seconda ondata sono spirati 705 comaschi. Quanto ai nuovi contagi registrati ieri in Lombardia sono molto pochi, 950, ma a fronte di un numero di tamponi ridotto, 10mila, come sempre accade il lunedì sulla domenica. Il tasso di positività è fermo all'8,9%. Sono 31 i nuovi positivi a Como, 426 a Milano, 157 a Brescia, 92 a Monza, 72 a Bergamo, 54 a Mantova, 35 a Pavia, 19 a Lecco, solo 14 a Varese. Negli ospedali la pressione diminuisce, sono 142 i nuovi ricoveri a livello regionale contro 272 dimissioni, quindi 130 letti

si sono liberati. È un calo comunque lento, a Como i principali nosocomi non possono ancora dirsi liberi. Nell'Asst Lariana la situazione è uguale a quella di sabato, 268 pazienti contagiati al momento in cura. Sono più precisamente 208 i pazienti positivi al Sant'Anna, di cui 17 in terapia intensiva più uno fermo al pronto soccorso. A Cantù ci sono 24 persone ricoverate contagiate dal virus, di cui 5 in rianimazione e uno in attesa in pronto soccorso. A Menaggio c'è un positivo, i casi lievi a Mariano Comense sono 24 e nella degenza di via Napoleone altri 10. Se è vero che la seconda ondata sembra essersi arrestata medici ed esperti mettono in guardia: dobbiamo fare in modo che non arrivi una terza ondata o che, almeno, non sia un'onda troppo alta. **S. Bac**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 10.587

NUOVI POSITIVI

↑ +950

GUARITI/DIMESSI

↑ +8.376

TERAPIA INTENSIVA

561 ↓ -22

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.232 ↓ -109

DECESSI

24.420 ↑ +41

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+426	Mantova	+54
Bergamo	+72	Monza	
Brescia	+157	Brianza	+92
Como	+31	Pavia	+35
Cremona	+9	Sondrio	+1
Lecco	+19	Varese	+14
Lodi	+15		

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	4.198	5,09
Cantù	2.599	6,50
Meriano Comense	1.508	5,99
Erba	947	5,80
Olgiate Comasco	615	5,26
Turate	615	6,47
Lomazzo	587	5,88
Mozzate	583	6,51
Appiano Gentile	549	7,06
Lurate Caccivio	510	5,18

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	144	12,49
Sala Comacina	46	9,07
Albese con Cassano	356	8,42
Pianello del Lario	87	8,35
Bellagio	302	8,15
Arosio	407	8,00
Dizzasco	48	7,75
Beregazzo con Figliaro	206	7,44
Canzo	383	7,41
Asso	265	7,40

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	7
18-24	1
25-49	9
50-64	7
65-74	5
>75	2

TOTALE CONTAGIATI

32.492 (31)

TOTALE DECESSI

1.376 (+1)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,42%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+4

Mancano sacche di sangue Rh negativo L'appello dell'Avis: «Ci aiutino i giovani»

Salute. Netto calo di donazioni nei centri trasfusionali anche per quanto riguarda il plasma
«La diminuzione ha ricadute pesanti subito, ma rischia di averne di peggiori a lungo termine»

L'allarme

Rispetto allo scorso anno sono già andate perdute 700 unità di sangue. Nel 2020 circa il 7% in meno

«Una richiesta quasi disperata di sangue del gruppo Rh negativo, il più raro eppure il gruppo universale e per questo più richiesto in Pronto Soccorso». L'allarme lo ha lanciato, proprio ieri, il dipartimento trasfusionale dell'Insubria Como-Varese, rivolgendosi alle varie sezioni Avis del territorio.

Luca Frigerio, direttore sanitario dell'Avis Como, ha registrato con preoccupazione l'emergenza.

«Siamo di fronte a un netto calo delle donazioni, sia di sangue che di plasma, calo che ha delle ricadute pesanti nell'immediato, ma che ne avrà di peggiori a lungo termine. Il Covid ha di certo sco-

raggiato molti donatori a recarsi presso i centri trasfusionali che a Como operano al Sant'Anna in via Napoleona e all'ospedale Valduce. Se da una parte è comprensibile, dall'altra tengo a sottolineare che il tutto avviene nel massimo della sicurezza e che continuare a donare è indispensabile anche in questo momento». Perché se è vero che

la pandemia ha messo in stand by alcuni interventi chirurgici e, con il blocco degli spostamenti, ha limitato gli incidenti stradali, è altrettanto da rimarcare che i malati oncologici ed ematologici hanno avuto continuamente bisogno di dispo-

nibilità di sangue e la hanno tuttora.

Problemi anche con il plasma

I numeri, del resto, parlano da sé. Como si posiziona come penultima provincia lombarda nella classifica dei do-



I malati oncologici ed ematologici hanno bisogno di sangue ARCHIVIO

natari (5mila in tutto quelli ad oggi attivi), davanti soltanto alla provincia di Sondrio. Riesce a coprire il fabbisogno di sangue intero, ma l'equilibrio si gioca sempre sul filo del rasoio.

«Dallo scorso anno - rimarca ancora Frigerio -, prendendo in considerazione i dati complessivi ottenuti dalla somma delle donazioni di sangue intero nei due centri cittadini, al mese di novembre abbiamo già perso 700 unità. Nel 2019 in totale erano state 10mila le unità raccolte, nel 2020 incassammo circa un 7% in meno. E questa percentuale potrebbe crescere proprio durante queste vacanze natalizie in cui, già di per sé, in maniera fisiologica, le donazioni tendono a calare nel corso dell'anno», anche senza la pandemia.

Lo stesso trend lo stanno seguendo anche le donazioni di plasma delle quali, a livello italiano, eravamo già scoperti in fase pre-Covid per il 30%, dovendoci approvvigionare all'estero. Ora l'emergenza si

fa più profonda. E anche le 5mila unità di plasma, registrate lo scorso anno nei centri trasfusionali di Como città, potrebbero essere di gran lunga ridimensionate in questo 2020. Le previsioni, in altre parole, sono preoccupanti.

Basti pensare che per la rottura di un aneurisma servono dalle 4 alle 5 unità di sangue per capire quanto donare può davvero fare la differenza.

La popolazione invecchia

«L'appello a diventare donatori lo rivolgo soprattutto ai giovani - precisa Frigerio - Dai dati Istat oggi per ogni bambino che nasce ci sono cinque anziani. Nel giro di 10 anni l'invecchiamento della popolazione richiederà cure sanitarie terziarie ancora più specialistiche e in numero sempre crescente. Avere disponibilità di sangue e plasma sarà fondamentale e il trend delle donazioni non può abbassarsi ulteriormente».

Per chi volesse diventare donatore il percorso prevede una visita in una sede dell'Avis, gli esami del sangue presso il Sant'Anna o il Valduce e una visita cardiologica, il tutto completamente gratuito, grazie a una convenzione tra Avis e ospedali del territorio.

La sede dell'Avis Como è in via Fornace 1, è possibile contattarla al numero 031-303267, tutti i giorni, dal lunedì al sabato, mattina e pomeriggio.

Laura Mosca



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

30

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Con La Provincia

I PROFILI

Un tessuto produttivo proiettato nel futuro

Grandi grandissime aziende accanto a piccole, piccolissime attività. Il "cuore" del magazine "Imprese" sono le storie delle nostre aziende. 42 profili, con traduzione dei testi in inglese, che testimoniano il dinamismo e la vitalità di un

tessuto produttivo che la drammatica situazione in cui siamo precipitati, non ha lesa. Anzi, se vi è una costante nelle storie raccolte, è il continuo tentativo di interpretare il cambiamento attraverso l'innovazione a tutti i livelli. Una propensione che non nasce ora ma che la pandemia ha in qual-

che modo enfatizzato. Non c'è impresa che non abbia puntato sulla digitalizzazione per meno di una parte dei servizi e non c'è impresa che non abbia colto quanto il tema della sostenibilità ambientale sarà uno dei principali driver che metteranno in moto il mondo che verrà.



"Imprese", la rivista per la ripartenza

Nuovo numero. In edicola da domani il magazine con le classifiche delle 500 aziende top in provincia di Como. Focus dedicato al post Covid con le interviste (Grumo, Visconti, Nocentini) e il profilo di 42 realtà di eccellenza

COMO

ENRICO MARLETTA

Un anno drammatico alle spalle, una prospettiva incerta eppure, ad alimentare la fiducia, c'è la voglia di sfidare il cambiamento che si avverte, trasversale, tra le imprese comasche. Ed è proprio la dimensione del cambiamento, in vista del nuovo mondo post Covid, il grande tema messo a fuoco dal nuovo numero di "Imprese", il magazine che da domani sarà in edicola con La Provincia (il prezzo è di 3,50 euro più il quotidiano).

Un numero ricco di numeri - al solito troverete le classifiche con le 500 aziende top della nostra provincia in base ai risultati relativi allo scorso anno, divise in relazione ai principali indicatori di bilancio e ai settori in cui operano - ma anche di opinioni (le interviste al rettore della Liuc Carlo Cattaneo Federico Visconti e al docente della Cattolica Marco Grumo; l'intervento di Tito Nocentini, direttore Lombardi di Intesa Sanpaolo) e di storie con il profilo di 42 imprese di eccellenza. Un magazine di 228 pagine, al solito con la traduzione in inglese per sottolineare, anche nei particolari, la vocazione internazionale di un territorio che combina un turismo con la più alta quota di arrivi stranieri in Lombardia e un settore manifatturiero che nei diversi ambiti è sempre protagonista sui mercati esteri.

Una sfida editoriale vinta che è anche un segnale di fiducia nella ripartenza. «Mai come quest'anno è servita un'impresa per fare impresa - scrive nel suo editoriale, il direttore di La Provincia, Diego Minonzi - Nessuno, ma davvero nessuno, avrebbe mai potuto neanche lontanamente immaginare un anno così

devastante per le nostre aziende, per i loro titolari, i loro dirigenti e tutti i loro addetti e collaboratori. Ma nessuno che possa definirsi intellettualmente onesto ha dubitato neppure un attimo di quanto orgogliosa e feroce sarebbe stata la reazione del tessuto produttivo a questa catastrofe planetaria. E così è stato».

Ci aspettano grandi trasformazioni: «Questa crisi non si cura con dei cerotti - dice il professor Grumo - Non è più tempo di dare ai cittadini e imprese solo risposte di breve periodo. L'economia e la società sono di fronte a una sfida epocale con tanti punti non reversibili, occorrono ricette micro per affrontare l'emergenza, ma soprattutto c'è necessità di interventi macro e di lungo periodo. Con un impegno da parte delle imprese: cambiare cultura e darsi un progetto di qualità, altrimenti, a crisi e ristori finiti, un'azienda con un progetto di qualità e un'azienda senza, avranno destini molto diversi».

Quali cambiamenti prevede per le nostre imprese? «Ho grande stima degli imprenditori del nostro territorio, persone che credono nel valore del lavoro e che soffrono se devono ricorrere alla cassa integrazione per i propri dipendenti - dice il professor Visconti - Eppure spesso le aziende sono troppo piccole, fanno fatica a collaborare tra loro; i titolari dicono di essere aperti a figure manageriali ma poi preferiscono che l'azienda sia guidata dal capo officina storico piuttosto che da un ingegnere gestionale. Per superare gli effetti dell'emergenza Covid, serve quindi un'evoluzione manageriale più coraggiosa». Una grande sfida in cui decisi-



La copertina della rivista "Imprese" con un'immagine di Andrea Butti

sivo il ruolo delle banche, non solo sul fronte del credito:

«È sicuramente prioritario in questo momento ripristinare la fiducia, fondamentale per stimolare la domanda e continuare a pianificare investimenti soprattutto in digitalizzazione, innovazione, sostenibilità e qualità, i driver che consentiranno alle aziende di riprendersi più velocemente - scrive Tito Nocentini, direttore Lombardia

di Intesa Sanpaolo - la crisi in corso rende necessario confrontarsi con un contesto completamente diverso, ma può portare con sé anche opportunità, facendo esprimere al meglio il potenziale di questo territorio ricco di aziende capaci di resilienza e con importanti competenze e know-how che possono accelerare processi di trasformazione che erano già in corso prima della pandemia».

La scheda



Marco Galimberti

Un tesoro di saper fare per tornare a correre

Ce la faremo? E ancora, da dove ripartire? Il futuro si costruisce da ciò che si è stati, innanzi tutto riposizionando il proprio valore sulle tecnologie digitali. «La forza del nostro manifatturiero - dice Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como Lecco - è l'aver il mondo come mercato di riferimento, ma purtroppo questa pandemia ha coinvolto tutti. Un mercato che sembra stia riprendendo meglio di altri è quello cinese, ma ha anche posto dei blocchi di entrata per le persone, così solo le imprese più strutturate da un punto di vista digitale riescono a supplire all'impossibilità di muoversi "in presenza" e a continuare a lavorare da remoto con i mercati esteri. Se fino a poco tempo fa i buyer venivano sul territorio e, dopo un lavoro istruttorio di relazioni, incontravano le nostre aziende, ora tutte queste relazioni sono spostate sulle piattaforme».

me. Per questo stiamo implementando la formazione, informazione e sensibilizzazione circa le opportunità di lavoro da remoto, anche con lo strumento dei bandi e dei sostegni per offrire possibilità concrete alle imprese».

Il patrimonio del saper fare lombardo, comasco e lecchese in particolare, è il grande tesoro da cui innescare un possibile recupero. Una sfida che è anche se non prima di tutto, di natura culturale.

«Make Como - Saper Fare, Far Sapere - dice Fabio Dadati, presidente di Lariofere - vuole essere la prima esperienza innovativa di museo diffuso della cultura d'impresa comasca. Una nuova sperimentazione di aggregazione multiterritoriale di luoghi in cui è racchiusa la cultura locale del fare, sotto ogni aspetto. Dalla tradizione e dalla conoscenza intrinseca del nostro territorio emerge un ricco patrimonio del saper fare che ha un valore inestimabile e che è stato in grado di disegnare l'evoluzione della storia, di modificare la geografia dei territori e modellare le abitudini dei suoi abitanti. Questo patrimonio, un fattore intangibile ma al tempo stesso individuabile nelle tracce lasciate nelle aree industriali, possiede un'anima culturale importante, che necessita cura e valorizzazione: un saper fare che è doveroso far sapere a tutti, in particolare alle nuove generazioni. I luoghi del saper fare della provincia di Como, oggetto di interesse del progetto Make Como, sono insediamenti emblematici che compongono il patrimonio produttivo del territorio e raccontano il processo di sviluppo economico che lo ha segnato».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

37

Lago e Valli

Tremezzina arancione, "prigione" dorata

Il caso. Il Comune nato dalla fusione di Tremezzo, Mezzegra, Lenno, e Ossuccio è l'unico che supera i 5 mila residenti. Dal 28 al 30 dicembre e il 4 gennaio scattano i divieti di uscire dalla zona di residenza se non per lavoro o salute

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Per quattro giorni, dal 28 al 30 dicembre e il 4 gennaio, Tremezzina vivrà in una sorta di "bolla" in corrispondenza del passaggio dell'Italia da zona rossa a zona arancione.

Un cambio di colore che di fatto non consentirà ai 5.110 residenti - al netto delle deroghe di legge - di lasciare i confini comunali, che vanno da Villa Carlotta a Tremezzo a Spuranò di Ossuccio, passando per Mezzegra e Lenno. L'ultimo Dpcm approvato dal governo parla chiaro.

Spostamenti limitati

Riassumendo per sommi capi si legge che «nei giorni 28, 29 e 30 dicembre e 4 gennaio tutta l'Italia sarà in zona arancione» e durante questi giorni «è permesso lo spostamento libero dai Comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti o per una distanza non superiore ai 30 chilometri».

E così coi suoi 5.110 residenti, Tremezzina rappresenta un unico sicuro a livello provinciale (a cominciare dalla zona del lago e delle valli adiacenti), ma forse - visto che i Comuni confinanti contano rispettivamente 620 (Griante) e 505 (Sala Comacina) abitanti - vi sono davvero pochissime situazioni

analoghe nel panorama lombardo. In buona sostanza a Sala Comacina e Griante si potrà spostarsi liberamente fino a 30 chilometri, a Tremezzina no. Per dirla in modo ancor più diretto, un residente di Sala Comacina potrà recarsi a Tremezzina, viceversa no.

Ma quello del Comune nato nel febbraio 2014 dalla fusione di Tremezzo, Mezzegra, Lenno e Ossuccio non sarà un isolamento totale e questo è doveroso rimarcarlo.

Già perché - al netto del coprifuoco notturno tra le 22 e le 5 - ci si potrà spostare per comprovati motivi di lavoro, salute, studio, urgenza o comprovata necessità, da mettere nero su bianco tramite autocertificazione (la nuova versione non contempla più lo spostamento tra regioni, da ieri off limits).

Asporto per bar e ristoranti

Eventuali alle sanzioni il Dpcm fissa in questo caso sanzioni che vanno dai 400 ai 1000 euro, cifra decurtata del 30% se si paga entro cinque giorni. «In caso di spostamento fuori norma - spiega il decreto - le forze dell'ordine possono disporre il rientro al luogo di partenza di chi non ha rispettato le regole».

In caso di contestazione ad un'eventuale sanzione, il ricorso

andrà indirizzato al prefetto. Va ricordato che all'interno della zona (o area arancione) la raccomandazione è anche di «evitare spostamenti non necessari nel corso della giornata all'interno del proprio Comune».

La zona arancione contempla la chiusura di bar e ristoranti "7 giorni su 7", con l'asporto "consentito fino alle 22" (per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni). Molti commentati sul "caso Tremezzina", spesso ricorrendo anche ad un pizzico di ironia per descrivere questa situazione decisamente sul generis.

Porlezza salvo per 30 abitanti

Perché non si potrebbe definire diversamente il fatto che da Griante a Tremezzo (tanto per ribadire un concetto chiaro a tutti) ci si può muovere liberamente, ma da Tremezzo a Griante no. È evidente che il Dpcm è stato pensato su base nazionale, ma certo mai come in questo caso una deroga sarebbe stata auspicabile, vista anche l'ubicazione del Comune, baricentrico sul lago.

Sul lago, sponda Ceresio, è andata meglio a Porlezza, "salva" dallo stop agli spostamenti per una manciata di abitanti, meno di 30 secondo le ultime rilevazioni.



Per chi arriva da Griante il confine con Tremezzina corrisponde al muro perimetrale di Villa Carlotta

Il punto

Ma i disagi sono ridotti al minimo

Per dirla con il sindaco Mauro Guerra ci sono tanti modi «per sentirsi meno isolati in quel di Tremezzina, un territorio che va dal Sacro Monte di Ossuccio a Villa Carlotta a Tremezzo passando dentro e fuori i borghi». Dopo la fusione del 2014, i quattro Municipi rappresentano un'unica realtà. Nei quattro giorni - tra il 28 ed il 30 dicembre ed uno nel nuovo anno (il 4 gennaio) - di zona arancione e di stop agli spostamenti, i residenti potranno comunque continuare a vivere in tutta tranquillità entro i confini comunali, considerati che non manca nulla, dai supermercati alle banche, dalle farmacie a tutti gli altri servizi essenziali, fermo restando che alla voce "urgenze" i confini territoriali possono essere valicati con autocertificazione al seguito. «È una misura limitativa, ma avremo comunque più spazio e più possibilità di muoverci rispetto ai piccoli Comuni» - chiosa il sindaco. Tremezzina è "cresciuta" e questo banco di prova lo dimostra. M. Pal.

E il sindaco Guerra aspetta la moglie bloccata a Londra

TREMEZZINA

«Avremmo preferito un altro finale: cioè che Giovanna potesse atterrare di ritorno da Londra questa sera (ieri sera, ndr) alle 21.35 a Linate, ma queste sono le regole e vanno rispettate».

Con grande pacatezza è il sindaco Mauro Guerra a confermare a "La Provincia" che anche la moglie Giovanna è bloccata a Londra dopo lo stop ai voli dal Regno Unito (sino al 6 gennaio) deciso dal ministro Roberto Speranza a seguito dell'allarme scattato per la "variante inglese" del Covid-19.

«Giovanna è dai genitori, che dalla Toscana si sono trasferiti a Londra negli anni Cinquanta. Non potendo trascorrere noi il Natale là, aveva deciso di recarsi in anticipo a Londra. Poi però con il blocco dei voli questa sera (ieri, ndr) non potrà rientrare - sottolinea ancora il primo cittadino - L'aspettiamo (con il sindaco ci sono i due figli), ma certo dovremo trascorrere il Natale lontani. È da novembre che si discute l'alternanza della mutazione del virus».

«Il ministro della Salute inglese ha dichiarato che la velocità con cui circola è superiore del

70% rispetto alle normali condizioni. Non ci sarebbero evidenze, al momento, su una maggiore pericolosità. Il governo italiano ha deciso lo stop ai voli e, come tali, ci siamo adeguati a questa nuova situazione» ha aggiunto il sindaco.

Il discorso vira anche sui quattro giorni (28, 29 e 30 dicembre) e 4 gennaio in cui da Tremezzina - salvo i casi più volte indicati (dal lavoro alla sanità) - non si potrà uscire, mentre gli abitanti dei Comuni limitrofi potranno varcare i confini di Tremezzina. «Succede quello che è già accaduto quando la



Mauro Guerra e la moglie Giovanna con Domenico Dolce

Lombardia è stata zona arancione. In più da noi potranno recarsi gli abitanti dei Comuni più piccoli - aggiunge il primo cittadino - E questo misero speso nelle ultime settimane (Guerra è alla guida di Anci Lombardia, ndr) e cioè consentire a chi vive in Comuni minuscoli di allargare il proprio spazio vitale».

«Attenzione però: in Lombardia ci sono parecchi Comuni con più di 5 mila abitanti che confondono con municipi più piccoli. Siamo in buona compagnia, insomma». La parola d'ordine del primo cittadino è "responsabilità". Da qualche tempo a Tremezzina, i casi si sono assestati attorno a quota 40, dopo aver superato anche quota 60 in piena seconda ondata. M. Pal.

Violate le norme anti Covid Capanna chiusa e multata

Lezzeno

I carabinieri trovano troppe persone. Il titolare: «Un errore farle entrare»

Multa e chiusura per un giorno, già applicata, per la Capanna Martina per il mancato rispetto delle normative anti Covid.

Domenica la giornata non

era neppure particolarmente bella ma sul San Primo in questi giorni le persone non mancano. Domenica pomeriggio alle 16 circa i carabinieri di Bellagio hanno sanzionato e chiuso per la sola giornata di domenica scorsa il noto ristorante Capanna Martina. Tutti i clienti sono stati invitati a lasciare il locale.

I militari hanno rilevato diverse difformità dalla distanza

dei tavoli all'assenza dei cartelli indicativi ad altro, gli uomini dell'Arma hanno trovato piena collaborazione dal titolare. La sanzione da pagare è di 400 euro, 280 euro se pagata entro cinque giorni. Il titolare parla in particolare della presenza di un tavolo da 13 persone.

Il titolare della struttura Alberto Tiozzi racconta quanto avvenuto domenica: «Avevamo un problema in una sala,



Uno scorcio della Capanna Martina di Lezzeno

purtroppo abbiamo sbagliato noi, ma capita - spiega - Ci avevano prenotato in otto persone, due tavoli da quattro, però poi sono arrivati in tredici. Gli abbiamo spiegato che non si poteva, ma hanno insistito». Il ristorante dice non essere riuscito a dire di no: «Ci hanno detto che erano tutti amici, che si stringevano. Fuori pioveva e il nostro locale non è facile da raggiungere. Abbiamo sbagliato a lasciarli entrare».

Tiozzi rimarca comunque la collaborazione: «Abbiamo dato la nostra disponibilità ai carabinieri per fare tutte le verifiche e calmato le persone al tavolo, già ieri comunque eravamo aperti». Giovanni Cristiani



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38 Lago e Valli

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Due ponti pedonali Gera Lario e Domaso rilanciano il turismo

Progetti. Saranno costruiti sui torrenti San Vincenzo e Livo. Il finanziamento è appena stato garantito dalla Regione. I sindaci: «Collegamenti strategici per tutto il territorio»

GERA LARIO
GIANPIERO RIVA

Due torrenti, due ponti per pedoni e biciclette.

Grazie ai finanziamenti concessi dalla Regione, a Gera Lario e a Domaso verranno realizzati dei collegamenti, rispettivamente sul San Vincenzo e sul Livo, di notevole significato strategico: a Gera per eliminare una disagiata soluzione di continuità della bellissima passeggiata a lago; a Domaso per rivitalizzare, da un punto di vista turistico, la parte del paese con il centro storico.

Per Gera il contributo ammonta 300 mila euro, per Domaso a 450 mila. In entrambi i casi la prima firmataria dei contributi è il consigliere regionale **Gigliola Spelzini**.

Superati i veti

Sul San Vincenzo pareva addirittura impossibile ipotizzare un ponte alla foce: il Comune, come sottolineato dal sindaco, **Vincenzo Del Re**, aveva quasi accantonato ogni velleità alla luce dei veti posti dagli organi superiori per via della pericolosità del corso d'acqua in caso di piena.

Poi, a sorpresa, c'è stato un ripensamento: «Abbiamo ottenuto i permessi - conferma il primo cittadino - Alla foce, del resto, l'alveo non è più incassato e il ponte non creerebbe ostruzione in caso di piena. Grazie a questo contributo regionale sarà possibile realizzare un collegamento che, per la bellissima passeggiata a lago, è di strategica importanza».

Risultato importante
La pista ciclopedonale che ormai collega tutti i paesi da Crema a Sorico, all'altezza del torrente di Gera si interrompe e occorre risalire fin sulla statale Regina per superare il corso d'acqua e ridiscendere dall'altra parte. Negli anni scorsi alcuni volontari avevano provveduto, a più riprese, a installare dei rudimentali ponticelli alla foce, ovviamente non in sicurezza.

«Per i fruitori della passeggiata è una soluzione imprescindibile - continua Del Re - e anche dal punto di vista turistico, di conseguenza, si tratta di un bel risultato».

Il ponte sul torrente Livo costerà invece 450 mila euro: «Avevamo già redatto un progetto anni addietro - riferisce il sindaco **Pietro Angelo Leggeri** - Il paese, per quanto riguarda la fruizione turistica, è diviso in due: al di là del torrente ci sono i campeggi, che d'estate portano dalle 7 alle 8 mila presenze; al di qua c'è il centro storico, che negli anni è andato impoverendosi. Il ponte sul Livo è destinato a favorire un maggior passaggio di persone e il centro storico ne beneficerà sicuramente, con un suo rilancio, auspichiamo, anche in termini di attività».

Spelzini soddisfatta
Il progetto prevede la realizzazione del collegamento una cinquantina di metri a monte della foce, all'altezza dell'ufficetto turistico. «Si tratta di due ponti di cui si avvertiva la necessità da anni - commenta anche Gigliola Spelzini - In qualità di rappresentante del territorio li ho segnalati come opere di notevole rilevanza e l'istanza è andata a buon fine».



La foce del torrente San Vincenzo a Gera Lario sarà sul ponte che darà continuità alla ciclopedonale



La foce del Livo a Domaso. Qui il ponte unirà la zona dei campeggi e quella del centro paese

Clooney in televisione da Fazio «Mi manca la casa di Laglio»

Dichiarazione d'amore

L'attore ne ha parlato durante il collegamento con il programma di Rai 3 «Batteremo il virus insieme»

«È la prima volta in vent'anni che non sono riuscito a venire in Italia, a casa mia sul lago di Como. Mi mancano tantissimo gli italiani, voglio che lo sappiate».

Prima che **Fabio Fazio** chiudesse il collegamento con lui dopo una lunga intervista al programma di Rai 3 «Che tempo che fa», **George Clooney** ha voluto ribadire per l'ennesima volta il proprio amore nei confronti di Como e della sua villa di Laglio, così come la nostalgia provata per non averla potuta raggiungere a causa del Covid.

Bello, sorridente e senza barba: così è apparso Clooney, collegato dalla sua casa di Londra dove sta trascorrendo il periodo dell'emergenza sanitaria con moglie e figli.

Un'immagine totalmente diversa rispetto a quella che vedremo di lui in *The Midnight Sky*, film di cui è attore e regista, in uscita su Netflix domani, mercoledì 23 dicembre. Clooney a Rai 3 è stato come sempre



Fabio Fazio e George Clooney, in collegamento da Londra, a "Che tempo che fa"

molto brillante e divertente, anche se non ha rinunciato a qualche frecciata nei confronti dell'ormai ex presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** e all'invito, lanciato più volte nel corso dell'intervista, all'uso della mascherina.

«Siamo tutti nella stessa barca, ce la faremo insieme. C'è una luce alla fine di questo tunnel, mettetevi la mascherina, vi prego - ha rimarcato Clooney - siamo vicini alla fine (riferito alla pandemia), in modo da poterci rivedere ancora presto, insieme».

Nel film *Fattore* interpreta uno scienziato solitario malato

di cancro che dall'Artico, dove lavora, dopo una catastrofe globale cerca di contattare gli astronauti di un equipaggio per avvertirli di non tornare sulla Terra.

Per calarsi nel ruolo del personaggio ha dovuto perdere oltre 10 chili e questo lo ha portato addirittura in ospedale per diversi giorni, dove gli è stata diagnosticata una pancreatite.

Ora si è ripreso alla grande e ha ricordato con un sorriso anche l'estate 2019 trascorsa proprio a Laglio, quando in preparazione alle riprese «sul lago mangiavano tutti pastasciutta, solo io dovevo mangiare zuppa

di lenticchie. E i miei figli usavano la barba lunga per nascondersi di tutto». A Clooney manca Laglio, ma anche a Laglio è mancato l'attore.

«È un anno particolare, non è solo la mancanza di Clooney ma di tutto il settore turistico, però lui certamente fa da traino - ha commentato il sindaco **Roberto Pozzi** - Per noi è importante sapere che il prossimo anno sarà ancora dei nostri e potrà dare quel rilancio e impulso attivo a tutto il settore. D'altronde sapevamo che non ci avrebbe mai abbandonato per altri lidi. Lo aspettiamo nel 2021». **Daniela Colombo**

Pacchi e contributi Solidarietà autentica

Centro Valle Intevi

In distribuzione i 410 doni del Comune agli over 75 e 7 mila euro alla Caritas. Altri 40 mila euro dallo Stato

Solidarietà verso gli anziani e le famiglie bisognose.

Proprio in questi giorni l'amministrazione comunale sta consegnando i cesti natalizi agli over 75 del paese residenti Castiglione, Casasco e San Fedele Intevi.

«Nel periodo natalizio spiega il sindaco **Mario Pozzi** siamo soliti organizzare una cena con le associazioni e i gruppi che collaborano con l'amministrazione insieme agli anziani. Quest'anno, vista la situazione particolare, abbiamo pensato di consegnare un pacco a tema natalizio».

Sono 410 i pacchi che il Comune sta provvedendo a consegnare «nella speranza - aggiunge Pozzi - che possa essere un segno gradito di vicinanza in questo periodo particolarmente difficile per gli anziani. Considerata l'emergenza sanitaria in corso nel caso chi non avesse ricevuto il pacco, può ritirarlo direttamente in municipio».

«Abbiamo inoltre erogato

aggiunge il sindaco - un contributo straordinario alla Caritas Vicariale di San Fedele pari a 7000 euro. Un secondo finanziamento verrà concesso con il contributo del governo che arriverà dal ministero dell'Interno a sostegno delle persone bisognose».

Complessivamente i fondi dello Stato ammontano a circa 40 mila euro. I buoni alimentari sono gestiti dall'azienda sociale.

«Un particolare ringraziamento - conclude Pozzi - va a tutti i volontari, le associazioni che con ogni mezzo e senza nessun tornaconto economico sono quotidianamente impegnati in prima fila per contrastare la pandemia su tutti i fronti e non solo in quello sanitario e alle famiglie bisognose d'aiuto. Un plauso va alla Caritas sempre pronta ad aprire le sue porte a tutte le famiglie bisognose e in difficoltà».

Attualmente in Valle Intevi sono oltre 80 le persone e i capi famiglia che hanno trovato aiuto e sostegno nella Caritas Vicariale. Un nuova forma di povertà con la quale anche un territorio considerato ricco e benestante come la Valle Intevi ha dovuto fare i conti a causa del Covid. **Francesco Alta**

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Via San Gerardo in centro paese: la pandemia sta mettendo a dura prova il commercio ARCHIVO



Simone Moretti
Sindaco



Daniela Cammarata
Noi con voi



Igor Castelli
Lega



Marco Bernasconi
Liberali

Tra Comune e Regione «Due vetrine su Internet per le attività»

La tecnologia

Una "doppia" vetrina virtuale per le attività commerciali di Olgiate: comunale e regionale. «Approfitando anche del recente restyling del sito web comunale, c'è l'intenzione di concedere una pagina informativa anche alle attività commerciali dove rappresentare un elenco delle attività presenti sul territorio, il tipo di servizio che offrono, informazioni sul luogo ed eventualmente orari - ha spiegato l'assessore Luca Cerchiarri nell'ultimo consiglio comunale - Senza che questo esca in un tipo di informazione commerciale, che non rientra nei fini istituzionali».

Progetto congiunto

Il sindaco, Simone Moretti, ha aggiunto: «Ho partecipato a una riunione a Mariano Comense, dove sono andato per capire un progetto a cui stanno lavorando più Comuni, che possa dare ulteriore visibilità alle attività dei singoli territori, compreso il nostro. Una sorta di portale regionale in cui sarà possibile inserire le attività commerciali di Olgiate che ne faranno richiesta, per aumentare la visibilità di tutte quelle aziende che da marzo in avanti si sono reinventate anche con il discorso della consegna a domicilio. È un'opportunità che nasce ora, ma che non muore qui».

Tesoretto di 177mila euro

Per quanto riguarda le proposte di bonus o voucher, il sindaco precisa: «Tutto è fattibile, stiamo valutando anche con gli uffici come spendere il tesoretto di 177.000 euro disponibile. Se non arriviamo adesso, ma a gennaio a definire la spesa, l'importante è dare soddisfazione alle esigenze». Moretti rivendica gli aiuti già forniti: «Il Comune ha utilizzato risorse di bilancio per coprire un minor introito di Imu e Tari, per sgravare le attività commerciali, e aggiunto ai 72.790 euro di buoni spesa del Governo 24.600 euro di risorse comunali per fare acquisti di generi di prima necessità nei negozi di Olgiate aderenti». M. LE

«Mancano gli aiuti ai negozianti Bonus per lo shopping in paese»

Olgiate Comasco. Le opposizioni sollecitano il sindaco a imitare quanto già fatto altrove Cammarata: «Servono agevolazioni». Castelli: «Basterebbero dai 30 ai 50mila euro»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Serve un piano di azione per aiutare i negozi di vicinato, per non far spegnere le nostre città».

È l'appello del consigliere di minoranza Daniela Cammarata (Noi con Voi per Olgiate), componente della commissione Commercio, preoccupata per la crisi del settore acuita dalle chiusure dovute alla pandemia. «Abbiamo fatto più proposte in commissione e in Consiglio - dichiara Cammarata - Abbiamo proposto di fare dei voucher da spendere solo nei negozi di Olgiate riservati ad alcune categorie (giovani, o anziani o famiglie numerose) per aiutare anche i commercianti. Si sarebbero potuti fare box per chi è solo o biso-

gnoso con prodotti comprati dal Comune a Olgiate nei negozi di vicinato. Pensando alle prossime tassazioni e alla pubblicità delle vetrine si sarebbero potute fare agevolazioni o riduzioni, o patrocinare i negozi con uno sconto».

Le idee

Perso il treno di incentivare il commercio locale, nel periodo natalizio, secondo Cammarata,

Espone: «Le cose da fare erano, sono e potrebbero essere molte, ma ormai siamo a fine dicembre. Idee e proposte sono state suggerite; in base all'Iseo si sarebbe potuto dare qualche voucher in accordo con i negozi per sconti che incentivassero gli acquisti. Oltre che aiuti a famiglie e commercianti, servirebbe

però un piano di sostegno ai negozi di vicinato. Dietro ogni negozio ci sono famiglie, dipendenti e fornitori. Ricordiamolo quando compriamo online prodotti che potremmo trovare sotto casa e molti nemmeno sanno le possibilità e offerte degli esercenti olgiate».

Servono iniziative concrete di sostegno al commercio locale. Ne è convinto il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega).

Bernasconi

«Bisogna verificare che vengano spesi soltanto qui»

ga, che rilancia un'idea già suggerita a inizio novembre: «Avevo proposto di prendere spunto dal Comune di Cisano Bergamasco».

Gli esempi

«Dove sono stati erogati buoni da 30 euro ai minori di 18 anni, per complessivi 35.000 euro da spendere nei negozi del paese dice». Non ha proposto una soluzione preconfezionata, parlando avremmo potuto decidere insieme quanto dare e a quale target (giovani, anziani, famiglie) destinare questo bonus, ma non ha avuto risposta.

«Un bonus di qualche decina di euro preso singolarmente è poca cosa, ma moltiplicato per un tot di persone diventa una cifra significativa da investire sul

territorio a favore dei negozi del paese» aggiunge Castelli.

«È stato detto anche in Consiglio comunale che ci sono avanzati importanti e non troviamo 30.000-50.000 euro da mettere sul tavolo per un'iniziativa del genere. L'hanno fatto Comuni più piccoli del nostro, come Bulgarograsso. Una simile iniziativa permetterebbe di dare un segnale di vicinanza del Comune alle persone e un incentivo agli acquisti nel paese».

Critico anche il consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberali): «Non è male l'idea del bonus, ma poi bisognerebbe verificare se effettivamente venga speso a Olgiate. Si è parlato di sostegni e aiuti al commercio locale, ma finora mi sembra che sia stato fatto poco».

Il giallo di via Monte Sinai Trovato cimitero di animali

Lurate Caccivio
Scoperta la sepoltura di un gatto con una croce. Poco distante rinvenuti i resti di un cinghiale

Via Monte Sinai "cimitero" per animali. Doppio inquietante rinvenimento lungo la strada che collega la località Monte Sinai, nel territorio di Lurate Caccivio, con Oltrona San Mamette da un lato e Olgiate

Comasco dall'altro. Nell'area di sosta privata posta di fronte al complesso di case di via Monte Sinai ieri mattina è stata rinvenuta una croce conficcata nel terreno, realizzata artigianalmente con l'unione di due pezzi di legno fissati con viti.

Dietro la macabra scoperta non sembrerebbe esserci alcun rituale satanico, quanto piuttosto la volontà di dare sepoltura a un gatto. L'altro sera, intorno alle 22.30-23 alcuni residenti

hanno notato la presenza di un'auto posteggiata in quello slargo e, accanto, due persone: una impegnata a scavare una buca con un piccone e l'altra a fare luce con una torcia elettrica.

Proprio in quel punto, ieri mattina, è stata trovata una croce. Sono stati avvisati i carabinieri per un sopralluogo, durante il quale si è scoperto che sotto la croce era stato sepolto un gatto. Probabilmente un gesto di pietà verso l'animale, ma senza

considerare che sia stata comunque violata una proprietà privata. Non bastasse quello strano rinvenimento, circa 50-60 metri più avanti in direzione di Olgiate Comasco altra macabra scoperta. In un sacchetto di plastica, abbandonato sul bordo della strada, sono stati rinvenuti i resti di un cinghiale, con tanto di una zampa in "bella vista".

Tra i due episodi non sembrerebbe comunque esserci un diretto collegamento, poiché il sacchetto era già stato notato qualche giorno prima, ma nessuno si era avvicinato a verificarne il contenuto pensando che fosse il solito sacco di immondizia scaricato da qualche incivile. Stavolta è decisamente peggio. M. CL



La rozza croce che indicava la sepoltura di un gatto



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521033

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582491, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi e calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Passaggi a livello, ora i soldi sono certi

Erba. La Regione mette 13 milioni e inserisce tra le priorità l'eliminazione delle sbarre sul Corso e in via Trieste. Comune e Ferrovienord devono presentare il progetto per la zona centrale: avanza la soluzione del cavalcavia

ERBA

LUCAMENEGHEL

Per Regione Lombardia l'eliminazione dei passaggi a livello di corso 25 Aprile e via Trieste è prioritaria e urgente, sui finanziamenti non ci sono dubbi.

Lo ha certificato l'assessore **Claudia Maria Terzi** con l'aggiornamento del contratto di programma per gli investimenti sulle reti Ferrovienord. Ora non resta che trovare un accordo sul progetto di corso 25 Aprile, mentre in via Trieste è tutto definito. La scorsa settimana, la giunta regionale ha aggiornato il piano degli investimenti previsti sulle reti gestite da Ferrovienord. Lo stanziamento è di 479 milioni di euro: «La delibera», spiega l'assessore Terzi, «mette in campo stanziamenti ingenti per l'efficienza delle linee di competenza diretta di Ferrovienord, potenziando la rete e implementando la sicurezza ferroviaria, in modo da creare le condizioni a livello infrastrutturale per migliorare il servizio».

Untreno ogni 30 minuti

Per la Milano-Asso, l'obiettivo è scritto nero su bianco: «Raggiungimento della configurazione finale con frequenza di 30 minuti per tutto il giorno», un traguardo che oggi - con tante corse cancellate a causa del Covid-19 e diversi «buchi» nell'orario - sembra quasi utopia.

Sul fronte erbese, l'attesa è per la chiusura dei passaggi a livello: quello di corso 25 Aprile in centro, quello di via Trieste nell'area industriale. Gli interventi sono finanziati interamente da Milano con 13,2 milioni di euro (10 milioni di euro arrivano dal recente Piano Lombardia per il rilancio delle opere pubbliche, gli altri 3,2 milioni di euro erano

stati stanziati anni fa). La chiusura dei passaggi a livello rientra nella tabella delle opere prioritarie e urgenti, anche se in cima alla stessa lista ci sono i passaggi a livello di Seveso, Meda, Locate Varesino e Lomazzo-Cadorno. Il progetto erbese prevede anche lo spostamento dell'area di manutenzione, che si trova a pochi passi dalla stazione e da corso 25 Aprile.

Da un primo accordo formale siglato a novembre tra Ferrovienord e il Comune di Erba, sappiamo per certo che il passaggio a livello di via Trieste sarà il primo ad essere chiuso al massimo entro il 31 dicembre 2021.

Da qui, un anno, insomma, il cavalcavia (di cui si sta occupando l'impresa Rigamonti) sarà stato completato e collaudato, ma non è escluso che l'opera possa terminare anche prima. A Ferrovienord toccherà invece sistemare la parallela via Milano, per prepararla - con una rotonda e l'allargamento della carreggiata - a un flusso di traffico superiore.

Accordo necessario

In via Trieste è tutto definito. Nel frattempo, si legge nel testo dell'accordo, «Ferrovienord provvederà alla progettazione e alla realizzazione di un'opera sostitutiva al passaggio a livello di corso 25 Aprile e allo spostamento dell'area manutentiva dell'attuale scalo merci in via Zappa. Resta inteso che la progettazione e la realizzazione dovranno essere condivise dal Comune».

Insomma, per quanto riguarda il centro bisognerà trovare l'intesa su un progetto che accontenti tutti: ad oggi l'ipotesi più probabile è che venga realizzato un cavalcavia, meno problematico di un sottopassaggio.



Tutti fermi dietro le sbarre del passaggio a livello abbassate in corso 25 Aprile (BARTÉ SPAGHI)

Lambrugo, Caslino e Canzo-Asso
Banchine più lunghe nelle stazioni

ERBA

La chiusura dei passaggi a livello non è l'unica opera prevista per la linea Milano-Asso sul territorio erbese.

Il contratto di programma per gli investimenti aggiornato dalla giunta regionale comprende anche il prolungamento delle banchine per accogliere treni di nuova generazione: il progetto interessa le stazioni di Lambrugo, Caslino d'Erba e Canzo-Asso,

insieme ad altre sei stazioni che fra quelle gestite da Ferrovienord in Lombardia. L'investimento complessivo per le nove stazioni è di 642.576 euro.

Alle stazioni di Erba e Merope le banchine sono state sistemate negli anni passati, con un grosso investimento legato a Expo 2015: l'obiettivo di Ferrovienord è intervenire ora sulle stazioni secondarie, che non sono ancora state «aggiornate».

Non manca comunque un intervento tecnico in piazza Padania: Ferrovienord conta di rifare la sottostazione elettrica di conversione (2,5 milioni di euro), insieme a quelle di Cusano, Seveso, Saronno e Trinate; il progetto esecutivo è già stato approvato.

La sottostazione di Erba, fondamentale per l'elettificazione della linea, è stata realizzata nel 1980. «Necessità di un rinnovo

completo - si legge nel contratto di programma - che interessa sia la parte di potenza che quella di comando e controllo. È previsto il rinnovo completo con aumento della potenza installata e la riconfigurazione dei quadri elettrici».

Tanto il prolungamento delle banchine quanto il rifacimento delle sottostazioni elettriche non comportano grossi centri, a differenza di quanto accadrà fra la stazione e corso 25 Aprile in vista della chiusura del passaggio a livello: in quel caso i lavori dureranno mesi e comporteranno inevitabilmente qualche disagio ai cittadini. **L. Men.**

La Erba-Lugano resta a bocca asciutta
Nessun potenziamento in vista

Regio Express
L'elettificazione della linea Como-Lecco non è andata oltre alla baruffa politica

Sulla Milano-Asso, gestita da Ferrovienord, ci sono investimenti in arrivo.

Lo stesso non si può dire del progetto Regio Express, proposto dai pendolari svizzeri e italiani per collegare Erba e Lugano (via Como e Chiasso): per arrivare sarebbe necessario elet-

trificare la linea Como-Lecco già esistente, gestita da Rfi, ma tutto si è risolto con una baruffa politica. Il gioco delle parti è proseguito per settimane. Tutto è partito con un messaggio dei pendolari ticinesi, che insieme ai colleghi lombardi hanno invitato l'Italia a darsi da fare per elettrificare la Como-Lecco e attivare la Regio Express: gli stessi pendolari hanno puntato il dito contro la Regione, che non avrebbe inserito l'intervento tra le opere propedeutiche alle Olimpiadi del 2026.

L'assessore **Claudia Maria Terzi**, insieme al sottosegretario **Fabrizio Turba**, li ha rimessi in riga. A sentire lei, è stato il governo a non finanziare l'elettificazione della Como-Lecco nonostante la Lombardia avesse inserito tra gli interventi olimpionici. La Terzi ha anche diffuso una lettera del ministro alle infrastrutture **Paolo De Michelis**, con la quale viene certificato il mancato finanziamento. Finita qui? Neanche per idea. Dal consiglio regionale si è alzata la voce del Pd **Angelo Orse-**

nigo ha fatto notare come la Regione (in vista delle Olimpiadi) abbia inserito quell'opera fra le secondarie, non fra le essenziali che verranno finanziate da Roma. «La domanda è: come mai l'assessore Terzi non ha indicato l'opera come essenziale? Che sia stata male consigliata o che la Lega non voglia veramente che l'opera si realizzi?».

La risposta della Lega è arrivata da Roma, con un emendamento alla legge di bilancio per chiedere di elettrificare la Como-Lecco con 78 milioni di euro: bocciato, il governo ha giudicato il progetto troppo localistico e microsettoriale. La palla torna al centro, nella speranza che i soldi possano spuntare fuori nel 2021. **L. Men.**

Spariti 600 metri cubi di sassi Azienda multata dalla forestale

Erba. Erano stati rimossi dal Lambro durante i lavori, verbale da 4.500 euro
«Li abbiamo rimessi nel fiume, sono stati trascinati da acqua e maltempo»

ERBA Una multa di 4.500 euro per la gestione del materiale di scavo dell'argine del Lambro nel tratto di via Volontà della Libertà a Erba: la strada che costeggia le sponde del fiume. Questa la sanzione elevata a metà dello scorso mese dai carabinieri forestali di Aso alla Pina Scavi di Canzo; in particolare non ci sarebbe corrispondenza tra il materiale portato in discarica, in quantitativo e tipologia, rispetto a quello previsto. Secondo la nota della forestale: «Il materiale potrebbe essere stato smaltito irregolarmente o destinato ad altri usi dalla Pina Scavi».

Comunità montana L'azienda era stata incaricata dalla Comunità montana del Triangolo Lariano dell'intervento in territori di Erba. Il materiale che doveva finire in discarica era in totale di 690 metri cubi, in realtà ne è stato conferito solo per 83 metri cubi circa e all'interno del carico non c'erano, a detta degli uomini dell'Arma, solocarti facilmente rilevabili come provenienti dal letto del fiume ma si trovavano inerti tra cui mattonelle, ceramiche e altro.

Oltre a ciò i formulari da compilare in questo caso non risultavano essere corretti. Il dubbio è su dove siano finiti i 600 metri cubi di materiale mancante in



I lavori agli argini del Lambro nel tratto vicino al centro sportivo Lambrone. BARTESAGHI

teoria di proprietà della collettività provenendo da area demaniale. Per l'azienda si è proceduto al deferimento all'autorità giudiziaria per gestione dei rifiuti non autorizzata, irregolarità nella compilazione dei moduli. Il verbale è complessivamente di 4.500 euro.

Il titolare della Pina Scavi, **Mario Pina**, ricostruisce quanto, a suo dire, è avvenuto nel cantiere sul Lambro: «Il nostro incarico era il rifacimento di circa 150 metri lineari di scogliera del Lambro - racconta - L'inizio dei lavori è stato oltre un anno fa credo, poi

il Covid e la pioggia hanno fermato più volte il cantiere».

Glinerti

«In questi periodi di pausa le piogge e la forza dell'acqua hanno portato via diversi materiali creando anche dei vuoti, per riempirli abbiamo utilizzato il materiale che in teoria dovevamo conferire. Gran parte quindi del materiale mancante è stato utilizzato in loco» aggiunge Pina.

Si parla di 600 metri cubi: «Alcune bolle non erano a disposizione ma c'erano e dovevamo

semplicemente fornirle». Si parla anche di inerti portati in discarica invece di materiale dell'alveo del fiume: «In realtà questo materiale proveniva comunque dal fiume, è normale che ci sia all'interno una percentuale di inerti che va a depositarsi in particolare sul bordo del fiume. La verifica dei carabinieri a metà novembre, noi ci teniamo a spiegare cos'è successo anche perché sono anni che lavoriamo in questo settore. Con più tempo a disposizione non ci sarebbe forse neppure stata la sanzione».

Sale civiche rifatte Il polo centrale sempre più competo



Una delle due sale civiche di via Leopardi rimesse a nuovo

Orsenigo

Il complesso ospita anche la primaria Negri, gli ambulatori, le Poste e alcune associazioni

Completati i lavori di sistemazione e riqualificazione delle due sale civiche di via Leopardi, fortemente voluti dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Mario Chiavenna**.

Già oggetto di una prima sistemazione e di una rivisita-

zione degli accessi quattro anni fa, ora le due sale civiche sono state rifinite e di fatto rimesse completamente a nuovo.

Si trovano al piano terra dell'edificio che ospita la scuola primaria Ada Negri, e che sempre di più sta diventando un polo centrale del paese. Al piano terra infatti si trovano le sale civiche, gli ambulatori dei medici di base e l'ufficio postale.

Al primo piano, con accesso da via Primo maggio, si trova la

scuola primaria del paese; al secondo piano, con accessi separati, si trovano invece le aule della mensa scolastica e le sedi di alcune associazioni del paese.

Lo scorso anno, con gli spazi ricavati dalla prima sistemazione delle sale civiche, erano stati ampliati, ammodernati e insonorizzati gli ambulatori dei medici di base. Ora sono state definitivamente completate anche le sale civiche: l'intervento ha compreso i lavori di tinteggiatura e la posa di infissi e serramenti a risparmio energetico.

«Accoglienti, ben arredate e attrezzate in vista di proiezioni, conferenze e incontri, le sale civiche hanno assunto davvero un nuovo look - commenta il sindaco - Nell'ambito dei lavori è stato inoltre ristrutturato il servizio igienico a disposizione delle stesse».

Negli ormai quasi 9 anni del doppio mandato di Chiavenna, gli interi spazi di via Leopardi sono stati rimessati: gli uffici postali, prima nel vecchio stabile di via Baragiola, sono stati trasferiti in via Leopardi; gli ambulatori sono stati completamente rimessi a nuovo e ampliati; le sale civiche sono state rifinite ed è stato creato un nuovo ingresso. Le sale civiche vengono utilizzate anche per i due seggi elettorali in paese, oltre che per le riunioni dei gruppi politici, dei condomini, delle aziende, dei privati e di chiunque ne fa richiesta. **Simone Rotunno**

Albavilla Cimitero chiuso anche oggi

Albavilla

Spiacevole sorpresa prenatale, anche se sono operazioni di routine previste, che devono essere condotte a termine in sicurezza.

Il cimitero maggiore del paese è stato chiuso nella parte superiore (la più vecchia) ieri e oggi proprio per permettere le operazioni di esumazione calendarizzate dagli uffici comunali.

Prassi prevista, ma che purtroppo quest'anno è stata fissata proprio a ridosso del Natale, periodo nel quale molte famiglie visitano il cimitero per portare qualche pianta o qualche fiore ai propri cari defunti. Le operazioni dovrebbero terminare oggi: domani e il giorno della Vigilia di Natale il cimitero tornerà quindi ad essere aperto regolarmente. **S. Rot.**



L'avviso all'ingresso del cimitero

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

47

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La nuova struttura della Fondazione Garibaldi Pogliani in costruzione a Fecchio: mancano solo alcune rifiniture

Garibaldi Pogliani

Servizi e tre sedi in città



La novità

È l'indirizzo dove, a Fecchio, sorge la nuova Rsa della Fondazione Garibaldi Pogliani. Edovoglia si trova la Rsa "Vivaldi" del gruppo Korian: aperta nel 2009, dispone di 120 posti letto. La "Vivaldi", costruita a corte, è organizzata in 6 nuclei da 20 posti e presenta ampi spazi esterni per trascorrere momenti all'aria aperta, con il circostante paesaggio naturale delle colline ferraresi: è stata pensata come una seconda casa per gli anziani ospiti. Tra i progetti: pet therapy, musicoterapia, scuola di ballo e fisioterapia.

Via Galimberti

La casa di riposo più antica e sede legale della Fondazione Garibaldi Pogliani. È organizzata in quattro nuclei funzionali ed omogenei in base al profilo degli ospiti, ed ha una capacità ricettiva di 112 posti letto. La struttura è costituita da tre edifici: un edificio del 1960 su due piani con due reparti e alcuni servizi generali; uffici, salone animazione, giardino e giardino d'inverno; un edificio del 1960 che ospita altri tre reparti; un edificio costruito nel 1960 con spogliatoi, lavanderia, palestra, ambulatorio medico e animazione.

Via Fossano

La casa di riposo è organizzata su tre nuclei funzionali ed omogenei in base al profilo degli ospiti, ed ha una capacità ricettiva di 120 posti letto. Si trova al civico 20 della strada che collega il centro di Cantù a Vigliuzzo, nell'immobile che per tanti anni è stato uno dei consorzi mobiliari di Cantù, il Cem. Inaugurato nel 2015, è stata realizzata grazie a un investimento di 7 milioni e mezzo di euro. Prima del taglio del nastro si pensò di dare ai reparti i nomi di pietre preziose: ambra, turchese e smeraldo.c.c.u.

Nuova casa di riposo, lavori finiti «Potremo ospitare 80 anziani»

L'intervento. Mancano solo alcune rifiniture per completare la struttura in via Sparta a Fecchio. Avviati gli appalti per il mobilio: dovrebbe essere aperta tra la fine della primavera e l'estate

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Lo stabile si presenta come finito: mancano solo alcune rifiniture e gli ultimi lavori sui cancelli. Tra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo, questa la previsione, si chiude il cantiere.

Sono terminati i lavori più importanti sulla nuova struttura della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Sparta. La Fondazione è già agli appalti per il mobilio, per quella che diventerà la quarta struttura presente in città. «Sono posti che in questo mo-

mento servono - spiega Silvano Cozza, presidente della Fondazione - puntiamo ad avere ospiti già nel giro di pochi mesi. La struttura potrà

accogliere, a pieno regime, 80 anziani. In questo modo, si potrà contare su nuovi spazi in città, in un momento in cui le camere, a causa di isolamenti e distanziamenti causati dalla pandemia, nelle altre strutture, devono essere sacrificate.

Via Sparta, la strada delle piscine di Fecchio che furono, su cui sorge proprio la nuova Rsa, si appresta così a diventare la via delle ca-

se di riposo. Quasi di fronte, in fondo alla via, verso i boschi, c'è la Vivaldi, presente da diversi anni. Altra proprietà: Gruppo Korian. Quanto alla Fondazione Garibaldi Pogliani: la "Acropoli", questo il nome utilizzato in fase progettuale, in un primo momento inizierà a essere utilizzata, si pensa, tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate.

L'intervento

In parte con 20 ospiti, la stima, degli 80 complessivi. Per riempirsi poi verso la fine dell'anno. Pensata soprattutto per i malati di Alzheimer, potrà iniziare a essere utilizzata in senso più generale, al di là della specificità immaginata prima del Covid-19. Che, ap-

punto, anche nelle Rsa, costringe a continui ripensamenti a seconda delle necessità.

«A Fecchio, i lavori procedono ormai verso la fine: la struttura, infatti, è completata nei lavori più importanti - dice Cozza - Si dovrà pensare ai serramenti, ma il più è terminato. Si sta lavorando sulle recinzioni. E stiamo già provvedendo agli appalti per i mobili, i letti, la cucina. Ci sarà un centro di cottura importante. Penso che in un anno potremo riempirla. I primi ospiti potrebbero arrivare nel periodo di giugno».

Da qui ai prossimi mesi: certificazioni, servizi vari, forniti passo dopo passo, a partire dalla prima parte del 2021.

Durata complessiva del cantiere: otto mesi, e se non sarà la fine esatta di dicembre, si prevede oggi, non si andrà lontano di molto.

Piena entro un anno

I lavori della Svm Costruzioni di Tegiate, Bergamo, sono andati avanti senza problemi. L'edificio di via Sparta sarà un edificio moderno in classe energetica A. Si è scelto di dotare ogni camera ed ogni ufficio ed ogni altro ambiente - ad eccezione degli spazi tecnici - di una parte interamente finestrata. Cantiere del valore di 5 milioni di euro, per la precisione, 4 milioni e 940mila euro. Con giardino esterno: residenziale e decisamente tranquillo.



Il presidente Silvano Cozza

**PER TUTTA LA SETTIMANA
CONSEGNA A DOMICILIO DI BIRRE ARTIGIANALI**

Black Sheep
CANTÙ

SOLO IL SABATO E LA DOMENICA SERA
Servizio di asporto su prenotazione e consegna a domicilio di Hamburger

È il momento di iniziare a pensare ai regali natalizi: da noi **PANETTONI ARTIGIANALI** alle birre **BIRRE ARTIGIANALI** per tutti i gusti. **COSA ASPETTI? CHIAMACI!**

CANTÙ - Via Selvaregina ang. Via per Cucciago

TEL. 348 4121766

Asilo Argenti, il grande presepe si divide in sezioni

Cantù

Non un solo presepe, ma più presepi. All'asilo Argenti di via Dante, la pandemia ha insegnato anche l'elasticità.

È quindi, al posto del solito grande presepio ormai tradizionale, diverse Natività, e comunque di notevoli dimensioni, nelle varie sezioni, le "bolle" così create dalla storica scuola dell'infanzia cittadina.

È stato molto apprezzato, quanto realizzato dai bambini con l'aiuto delle docenti.

Per non farsi mancare nulla, nei giorni scorsi, all'Argenti è arrivato pure Babbo Natale. Come ogni anno, all'atmosfera natalizia non si rinuncia: «Quest'anno - scrive la scuola - il Natale arriva in un'atmosfera insolita ed in un'incertezza sul presente e sul futuro. Proprio per questo abbiamo bisogno di ritrovare la luce e quale modo migliore di farlo e vederla negli occhi dei nostri bambini. Un affettuoso augurio di bene, da parte di tutto il personale della scuola».

C. Gal.



Uno dei presepi realizzati all'asilo Argenti di via Dante



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

50

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Mariano Comense

Riapre Porta Spinola La stanza degli abbracci per le visite ai parenti

La decisione. Nella Rsa al momento non ci sono positivi Turati: «Giusto regalare un momento di incontro a Natale. Ma se ci fosse anche un solo contagiato, sospendiamo»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Risparmiata dalla seconda ondata della pandemia da coronavirus, la notizia più attesa, Fondazione Porta Spinola l'ha data ai suoi ospiti, ma soprattutto ai familiari, ancora una volta attraverso i propri canali digitali: la residenza per anziani riapre alle visite dei parenti per Natale.

A riunire da domani i parenti sarà una tenda trasparente che permette ai figli di riabbracciare il papà, ai nipoti di recuperare il contatto con il nonno grazie alle due maniche di camice che permettono di

accorciare le distanze.

«Riteniamo che l'incontro, il vedersi, il ritrovarsi sia decisamente ciò di cui tutti noi abbiamo bisogno» motiva la decisione il presidente **Alessandro Turati** che ricorda come l'iniziativa sia possibile perché tutti gli utenti così come gli operatori sanitari sono negativi ai tamponi. A distanza di un mese da quando la realtà si è blindata dal mondo esterno dopo la scoperta di un primo caso di vulnerabilità all'infezione virale, un'ultranovantenne che ha superato la malattia rimanendo asintomatica, la rsa riapre le sue porte.

Da domani

Due le postazioni per gli abbracci che verranno ricavate all'interno della struttura che domina Santa Stefano. Entrambe hanno un accesso separato e distinto da quello della Rsa ma in ambedue l'ingresso è legato alla misurazione

della temperatura, l'igienizzazione delle mani e il controllo del corretto utilizzo della mascherina. Una volta fatto questo passaggio, i parenti potranno vedere il proprio caro, separati da una tenda che li riunisce grazie ai due manici di camice applicati allo stesso velo trasparente. Dopo ogni incontro lo spazio sarà sanificato e le maniche cambiate.

Così rimane alta l'asticella dell'attenzione verso la prevenzione del contagio perché nessuno vuole che l'apertura ai parenti diventi la porta d'accesso al virus che aveva mostrato tutta la sua forza nella prima ondata, portando a piangere venti residenti nei primi quattro mesi dell'anno. «Le ultime normative emanate a livello regionale hanno permesso la riapertura della residenza per anziani ai parenti - ricorda la genesi dell'iniziativa Turati - così sotto Natale ci sembrava giusto regalare un



L'allestimento della stanza degli abbracci: domani sarà pronta

momento di incontro.

Mercoledì si parte con il primo appuntamento in un calendario che viene determinato a seconda delle disponibilità delle famiglie. Così ognuno dei sessantadue ospiti della realtà locale potrà riabbracciare il proprio caro in una stanza dove, almeno per un attimo, la pandemia cederà il passo all'emozione di ritrovarsi viso a viso dopo più di un mese dove si è cercato di colmare le distanze con le videochiamate.

Massima attenzione

Ma la Fondazione avverte: «La presenza di un solo caso in struttura ci costringerà a sospendere le visite fino alla sua risoluzione».



Alessandro Turati



Gli operatori a maggio

Assunzioni

E arrivano tre nuovi infermieri

In tre hanno risposto al bando aperto da Fondazione Porta Spinola per riuscire a coprire quattro posti da infermieri all'interno della residenza sanitaria per anziani di via Santo Stefano a Mariano. Sono due donne e un uomo, tutti assunti a tempo pieno e indeterminato, a termine della prova orale e pratica che ha permesso di verificare le loro competenze.

Tutti e tre inizieranno a lavorare entro la fine dell'anno, come anticipa il presidente della rsa, Alessandro Turati. «Un operatore ha già iniziato a lavorare all'interno della struttura, gli altri lo seguiranno in questi giorni» spiega Turati che così copre i posti che si andranno a liberare con i pensionamenti e trasferimenti, ribadendo «non c'è alcun allarme infermieri». A loro spetta il compito di prendere cura degli ospiti, massimo 63, perché tre posti letto devono sempre rimanere liberi per rispondere a eventuali casi di positività al tampone, come impongono le ultime norme. S.R.G.

Due postazioni isolate con le tende trasparenti e saranno igienizzate dopo ogni utilizzo

Ciclopedonale, ora c'è il progetto Più sicurezza per gli studenti

Mariano Comense
L'intervento previsto in via Filzi per collegare la stazione ferroviaria all'istituto Jean Monnet

Il Comune è pronto a raccogliere la sfida per completare l'ultimo tratto della ciclopedonale capace di portare gli studenti della stazione all'istituto superiore «Jean Monnet» in via Santa Caterina a Mariano.

Perché sarà la giunta guidata da **Giovanni Alberti** a dare concretezza al progetto steso dalla precedente amministrazione per convogliare gli alunni lungo un percorso protetto che costeggia la stazione, premiato nell'ambito del bando volto a ridurre l'incidentalità sulla strada da Palazzo Lombardia.

Grazie ai fondi regionali, infatti, l'ente coprirà i 160 mila euro necessari per tagliare il verde incolto che ha guadagnato volumetrie lungo la linea ferroviaria così come abbattere alcuni muretti fino ad allargarsi in terreni privati espropriati per dare continuità alla pista ciclopedonale. Questa, infatti, partirà dalla

stazione, costeggiando i binari fino in via Filippo Meda dove si riallaccia alla rete esistente. A dividerla dalla ferrovia, saranno dei pannelli in grigliato elettro-saldato mentre a illuminarla saranno luci a led.

Questo almeno è quanto svelato negli undici fogli del progetto definito redatto dai professionisti, l'ingegnere **Paolo Broggi** con **Leopoldo Marrelli** per il Comune. «Con la realizzazione dell'intervento verrà eliminata l'interruzione del percorso ciclopedonale esistente garantendo così il suo completamento» si legge nel documento che offre una stima precisa dei costi, ossia i 160 mila euro prima anticipati, necessari per completare gli ultimi 205 metri di ciclopedonale a favore degli studenti.

«In un anno abbiamo realizzato i chilometri e 300 metri di piste ciclopedonali» ha puntualizzato l'assessore ai Lavori pubblici marianese, **Enrico Rudy Benelli** che rivendica l'attenzione alla mobilità sostenibile. La realizzazione della pista, infatti, si somma e completa al medesimo intervento che si sta per chiudere in via Santa Caterina. Il rettilineo che conduce



Il nuovo tratto andrà a confluire in quello già realizzato in via Meda

160mila

EURO

Sono i soldi che il Comune investirà per l'opera

alla porta d'ingresso dello «Jean Monnet» ha visto nascere un ciclopedonale che si riconetterà a quella esistente in viale Lombardia a termine dei lavori.

Per quella di via Filzi che completa a nord il percorso, non resta che bandire la gara per assegnare il cantiere: contando i tempi tecnici tra l'apertura della gara, l'assegnazione prima provvisoria e, solo dopo il termine dei trentacinque giorni di attesa, definitivi, i lavori partiranno nella prima metà del nuovo anno.

S. Rig.

La casa della mafia? «Serve per rilanciare tutto il quartiere»

Carugo

La proposta della minoranza «Bisogna migliorare i servizi per i cittadini di Sant'Isidoro»

«La nostra speranza è che la rinascita della villetta confiscata alla 'ndrangheta come casa di accoglienza per bambini diventi un'opportunità per far rinascere tutto il quartiere di Sant'Isidoro dandogli quei servizi che a oggi ancora mancano».

Questo è l'appello che la lista civica di opposizione «Carugo Insieme» lancia alla giunta guidata da **Daniele Colombo** perché raccolga la sfida di riqualificare quel pezzo di territorio che si sviluppa a nord della riserva naturale della «Fontana del Guercio» a Carugo.

«Noi abbiamo raccolto le affermazioni rilasciate dai responsabili del progetto durante la presentazione della casetta che necessità di rimanere in un contesto di paese - spiega il capogruppo **Paolo Molteni** che rilancia - ma mancano i marciapiedi, un mezzo che

collegi il quartiere al centro dove immettersi sulla provinciale è difficile perché Sant'Isidoro è un quartiere del paese ma solo sulla cartina geografica perché sembra dimenticato dall'amministrazione».

La rinascita della villetta confiscata alla 'ndrangheta come casa di accoglienza per i minori allontanati dalle famiglie, un progetto ribattezzato come «Casetta di Timmi» dagli enti promotori Comin e Terre des Hommes Italia, è un tassello fondamentale per il gruppo. «Fino a oggi non c'era nessun segno che sottolineasse l'importanza dell'ente, oggi, invece, abbiamo un'iniziativa che qualifica il territorio da cui partire per rilanciare il quartiere, pensando adove andranno questi bambini a scuola».

Così Molteni chiede alla giunta di fare fede al cartello stradale che ricorda la sua competenza. «La segnaletica parla chiaro, si è sotto Carugo quindi bisognerebbe dar seguito a questo quando, invece, i residenti hanno aspettato più di un anno per vedersi asfaltata la strada».

S. Rig.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Venerdì 22 dicembre 2020 PREALPINA

PRIMO PIANO

Atterra a Bari e scopre l'esito del test

BARI. È tornata a casa giovedì scorso, atterrando a Bari con un volo Ryanair partito da Londra: in aeroporto ha acceso il telefonino e ha scoperto di essere positiva al Coronavirus. In un messaggio l'esito del test rapido fatto da una 25enne nello scalo londinese di Stansted, che sarebbe arrivato solo ore dopo. La ragazza, intanto, si era già imbarcata. Ora si attendono le ulteriori analisi dell'Istituto Zooprofilattico, per scongiurare il pericolo che si tratti della variante inglese del virus.

Caccia ai positivi sospetti rientrati dall'Inghilterra

Tracciati migliaia di arrivi

Si studia uno stop ai voli anche per Olanda e Lussemburgo, serve l'ok dell'Ue

ROMA. Una corsa contro il tempo a caccia di positivi al virus arrivati dalla Gran Bretagna, per scongiurare i rischi di un'ondata del Covid nella versione più insidiosa anche nel nostro Paese. Dopo lo stop ai voli dal Regno Unito partito con l'installazione, liste di passeggeri alla mano, il tracciamento di migliaia di cittadini che potrebbero essere positivi alla variante britannica del Sars-Cov-2: un ceppo che non sarebbe più letale né più resistente ai vaccini, ma capace di diffondersi più rapidamente. E i test nelle prossime ore potrebbero scattare nei confronti di altri Paesi: è allo studio l'ipotesi di bloccare i voli anche con l'Olanda e il Lussemburgo. Ma - chiarisce il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilla - «sono decisioni che verranno prese in coordinamento con l'Ue».

tri quindici casi sospetti. A Trieste sui primi 90 passeggeri atterrati nelle ultime ore e provenienti da Londra, uno di loro - un italiano - è risultato positivo: oltre agli accertamenti più approfonditi su quest'ultimo, a tutti gli altri verrà imposta la quarantena. E di tre tamponi positivi e due dubbi invece il bilancio dei test molecolari sui 134 passeggeri e sei componenti dell'equipaggio del volo atterrato a Palermo. A Bari sono due i casi positivi arrivati dalla Gran Bretagna nelle ultime due settimane. Infine dopo l'atterraggio a Capodichino, lo scalo di Napoli, in sette sono risultati positivi. Nessun aereo proveniente da Oltremare atterrato in Italia meno fino al 6 gennaio, mai voli per il Regno Unito proseguono, anche se a singhiozzo. Da Roma è decollato un solo Boeing, diretto a Londra Heathrow, con circa un centinaio di passeggeri a bordo soprattutto britannici. L'arrivo sfida adesso quella del tracciamento in tempi rapidi: nell' Lazio è stata emanata l'indicazione ai laboratori di mettersi in contatto con l'Istituto Spallanzani nel caso di positività al tampone molecolare di soggetti provenienti dal Regno Unito e in Liguria sono già un centinaio le persone che hanno «denunciato» alla Asl di Genova il loro rientro dall'Inghilterra. Tamponi agli aeroporti ma anche controlli in Veneto su chi può giungere con i mezzi, il tutto facendo appello al buon senso. Secondo l'ordinanza del governatore Zaia è previsto anche uno screening sui tamponi fatti da chi è venuto dall'Isola nel ultimo mese.

Vaccino: variante inglese, i casi italiani



L'ALLARME La donna è una 007 e non presenta sintomi

Sta bene la nuova «paziente 1»

ROMA. Nessun sintomo particolarmente preoccupante, ma sulla sua vicenda sono riflettono di scienziati ed esperti, alle prese con un caso diverso da migliaia di altri in Italia. La «paziente 1» contagiata dalla nuova variante britannica del virus Sars-Cov-2 è una 007 italiana, che lavora all'Aise - i Servizi segreti esteri - e ora è in isolamento a Roma assieme al compagno. Entrambi, romani di 42 anni e 45 anni di origini britanniche, sono positivi e asintomatici. Ma la mutazione riscontrata sul genoma del virus è stata finora verificata soltanto sulla donna, che ha un'alta carica virale. Proprio questa condizione avrebbe aiutato i genetisti dell'ospedale militare del Celio a sequenziare il genoma del Covid, con la variante riscontrata nelle ultime settimane in Gran Bretagna. L'ipotesi resta comunque quella che a trasmetterla sia stato il compagno, ex ufficiale dell'esercito britannico trasferitosi a Roma da non molto, rientrato dal Regno Unito nei giorni scorsi e atterrato all'aeroporto di Fiumicino.

Le precauzioni sono rimaste quelle applicate per tutti quelli che non devono particolarmente ricoverarsi solo in isolamento a casa, ma anche un attento monitoraggio delle sue condizioni. E dopo i risultati sul tampone della donna è scattato il protocollo per il tracciamento: familiari e contatti stretti sono stati rintracciati e avviati in queste ore, anche per loro è stata applicata la profilassi del tampone del isolamento. L'obiettivo è scongiurare la diffusione nel nostro Paese della nuova variante, che non sarebbe più letale né più resistente ai vaccini, ma capace di diffondersi più rapidamente. All'ospedale Spallanzani di Roma è stata avviata la procedura per l'isolamento della sequenza del virus e si avranno nei prossimi giorni i risultati degli accertamenti in corso per stabilire se anche il passeggero arrivato nelle ultime ore a Fiumicino, un giovane medico positivo al Covid, possa essere stato contagiato dalla cosiddetta variante inglese.



La variante circola da novembre

ANALISI I primi casi già a fine settembre nel Regno Unito, poi la diffusione

ROMA. È comparsa per la prima volta a fine settembre in Inghilterra, per poi diffondersi sempre più, tanto che a novembre la sua presenza è stata rilevata anche in Danimarca e Australia. La variante inglese del coronavirus Sars-Cov-2, grazie al suo alto tasso di contagiosità che può arrivare fino al 70% in più, si appresta a diventare il ceppo prevalente in Europa, creando timori per l'impatto sulle strutture sanitarie. Secondo gli esperti non dovrebbe creare problemi con il vaccino in arrivo, né essere più letale, ma con una maggiore contagiosità la pressione per gli ospedali potrebbe diventare insostenibile. Oltre che nel Regno Unito, è stata rilevata in Australia, Olanda, Danimarca, Belgio, Italia e forse anche Germania. Più della metà dei casi di Covid segnalati nel sud-est dell'Inghilterra sono risultati collegati a questa nuova variante. La maggior parte delle persone colpite ha meno di 60 anni, in Galles l'età media è di 41 anni. Vista la sua estrema trasmissibilità, il Consiglio europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) ha invitato i paesi europei ad analizzare i virus isolati in modo tempestivo per identificare i casi della nuova variante. Vanno identificati immediatamente i contatti delle persone positive alla nuova mutazione o chi ha viaggiato nelle aree colpite, in modo da testarli, isolarli e tracciarli i loro contatti. Secondo una ricerca del consorzio COVID-19 Genomics UK, Imperial College di Londra, Wellcome Trust Sanger Institute e università di Oxford, Cambridge, Edimburgo, Birmingham, Glasgow e Cardiff, sono tre le principali mutazioni della variante da considerare con attenzione: La prima, N501Y, è presente sulla proteina Spike, che il virus utilizza come un chiave molecolare per aprire la serratura che gli permette di entrare nella cellula. La seconda, 69-70del, è una delezione, ossia nasce dal silenziamento di un gene. «È già stata descritta in precedenza» - rileva il virologo Francesco Boccia - «e consentirebbe al virus di sfuggire al sistema immunitario». La terza mutazione, P681H, è avvenuta in una posizione strategica per il virus, ossia adiacente al sito nel quale viene controllata l'azione della furina, l'enzima che scinde la proteina Spike, permettendo al virus di entrare nella cellula. Qualsiasi sia l'origine, quello che appare probabile è che i laboratori europei dovranno riconfermare e aggiornare i nucleotidi usati nei vari metodi diagnostici del Sars-Cov-2, quali i tamponi molecolari e i test antigenici.



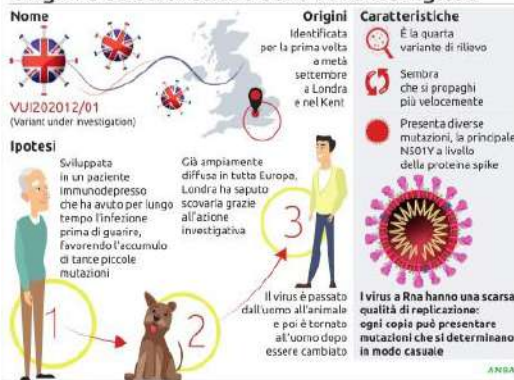
La Gran Bretagna è isolata L'Europa prova a blindarsi

PAURA Johnson vuole evitare l'assalto ai negozi: «Le scorte ci sono»



LONDRA - Un'isola di nome e di fatto, tagliata fuori dall'Europa e da buona parte del mondo. La cosiddetta variante inglese del Covid fa paura e spinge la comunità internazionale a cercare disperatamente di trincerarsi di fronte a un pericolo che pure circola già ben oltre il confine della Manica. In uno scenario nel quale l'Ue non ha fornito un'indicazione comune lasciando spazio alla confusione degli annunci individuali di sospensione cautelare dei collegamenti con il Regno Unito decisi fin da domenica da quasi tutti i Paesi membri. Italia inclusa; mentre a Londra Boris Johnson si sforza di allontanare l'ombra del panico, giurando che le scorte degli alimentari, dei prodotti essenziali, dei farmaci e - non ultimo - dei vaccini anti-coronavirus non sono a rischio, a dispetto degli allarmi su un'ipotizzata incrinazione devastante alle frontiere doganali fra questa emisenia alberta sanitaria di fine 2020 e le potenziali conseguenze di un no deal commerciale con Bruxelles sempre più incombente negli affari negoziati sulla Brexit. Il premier Tory britannico ha reagito ieri alla bufera convocando una riunione straordinaria del comitato di emergenza Cobra per fare il

Origini e caratteristiche della variante inglese



punto su una situazione su cui il Labour di Keir Starmer torna ad accusarlo di aver «perduto il controllo», evocando lo spettro di un caos nazionale fra Natale e Capodanno. Poi, in un ennesimo briefing serale da Downing Street, si è rivolto al Paese e alla comunità internazionale, con il ministro dei Trasporti Grant Shapps e con il professor Patrick Vallance, consigliere scientifico capo del governo, per rassicurare.

Ha spiegato che l'incubo degli scaffali vuoti non ha ragione d'essere, almeno per ora, poiché il Regno ha stock di alimentari e altre merci vitali «solidi e robusti», mettendo in guardia contro qualsiasi corsa all'accaparramento nei supermercati. Ha aggiunto di comprendere «pienamente le ansie dei nostri amici» in Europa e nel mondo per la mutazione del coronavirus individuata nelle ultime settimane a partire

dal sud dell'Inghilterra grazie alla mappatura del Dna condotta su una percentuale significativa di persone testate positive al Covid. Il tutto sullo sfondo di uno stallo con l'Ue sul dopo Brexit che per altro verso non si sblocca, ad appena 10 giorni dalla scadenza della fase di una transizione post divorzio della quale Bolo e i suoi continuano a escludere categoricamente la benché minima proroga.

ISTRUZIONE

Il ritorno a scuola sempre in bilico

ROMA - Il piano per riaprire le scuole il 7 gennaio, come vuole la ministra Lucia Azzolina, è quasi pronto e mancano solo alcuni ritocchi. Ma la variabile della mutazione inglese del Covid, che accelera la trasmissione del contagio e secondo alcuni studi pare sia leggermente più infettiva sui bambini, rischia di compromettere i buoni propositi e l'impegno di far rientrare gli alunni in aula. A dirlo chiaramente in un'intervista al Messaggero è il professor Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Ricciardi, rigorista da sempre e che ora alla luce della mutazione anglosassone auspica un nuovo lockdown, spiega che la nuova situazione può di fatto compromettere la riapertura delle scuole prevista dopo le festività. «Con questa circolazione del virus non penso che il 7 gennaio le scuole possano riaprire», dice a chiare lettere. E il governatore del Veneto, Luca Zaia, si è detto contrario a riaprire le classi dopo le feste perché «la decisione va presa su piani epidemiologici».

I presidi dalcantolo loro sono cauti sulla prospettiva di riportare in classe gli studenti. «Non intendiamo sostituire le autorità sanitarie, è del tutto evidente che bisogna partire da quello che sostengono loro e sulla base di questo verranno prese le decisioni più opportune», spiega il presidente dell'Associazione Nazionale presidi di Antonio Giannelli. Per parlare con cognizione di causa bisogna sentire gli esperti del settore. I dirigenti scolastici contano sul tempo da qui al 7 gennaio per avere la situazione più chiara dal punto di vista sanitario, ovvero capire gli effetti della variante inglese e l'impatto sulla virulenza. «Abbiamo un po' di tempo e credo di sia la possibilità di valutare se effettivamente questa nuova variante del virus può comportare dei rischi rispetto all'apertura», aggiunge Giannelli. In contacco il ritorno in aula degli studenti delle superiori al 75% (portato a 50% da alcune Regioni come la Lombardia che sta già lavorando sui turni di entrata) è previsto nel Dpcm del 3 dicembre e eventuali variazioni si potrebbero avere con nuovi provvedimenti. Azzolina persegue comunque la strada della riapertura. L'ombudsman in una lettera ai presidi e a tutta la comunità scolastica in occasione del Natale. «Ora, l'impegno comune dovrà essere quello di riportare in classe tutti gli studenti e le studentesse, che hanno bisogno di riappropriarsi dei loro spazi, di riprendere il cammino di crescita», scrive in una lettera per le festività natalizie rivolta al personale dell'amministrazione del Ministero dell'Istruzione, ai dirigenti scolastici, ai Direttori dei servizi generali ed amministrativi, ai docenti, al personale educativo ed ATA, alle studentesse e agli studenti, alle famiglie. Azzolina ha parole di elogio per i professori, il personale scolastico tutto che «con rinnovato slancio ha cercato di colmare vuoti storici» e per gli studenti che «con i loro prototest gentili, ci chiedono di tornare a scuola».



Lucia Azzolina (ANSA)

LE CIFRE I mercati risentono della nuova ondata di casi: bruciati più di 200 miliardi in 24 ore

Il contagio affossa le Borse

ROMA - La variante del Covid affossa le borse mondiali spaventate dai possibili nuovi lockdown e dalle restrizioni ai viaggi. Le borse europee pagano il prezzo più salato: l'ondata di vendite che si abbate sui listini manda in fumo 202,63 miliardi. Ma anche Wall Street dove, comunque, le perdite sono più contenute grazie all'accordo in Congresso per nuovi stimoli all'economia per 900 miliardi di dollari. Pesante il petrolio, con il Wti che arriva a perdere quasi il 4% con la paura di uno nuovo stop dell'economia mondiale. Nel Vecchio Continente Madrid è maglia nera con perdite del 3,08%. Piazza Affari chiude in calce del 2,57% dopo essere arrivata a scendere del 4%. La variante del virus rinvenuta in Gran Bretagna preoccupa non poco gli investitori, già alle prese con i lockdown nazionali europei. Il timore di una nuova

frenata dell'economia si somma all'incertezza che circonda la Brexit a pochi giorni dalla sua entrata in vigore. Un accordo fra l'Europa e la Gran Bretagna ancora non c'è e il rischio è che la variante del virus complichere ulteriormente trattative già complesse. Non va meglio sull'altra sponda dell'Atlantico. Nonostante l'accordo in Congresso per la concessione di nuovi stimoli all'economia, atteso da mesi, Wall Street cala mostrandosi preoccupata dal Covid e dalla possibilità che restrizioni più stringenti scattino anche negli Stati Uniti, dove il virus corre e ha contagiato già quasi 18 milioni di persone. La speranza degli investitori è appesa ai due vaccini disponibili sul mercato statunitense: a quello Pfizer-BioNTech si è aggiunto anche quello di Moderna che, più facilmente trasportabile e conservabile, si presta meglio a raggiungere le

aree più remote degli Stati Uniti. Motivo di ottimismo è anche il piano del Congresso che offre, dopo mesi di impasse, una boccata di ossigeno ad aziende e agli americani, che si vedranno recapitare a breve un assegno da 600 dollari. In attesa dell'insediamento di Joe Biden e di un piano di aiuti a quel punto ben più sostanzioso. Il pacchetto varato prevede fra l'altro 15 miliardi di dollari per le compagnie aeree, fra i settori a pagare il costo più salato della crisi da pandemia. Insieme ai titoli del settore aereo salgono le banche, spinte dall'autorizzazione della Fed a riprendere i piani di buyback a partire dal primo trimestre del 2021. Goldman Sachs sale del 7,10%. JPMorgan del 4,38%. In calo invece Tesla al debutto sullo S&P 500: in quella che è una giornata storica per Elon Musk, i titoli arrivano a perdere fino al 6%.



La rabbia degli italiani a Londra

IL CASO Tanti i nostri connazionali rimasti bloccati nella capitale inglese

LONDRA - Un Natale isolato, con la Manica trasformata in fossato insuperabile: non per la Brexit, almeno non ancora, ma per le conseguenze di un virus mutato repentinamente e divenuto in Gran Bretagna più incontrollabile che mai. È il destino di tantissimi italiani, fra i circa 700.000 della tentacolare comunità di connazionali trapiantati più o meno stabilmente nel Regno di Elisabetta, sorpresi dall'improvvisa sospensione precauzionale delle rotte internazionali che di fatto rende ora impraticabile, fino a gennaio, ogni viaggio nei desolati per la Penisola come per la totalità dell'Europa e buona parte del mondo. Segnando in modo ancor più anomalo e precario le festività di fine anno, a coronamento d'un 2020 da archiviare in fretta. L'impazienza per il rientro in patria, in occasione delle feste natalizie, si è tramutata per

molte nella delusione di non poter trascorrere nemmeno qualche giorno vicino alle famiglie d'origine; per altri, viceversa, nell'ansia di non sapere quando e come potranno mettere piede nel Regno Unito. Diverse compagnie aeree, come per esempio la British Airways, hanno del resto già sospeso i collegamenti da e per il Bel Paese fino all'Epifania. Una scelta prudenziale che costringerà chi è riuscito a rientrare in Italia prima del blocco di domenica a rivedere i propri piani. È il caso dell'avvocato Giovanni Girelli, impiegato in uno studio legale nella City, che con ogni probabilità dovrà prolungare la sua permanenza a San Martino di Castrozza dopo la cancellazione del volo per la capitale britannica, previsto sabato due gennaio. «Sono rientrato in Italia in anticipo per evitare la quarantena - il racconto di Girelli all'ANSA - E contavo di essere nuovamente

a Londra il 2 gennaio così da tornare in ufficio dopo i 15 giorni di autoisolamento previsti dal governo britannico già il 7. È evidente che non sarà possibile». Girelli aveva infatti approfittato della finestra temporale, scattata alla notizia di domenica, garantita agli espatri in base alle regole di viaggio festive imposte in Italia per l'ingresso in patria senza obbligo di quarantena, purché in possesso di un test negativo fatto nelle 48 ore precedenti. Decisamente più fortunato di Filippo Bettinelli, broker in una società di investimenti, positivo al tampone il giorno prima del rientro in Italia. «È stata una delusione tremenda perché del tutto inattesa: non ho mai avuto alcun sintomo e continuo a non capire dove possa aver preso il virus dal momento che vivo da solo, essendo uscito di casa lo stretto necessario in queste ultime settimane».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

Venerdì 22 dicembre 2020 **PREALPINA**DOVE IL VIRUS
RESISTE

Negli ospedali ancora molti ricoverati: il professor Paolo Grossi (sotto) invita a comportamenti responsabili



357

POSITIVI

In netto calo il numero dei ricoverati per coronavirus all'Asst Sette Laghi. Nelle scorse settimane si sono raggiunti i 640 pazienti

2.100

CURATI

Il numero dei pazienti "passati" dagli ospedali dell'Asst Sette Laghi in poco più di due mesi è enorme. La seconda ondata non è conclusa

L'infettivologo Grossi avverte
«Non ne siamo ancora fuori»

«La Fase due c'è ancora, attenti ai lockdown all'acqua di rose»

VARESE - La seconda ondata? Questione ancora aperta. «Non è finita per nulla, basta guardare i numeri delle persone ricoverate», Paolo Grossi, infettivologo dell'Asst Sette Laghi che sette settimane fa, Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità (fa parte di un ristretto gruppo di lavoro che nell'ultima call conference ha trattato di vaccini), dice che è giusto e naturale proiettarsi verso il futuro, ma forse si ha un po' troppa fretta di gettarsi alle spalle l'emergenza senza che sia davvero conclusa. «Dal punto di vista strettamente sanitario, il lockdown all'acqua di rose può essere pericoloso: si è visto che cosa è accaduto in estate, non possiamo permetterci di replicare», spiega il docente universitario. «Comprendo le ragioni economiche e di bisogno di ritorno alla normalità di tutti, ma non abbiamo ancora superato questa fase dell'emergenza che già si pensa alla prossima, come se ora la situazione fosse rientrata: non è così».

Alcune troppi ricoverati
Grossi dice che «la situazione è complicata», e che basta guardare i numeri dei ricoverati per il Covid, ancora molto alti: oltre 300 solo negli ospedali

dell'Asst Sette Laghi. Anche guardando solo al reparto degli Infettivi dell'ospedale di Circolo, tutti e trenta i letti sono ancora tutti dedicati ai pazienti Covid: molti pazienti sono ormai negativizzati, ma «sono in condizioni di estrema fragilità e non possono

ancora tornare a casa in quelle condizioni». Anche per tutelare le tante persone anziane o con patologie che potrebbero ancora contagiarsi, «il Natale deve essere per forza sottofondo, passo essenziale per poi riprendere a vivere e imparare a convivere con il Covid».

Intanto a livello mondiale si parla di mutamento del virus e della variante britannica. Una nuova fonte di preoccupazione per tutti. «La certezza del mutamento del virus si acquisisce facendo il suo sequenziamento, cosa che non tutti i laboratori sono in grado

di fare», spiega l'esperto. Detto questo, dalle prime informazioni di cui si è in possesso sembra che il virus si possa diffondere in modo più semplice ma che non sia virulento come quello che conosciamo.

Quella mutazione che preoccupa

La nuova versione del Sars-Cov-2 «è indistinguibile dal punto di vista clinico, dalla prima: per individuarla è infatti necessario procedere con la sequenza genomica virale». Indispensabile dunque, prima di esprimersi, avere più informazioni dal punto di vista scientifico, una letteratura scientifica che al momento è limitata.

Il vaccino è in arrivo, anche in Lombardia e dovrebbe funzionare anche sul virus mutato: «La mutazione al momento non sembra impattare». I dubbi sulla situazione e sui tempi per avere un reale beneficio dal vaccino rimangono però molti. «Per ottenere risultati ci vogliono mesi e dipende sempre dal numero di dosi a disposizione...». Sui vaccini anti-Covid, sono la raccolta e il monitoraggio dei dati sulla fase 1 sulla sicurezza (durata 15 giorni), si passa ora alla fase 2 sull'efficacia.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OK DAL "PROF" CONSULENTE DEL CENTRO NAZIONALE

Covid, primi trapianti al mondo

VARESE - Trai pazienti salvati grazie a un trapianto ritenuto impossibile, poiché da donatore con il Covid, una bimba di 3 anni affetta da una grave insufficienza epatica. Non è la prima volta che il professor Grossi, permette alla pratica dei trapianti di organo di aprirsi verso nuove frontiere, così da offrire una nuova via a tantissimi pazienti colpiti da gravi malattie. E' già accaduto per trapianti da donatore HIV+, a ricevente HIV+, in Italia già eseguiti con successo da qualche anno. Ora è la volta dei trapianti da donatore positivo al Sars-Cov-2 a ricevente guarito di Covid-19. Se in Italia ne sono stati già eseguiti sette, i primi sette al mondo, e tutti con successo, un contributo determinante è stato ancora una volta offerto dal professor Grossi, nel suo ruolo di second opinion infettivologica per il Centro Nazionale Trapianti. Un ruolo che lo porta a collaborare anche con il Consiglio d'Europa e l'European Center for Disease Control (Ecdc) nella stesura delle linee guida per la



qualità e la sicurezza nell'impiego degli organi per il trapianto. Nelle linee guida redatte a marzo dall'Ecdc si definivano "non utilizzabili" per il trapianto gli organi dei donatori positivi al Sars-Cov-2. Tale posizione è stata ribadita nelle successive edizioni delle linee guida. Il professor Grossi spiega che si sono però recentemente presentati diversi casi di donatori, anche molto giovani, vittime di traumi, che sono stati riconosciuti positivi al Sars-Cov-2, ancorché asintomatici. I loro organi sarebbero stati preziosi per i pazienti in lista che avevano già sviluppato e superato la malattia Covid-19. «Essendo guariti, infatti, i potenziali riceventi avevano anche gli anticorpi che li avrebbero teoricamente protetti dallo sviluppare nuovamente la malattia».

«Ho ritenuto che fosse il caso di provare, creando così una casistica», conclude il docente all'università dell'Insubria - che potesse aprire nuove opportunità ai pazienti in attesa di un nuovo organo in tutto il mondo».



"Negativi", 500 ricoverati

VARESE - Sono stati ricoverati 500 posti letto al secondo piano dell'ospedale di Circolo: non ospitano più pazienti Covid. Sono 357 i ricoverati con coronavirus negli ospedali dell'Asst Sette Laghi. I numeri tra pazienti Covid e no-Covid si sono dunque più che ribilanciati. Sono oltre 500 infatti i malati ricoverati nei reparti per altre patologie. Un dato importante, perché significa che è ripresa l'attività ordinaria - mai soppressa del tutto ma fortemente ridotta - più che mai indispensabile per dare una risposta a centinaia di cittadini-pazienti. Dall'inizio della seconda ondata della pandemia - il 12 ottobre, data della prima impennata di ricoveri - sono state curate negli ospedali varesini oltre 2.100 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecografo donato all'Ats

VARESE - È stato consegnato ieri dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto ad Ats Insubria una strumentazione composta da un ecografo Butterfly IQ e un tablet da destinare all'attività di diagnosi nei pazienti Covid presso l'Hotspot di Varese, allestito all'interno dell'area Ats, in emergenza con le Unità specialistiche di continuità assistenziale (Usca). L'acquisto della strumentazione è stato effettuato da parte di Fondazione Comunitaria del Varesotto utilizzando i fondi provenienti dal 5 per mille. «Abbiamo sostenuto progetti volti a garantire sicurezza e protezione agli operatori in prima linea, ma anche a favorire la vicinanza ai soggetti più fragili», dicono il presidente della Fondazione Comunitaria del Varesotto, Maurizio Ampollini e Giovanna Scienza, consigliere di Fondazione Comunitaria del Varesotto.

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 7	4.722
VARESE	+ 1	4.082
GALLARATE	+ 0	2.955
SARONNO	+ 1	2.509
CASSANO M.	+ 0	1.251
CARONNO P.	+ 1	1.104
MALNATE	+ 0	1.062
TRADATE	+ 0	1.061
SAMARATE	+ 2	925
CASTELLANZA	+ 0	883

Solito crollo del post weekend
Nel Varesotto i contagi sono 14

VARESE - Solo 14 contagi nel Varesotto, ma su un numero di tamponi inferiore alla media: 10.587 quelli processati in tutta la Lombardia. Il solito crollo del lunedì dovuto alla parentesi del week end. A pesare, intanto, resta il numero dei decessi: 41 in tutta la regione, mentre calano i ricoveri in terapia intensiva (meno 22) e nei reparti Covid (meno 109). Varese vive una situazione tranquilla, almeno per un giorno. Un solo positivo riscontrato nella Città Giardino, mentre Gallarate esulta a quota zero (insieme con Cassano Magnago, Caronno Pertusella, Malnate, Tradate e Castellanza). A Busto Arsizio ancora non va bene: sette i malati. Un numero basso, certo, ma che dà l'idea di un focolaio ancora ben presente in città.

L'indice provinciale è del 5,50 per cento. I decessi, sul nostro territorio, hanno raggiunto quota 1.688. I nuovi positivi in tutta la regione sono 950, rimane alto il dato di Milano e provincia con 426 contagi. Sembra debellata la pandemia in quel di Sondrio, dove una sola persona si trova alle prese con il coronavirus. Lodi (15) e Lecco (19) sembrano tranquille, così come Cremona che conta nove persone costrette a passare il Natale in quarantena. Pavia è a 35 contagi, Mantova a 54, Como a 31, Monza e Brianza a 92 e Bergamo a 72. Preoccupa di più il Bresciano con 157 nuovi casi. Non si sta tranquilli, in nessun caso. L'incubo terza ondata è alle porte.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimanale	14 dic. 20 dic.	7 dic. 13 dic.
LUNEDÌ	14	19
DOMENICA	39	73
SABATO	80	109
VENERDÌ	273	464
GIOVEDÌ	283	275
MERCOLEDÌ	228	150
MARTEDÌ	632	137
TOTALE CASI	1.549	1.227

«Tamponi ballerini»

Esiti diversi fra pubblico e privato. Contestata l'attendibilità

BUSTO ARSIZIO - Negativo al laboratorio privato, positivo in ospedale. Dunque, rispedito a casa rimandando l'intervento chirurgico. Accade a un bustese, che ora risulta nuovamente non contagiato dal Covid ma non viene richiamato per curare un tumore con cui è alle prese.

Il figlio del paziente, Michele G., tuona contro il sistema dei tamponi e si è rivolto persino al ministero della Salute, dove si è sentito rispondere che «in ogni caso, in realtà pubbliche o private, la percentuale di attendibilità dei test è pari al 90/93 per cento, noi preferiamo comunque gli esiti di strutture sanitarie pubbliche». Lui sbotta: «Ma come? Danno il permesso di effettuare test e poi ti dicono che non è detto che siano validi?». Il racconto parte dalla rabbia per l'operazione sospesa in un anziano oncologico. «Ha effettuato diversi test privati ed era risultato sempre positivo, poi ha fatto il tampone in



un altro studio autorizzato ed è risultato negativo - racconta il figlio Michele - L'ospedale di Saronno ha prenotato l'operazione per un venerdì, tra domenica e lunedì lui ha ripetuto gli esami: il tampone è risultato positivo. Sono tornato allo studio privato, ho fatto ristampare l'esito in cui si diceva "Covid non rilevato" e ho

chiesto di parlare con un responsabile. La percentuale di attendibilità di un test molecolare, mi hanno detto, è del 90-93 per cento. Quindi, se faccio mille esami e tutti risultano negativi ho settanta persone che vanno in giro e magari sono positive». Lo studio clinico si è detto disponibile a restituire i soldi. Il bustese non li ha

**Anziano positivo
in ospedale:
intervento
rimandato**

**La protesta del figlio di
un bustese riguarda i
tamponi e la loro
attendibilità che secondo
il ministero si assesta sul
90/93 per cento.
Non si è sicuri del tutto**

voluti. Non era quello il punto. La rabbia per esiti ballerini ha spinto a chiamare Roma: «Al ministero una funzionaria ha risposto che loro ripetono sempre che è meglio fare test nelle Asl, anche perché non si paga, ma io non chiedo il rimborso dei soldi, voglio certezze sull'attendibilità dell'esame. Altrimenti è stata data l'au-

torizzazione a chi non è sicuro di avere un valido risultato. E comunque anche la spesa ha il suo perché: 4 tamponi mi sono costati quasi 500 euro. Li faccio periodicamente, perché giro per lavoro. Se l'esito negativo ottenuto sempre fosse falso, quanti avrei infettato finora?».

Il ministero ha ribadito che anche il test di una Ats ha la stessa percentuale di attendibilità. «Quindi? Che facciamo? - dice Michele G. - Magari mio padre è negativo e non lo operano».

I laboratori privati non fanno che ribadire la serietà del loro operato: «Spesso - dicono i titolari - il laboratorio che processa i nostri tamponi è lo stesso dell'Ats, identica la metodica. Quello che occorre spiegare a questo signore è che un tampone ha la validità di dodici ore. Il virus puoi averlo preso prima o dopo, potresti maturarlo subito dopo il test».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLLARI PER AIUTI

Dagli Usa 4 milioni investiti in solidarietà

MILANO - (a.g.) Aiuti concreti, per aiutare soprattutto i più fragili: 4 milioni di dollari investiti in solidarietà. In sette mesi il progetto "Il Contagio della Speranza", supportato dal governo americano tramite l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale, ha dato accoglienza a 482 senza tetto, ha offerto il servizio di docce a 11.998 persone, ha distribuito 55.954 pasti nelle mense dei poveri, 29.249 pacchi alimentari e 11.642 kit per l'igiene personale. Ha finanziato le tessere impiegate dalle famiglie negli Empori della Solidarietà per un totale di 120.000 euro e nei supermercati per altri 328.300 euro. Inoltre ha aiutato a sanificare 733 strutture tra cui centri diurni e uffici e adeguare alle normative sanitarie 7 rifugi temporanei e 10 centri alternativi dedicati alla quarantena di pazienti, medici e infermieri.

Il programma di aiuti partito in maggio si è concluso alla fine di novembre, grazie al finanziamento di 4 milioni di dollari offerto dagli Stati Uniti tramite USAID e a un contributo di 130 mila dollari provenienti dai fondi privati di Catholic Relief Services. Le risorse sono state destinate ad una rete di enti caritativi religiosi di differenti credi e confessioni: le Caritas di cinque diocesi lombarde (Milano, Bergamo, Brescia, Lodi e Cremona), Opera San Francesco per i Poveri, la Diaconia Valdese e l'Islamic Relief. L'intervento, sotto la regia di CRS (Catholic Relief Services) e Caritas Ambrosiana ha affrontato sia i bisogni immediati in ambito sanitario sia il conseguente impatto sociale, fornendo servizi e sostenendo le strutture ospedaliere attraverso l'affitto di sistemazioni di emergenza per pazienti affetti da Covid 19 e per il personale medico. A pazienti in via di guarigione sono state offerte strutture di accoglienza protette, pasti, pulizia delle camere e altri servizi.

**Affidati
a enti di varie
religioni
e a Caritas**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotel Covid «Qui da noi non si paga»

GALLARATE - (a.g.) «La gente non ha capito bene le regole, non ha colto l'opportunità che le è stata messa a disposizione». Rosanna Zaffaroni, titolare del Jet Hotel di Gallarate, divenuto un mese fa Hotel Covid, scuote la testa sconcertata. Ora le camere della struttura sono vuote, in tutto hanno accolto soltanto 8 pazienti

contagati dal coronavirus. Adesso, ci sono clienti "normali" che chiedono una stanza e lei si trova costretta a dire di no, per avere accettato la convenzione con Ats Insubria. «Qualcosa non ha funzionato - dice - Il messaggio non è passato. La gente ancora ci chiede se qui debba pagare per fare la quarantena: non è

così. Chi vive l'isolamento da noi non paga nulla. Vorremmo solo dire "aiutateli ad aiutarvi". È strano che pochi si siano fatti avanti, io è meno adesso, sotto Natale, quando comunque si vuole stare in casa, nonostante le difficoltà della malattia». Gli ultimi due contagiati sono andati via pochi giorni fa. Al Sacro Monte, a

Varese, nessuna camera è occupata. «La sera chiudiamo - dice Zaffaroni - inutile tenere aperto un albergo vuoto. C'è chi chiede una stanza, ma quando dico che è Hotel Covid rinuncia. Giustamente». Si aspettavano decine di richieste. La gente ha temuto di dover pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

11

ECONOMIA & FINANZA

Unicredit: niente buonuscita a Mustier

MILANO - Il cda di UniCredit ha approvato le condizioni dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto con Jean Pierre Mustier. L'attuale ad, si legge in una nota, «lascierà il gruppo senza alcuna buona uscita né alcuna

altra indennità di cessazione, se non quelle obbligatorie dovute per legge/contratto collettivo di lavoro in qualità di direttore generale», cioè le cosiddette «competenze di fine rapporto».

OTTOFM 8 ANNI 80
PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.com

L'APPELLO

Serve una proroga agli incentivi per le assunzioni

(Lu. Tes.) - Tra le misure adottate dal Governo per il sostegno e il rilancio dell'economia, a seguito dell'emergenza Covid-19, è stato previsto l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per le assunzioni, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, effettuate dal 15 agosto 2020 (data di entrata in vigore del decreto) al 31 dicembre. Una misura, che prevede uno sgravio massimo di oltre 8 mila euro, guardata con favore dal mondo delle cooperative, da dove parte una richiesta di proroga nei mesi a venire. «Oltre la metà dei nostri investimenti sono fatti sul capitale umano. La nostra materia prima sono le persone, i lavoratori. Perciò, noi guardiamo con estremo favore e interesse a tutto ciò che serve a favorire nuova occupazione, come nel caso dell'esonero contributivo totale per le nuove assunzioni o come il cuneo fiscale», spiega Massimo Minelli, il presidente (al secondo mandato) di Concooperative Lombardia, organizzazione che riunisce oltre 2.400 imprese cooperative (con più di 540 mila soci e 99 mila occupati) per un fatturato 8,6 miliardi di euro. Se l'ultimo incentivo all'occupazione abbia avuto effetti significativi o meno, non è ancora dato a sapersi. «Mi risulta che diversi nostri associati sono ricorsi a questo strumento che favorisce l'inserimento dell'occupazione giovanile e taglia in parte il costo del lavoro. Già, perché tra contributi e fiscalità varia, in busta paga al lavoratore rimane tasca meno del 40% e questo, va da sé, penalizza tutta l'economia», chiarisce Minelli. E lo strumento è stato utilizzato anche da Lega Cooperative, l'Associazione generale delle cooperative italiane e Alleanza Cooperative Italiane che, con Concooperative, rappresentano il 6% del Pil italiano. Minelli guarda oltre e si dice convinto che, mai come in questo momento, fare cooperativa potrebbe rivelarsi un'ancora di salvezza per il tessuto produttivo lombardo. «Piccolo e piccolissimo è bello, ma quando la maggior parte delle imprese lombarde ha una media di 5,9 lavoratori, al primo starnuto queste realtà rischiano di essere spazzate via. Per resistere alla crisi legata alla pandemia da coronavirus bisogna dare vita a nuove forme di cooperative. E questo il momento per mettere in atto questa strategia. E l'aggregazione tra imprese attraverso le cooperative aiuta, chi da solo non ne ha capacità, di fare investimenti, la concorrenza e a garantire stabilità a chi lavora. Come ha detto papa Francesco, la cooperazione è l'antidoto all'economia che schiaccia tutto e non guarda in faccia nessuno».

© IPRODUCERE RISERVA



«Non ne usciremo attraverso l'assistenzialismo»

Nelle sabbie mobili

INSUBRIA Cooperative in difficoltà: 1.300 dipendenti in cassa

VARESE - «Non usciremo dalla crisi economica con l'assistenzialismo, reclamare sussidi e ristori sembra essere diventata l'occupazione di molto. Per questa strada si alimentano solo inutili contrapposizioni, senza contare che non è con i sussidi che riparte lo sviluppo». Mauro Frangi (nella foto a sinistra), presidente di Concooperative Insubria, ha le idee chiare, al termine di un anno che ha visto anche le cooperative varesine affrontare una crisi economica senza precedenti. La realtà è diversificata da settore a settore, ma tre su quattro registrano perdite di fatturato, mentre una su dieci ha incrementato i volumi di attività. Non solo. Molte attività hanno dovuto far ricorso agli ammortizzatori sociali, che hanno coinvolto 1.300 persone. Insomma, un quadro che non può non destare preoccupazione, tenendo anche presente il fatto che la maggior parte delle attività riguarda proprio servizi alla persona nelle forme più diverse. «Dobbiamo sapere che siamo soli all'inizio», continua Frangi. Alla fine della pandemia molte

imprese non ci saranno più, non avranno la forza di ripartire. Bisogna riconoscere che l'intervento dello Stato con la garanzia dei crediti bancari ha funzionato molto bene. Ma fare nuovi debiti serve a sopravvivere. Ora invece servono misure finalizzate a sostenere la patrimonializzazione e il rafforzamento delle imprese. E serve un grande in-

«Bisogna sostenere la patrimonializzazione delle aziende»

pegno per accompagnare imprese e lavoro nella transizione verso nuovi modelli di funzionamento. Insomma, la parola chiave, alla vigilia di un nuovo anno che, si spera, segnerà l'inversione di marcia, è cambiamento. Lo ribadisce anche Domenico

Pietrantonio, vice presidente di Concooperative Insubria per l'area di Varese (nella foto a destra). «Per affrontare le sabbie mobili del contesto pandemico - spiega - sono necessarie due condizioni: da un lato la decisione di cambiare e dall'altro la forza e il coraggio di mettere in atto programmi e azioni che introducano una discontinuità rispetto al passato. Certo serve un confronto per approntare piani di sviluppo, creare aggregazioni e mettere in campo azioni tese al rafforzamento patrimoniale e alla sostenibilità nel tempo. E una sfida che va affrontata anche grazie al supporto di Concooperative». In questa direzione vanno ad esempio, i 25 incontri di coordinamento settoriale che hanno coinvolto 42 cooperative. Insomma, il messaggio è chiaro: bisogna rimettersi in gioco a partire dalle nuove condizioni in cui si è costretti ad operare. Pensare di tornare a proporre gli stessi schemi pre Covid non porterebbe ad alcun risultato.

Emmanuel Spagna
© IPRODUCERE RISERVA

Whirlpool, i licenziamenti scattano ad aprile

ROMA - Stipendio fino al 31 dicembre, richiesta per tre mesi di ammortizzatori sociali e avvio, da aprile prossimo, delle procedure di licenziamento collettivo, quando sarà terminato il divieto di licenziare. Questo il percorso al momento delineato per i lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Napoli dalla stessa multinazionale, dopo lo stop alla produzione di lavatrici dallo scorso 31 ottobre. Il tipo di ammortizzatore sociale cui si farà ricorso non è stato ancora deciso, anche se la richiesta potrebbe essere quella di cig Covid, ed un nuovo tavolo al Mise è in programma lunedì 28 dicembre. Governo e sindacati, intanto, spingono per portare avanti un piano che dia garanzie dal punto di vista produttivo e occupazionale. Whirlpool, come emerso dal confronto, in videoconferenza, convocato dal Mise con l'azienda, i sindacati



Protestano i lavoratori Whirlpool di Napoli che in aprile perderanno definitivamente il lavoro. Nuovo incontro al Ministero lunedì 28 dicembre

e le istituzioni, farà richiesta di ammortizzatori sociali per i circa 330 lavoratori dello stabilimento di Napoli e da aprile prossimo avvierà la procedura di licenziamento collettivo, una volta finito il blocco dei licenzia-

menti, ad oggi previsto fino al 31 marzo 2021. L'amministratore delegato di Whirlpool per l'Italia, Luigi La Morgia, ha al contempo confermato che l'azienda garantirà la piena retribuzione fino al 31 dicembre, come da accordi con il governo, e dal primo gennaio ci sarà la richiesta di ammortizzatori sociali. Il Mise, ha rimarcato la sottosegretario Alessandra Todde, «non ha mai smesso di lavorare per garantire un futuro serio e concreto sia dal punto di vista occupazionale che produttivo». In questi mesi «abbiamo ricevuto moltissime dichiarazioni d'interesse, ma noi vogliamo prima avere chiarezza di ciò che vuole fare l'azienda e poi presenteremo il nostro progetto», ha continuato specificando che sul tipo di ammortizzatori cui avrà accesso si discuterà in un «sinistro tecnico ad hoc».

© IPRODUCERE RISERVA

PREALPINA

FONDATA NEL 1988

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Lucchi - direttore@prealpina.it

CAPPO REDAZIONE CENTRALE
Andrea Ascarelli - caporedattorecentrale@prealpina.it

CAPPO REDAZIONE
Rosi Basso - caporedattorevaresina@prealpina.it

SITO INTERNET: www.prealpina.it E-MAIL: info@prealpina.it LETTERE AL DIRETTORE: lettere@prealpina.it

PUBBLICITÀ - Ufficio di Direzione: orario: 9-12.30, 14-19 sabato chiuso

Busto Arsizio Via Carlo Farini, 5 - 0331 633190, commerciale@prochieri.it, www.prochieri.it

Ufficio Pubblicità: orario: 9-12.30, 14-19 sabato chiuso

Varese Viale Tarnagora 13 Tel. 0332 275700 Fax 0332 275706 Busto Arsizio Via Manzoni 4 Tel. 0331 633496 Fax 0331 636063

Gallarate Via XIV Aprile 4 Tel. 0331 794298 Fax 0331 770936 Legnano Via Buzzi 13 Tel. 0331 548438 Fax 0331 545500

Nazionale Manzoni - Milano, v.le Nervesa 21 Tel. 02 57448892 Fax 02 57494973 Svizzera Media T Marketing SA,

via Cantonale 36, Centro Ambrosiano 16928 Marino Tel. 004191 9603131 Fax 004191 9604423

ABBONAMENTI 0332 275708 Fax 0332 275611 abbonamenti@prealpina.it NECHOCOD 0332 275698 Fax 0332 275731 necchocod@prealpina.it

EDITORE: LA PREALPINA S.R.L. Sede legale: Varese - Viale Tarnagora, 13 Tel. 0332 275700

PREALPINA: Dr. Roberto Basso Curatore

STAMPA: Tre S.r.l. - Busto Arsizio - Via Cavour 5 - 0331 300693

RESPONSABILE TRATTAMENTO DEI DATI (D.LGS. 196/2003) Maurizio Lucchi

COPIE ARRETRATE EURO 10,00 CAD. CORRISPONDE SPEDIZIONE

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SONO RESTITUITI

Registro degli Operatori di Comunicazione N. 31 87

Registrazione Tribunale Di Varese N. 14 Del 21/6/1988

"Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici e digitali."



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

ECONOMIA 13

Visco: «Imprese familiari meno performanti»

ROMA - In Italia, caratterizzata da «un numero straordinariamente grande» di imprese piccole e molto piccole, «l'incidenza della gestione familiare è significativamente più alta» che negli altri Paesi europei e «nella selezione dei manager il background familiare e sociale e le connessioni politiche spesso sembrano avere un peso maggiore della competenza, delle capacità manageriali e dell'educazione». Lo ha affermato il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nell'intervento di sabato alla Conferenza online Banca d'Italia/Cepi/Eiet su Proprietà, Governance, Management Performance delle imprese. Visco ha aggiunto che «questo tende anche a limitare la performance

aziendale a causa della mancanza di apertura ai talenti esterni e al management moderno». Nel suo intervento, Visco riconosce che le autorità pubbliche «giocano un ruolo chiave nel creare un ambiente adeguato per fare impresa». Tuttavia «ci rendiamo conto sempre più che l'evoluzione della produttività totale dei fattori dipende da come è organizzata la produzione, dalla tecnologia adottata, da come sono dinamicamente combinate diverse capacità. E dunque la governance aziendale e le funzioni manageriali sono ingredienti-chiave del processo produttivo, e non sorprende che sempre più attenzione sia stata data, di recente, al loro ruolo nel determinare la performance

d'impresa e, in definitiva, nel contribuire alla crescita economica». Motivo per cui - prosegue il Governatore - appaiono «specialmente importanti» caratteristiche d'impresa come la proprietà e la governance, che «definiscono l'atteggiamento verso il rischio, con ricadute sulla propensione a investire e innovare così come l'accesso alla finanza esterna». Se da una parte il ruolo dell'imprenditore è fondamentale, dall'altra «la disponibilità limitata di manager adeguati può portare a una mancanza di capacità manageriali che spesso si cela dietro la scarsa performance persino di imprese promettenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil, retromarcia lenta
Scudo per frontalieri

SVIZZERA Calo contenuto a -3,3% e recupero nel 2021

LUGANO - Mentre in Italia il Pil viaggia attorno a un -10% annuo, il 2020 svizzero si chiude con ogni probabilità attorno al -3,3%. Lo dice l'ufficio federale di statistica e lo rilancia l'Associazione industrie ticinesi (Ait) che, dando numeri decisamente migliori di quelli italiani, dovrebbero far passare sonni tranquilli ai frontalieri varesini, soprattutto se paragonato con quanto avverrà in Italia. Certo, nel breve periodo, nel nostro Paese è in vigore lo «scudo» del blocco dei licenziamenti e quindi, per ora, si è maggiormente tutelati, mentre in Svizzera si può essere lasciati a casa con maggiore facilità. Tuttavia, sul lungo periodo, i parametri economici suggeriscono come nella Confederazione elvetica il posto di lavoro dovrebbe essere maggiormente garantito. «Nonostante la diminuzione del Pil elvetico

nel quarto trimestre - dicono da Ait - non si verificherà un vero crollo. Inoltre, stando agli ultimi dati sul Pil, l'economia svizzera ha superato gli ultimi tre trimestri un po' meglio di quanto si pensasse. Si prevede quindi per il 2020 un calo del Pil del 3,3%, al netto degli eventi sportivi. Si tratterebbe comunque del calo più forte dal 1975, mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi a una media annua del 3,2%». Inoltre sono state riviste al ribasso le previsioni per il 2021 e ora si aspetta un incremento del Pil del 3%, al netto degli eventi sportivi e si dovrebbe raggiungere di nuovo il livello pre-crisi verso la fine del 2021. Questo scenario, però, presuppone che la situazione epidemiologica si normalizzi gradualmente a partire dalla primavera 2021, grazie alla disponibilità dei vaccini.

«In tal caso sarebbe lecito attendersi una temporanea crescita del Pil superiore alla media perché - come aggiungono gli industriali ticinesi - è probabile che dopo questo periodo di stallo gli investimenti e le spese per i consumi, almeno in parte, ripartiranno e, sulla scia di questa ripresa mondiale, le esportazioni di beni avrebbero un ruolo trainante. In caso di altre forti ondate pandemiche, con drastiche misure di contenimento in Svizzera e all'estero, la ripresa potrebbe subire una nuova battuta d'arresto. In questo caso, la probabilità di effetti economici di secondo impatto, come tagli dei posti di lavoro e insolvibilità delle aziende ad ampio raggio, continuerebbe ad aumentare e con essa i rischi connessi all'indebitamento degli Stati e delle imprese».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fashion, la batosta dietro l'angolo

ALLARME Federmoda: a rischio 20mila punti vendita e 50mila posti di lavoro

ROMA - Su 115 mila punti vendita del fashion, almeno 20 mila rischiano di abbassare le serrande con una perdita stimata di 50 mila posti di lavoro su 310 mila complessivi. I fatturati delle imprese subiranno una flessione importante con un calo di oltre 20 miliardi di euro di consumi. E la fotografia del settore alla luce del Decreto Natale scattato da Federmodalita-Confcommercio. «La crisi rallenta i consumi di moda anche in questi giorni che precedono il Natale, con un calo prevedibile a doppia cifra rispetto al 2019, anche a causa di una situazione di preoccupazione per le ulteriori misure restrittive del nuovo Decreto di Natale. Così perdiamo anche tutte le entrate della vigilia e quelle di fine anno; ancor più grave è la perdita dell'inizio dei saldi che rappresentano un fondamentale momento per dare liquidità alle nostre aziende senza avere utili. Se viene a mancare anche quella, possiamo solo chiudere. Il nostro settore è in ginocchio e va aiutato. I nostri imprenditori - commenta il presidente di Federazione Modalità-Confcommercio, Renato Borghi - si sono impegnati al massimo per recuperare fatturati e ottimismo, con vetrine, luci, consigli e proposte capaci di soddisfare tutte le esigenze in ambienti assolutamente sicuri. Fiducia che sembrava arrivare anche con la conferma di una rinnovata tendenza dei consumatori verso acquisti nei negozi di prossimità. E se il Governo ha introdotto il cash back, che non sembra ancora decollare, i nostri negozi provano a incrementare le vendite con qualche promozione mirata. Ma così non si resiste più». «Ripartire è la prima richiesta al Governo - conclude Borghi - e per farlo occorre che accompagni veramente le imprese con sostegni congrui alle effettive perdite perché altrimenti non saranno più recuperabili. Ai consumatori chiediamo poi scelte d'acquisto sempre più consapevoli e sostenibili e quindi sotto casa, nei negozi di fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eicma, i motori si riaccendono a novembre 2021

MILANO - L'Edizione numero settantotto di Eicma si terrà dal 23 al 28 novembre 2021 nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. E quanto si apprende da una nota ufficiale diffusa ieri da Eicma S.p.A., attraverso la quale la società annuncia l'intesa con Fiera Milano sulle nuove date di svolgimento dell'Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo. Previsto inizialmente dal 9 al 14 novembre, il più importante appuntamento al mondo per l'industria delle due ruote viene così posticipato di due settimane per esigenze le-

gate al calendario delle manifestazioni fieristiche in programma nel quartiere espositivo. «Malgrado si intravedano importanti sprazzi di fiducia - ha spiegato Paolo Magri, amministratore delegato di Eicma e presidente di Confindustria Ancma - le conseguenze della pandemia hanno compresso il ricco calendario di Fiera Milano, concentrando molte manifestazioni di carattere internazionale. Dopo aver riflettuto con l'industria di riferimento e con un partner fieristico al quale siamo legati dal 1950, abbiamo scelto

di ridefinire le date di Eicma in modo da valorizzare l'attrattiva e l'efficacia di tutti gli eventi previsti. La ripartenza da questa difficile congiuntura possa inevitabilmente da risposte di sistema; per questo abbiamo scelto di andare incontro, come organizzatori e come comparto, alle necessità e alle richieste di Fiera Milano, mettendo a fattor comune l'interesse complessivo. E credo siano proprio le manifestazioni più rilevanti a dover battere la traccia in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERBANO-CUSIO-OSOLA

Meno soldi per i regali di Natale
Il recupero tanto atteso non c'è

VERBANIA - (m.a.) Tra l'emergenza Covid e la preoccupazione per il futuro, quello dei piemontesi sarà un Natale sottotono dal punto di vista dei consumi, quasi i due terzi spenderanno meno dello scorso anno. In termini assoluti ciò significa una riduzione stimata della spesa complessiva nella Regione di circa 400 milioni (-20,6%); una spending review a cui non sfuggono nemmeno i regali, per i quali il budget si restringe di 115 milioni (-17,9% sul 2019). E quanto emerge da un sondaggio condotto da Swg per Confesercenti sulle intenzioni di ac-

quisti dei piemontesi in vista della prossima festa. Sull'onda dell'incertezza, quest'anno il 60% dei piemontesi prevede di spendere meno dello scorso anno per i regali e per gli acquisti di Natale, mentre solo il 2% prevede di aumentarli il budget. «I dati del nostro sondaggio - dice il presidente di Confesercenti Piemonte, Giancarlo Banchieri - avvalorano i segnali che ci vengono dai commercianti. Il ritorno dei consumatori nei negozi non è sufficiente a salvare un anno nero ma neppure i consumi di Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34

VALLE OLONA

Martedì 22 Dicembre 2020 **PREALPINA**

Città sempre più vecchia Servono 300 posti in Rsa

NECESSITÀ La proposta: «Si ragioni da subito in prospettiva»

CASTELLANZA - «Siamo una città di anziani», si sente spesso dire a Castellanza. Niente di più vero: sono numerosi i pensionati iscritti all'Anagrafe, più dei comuni limitrofi, rispetto al totale della popolazione. Per questo si rende necessario ampliare la casa di riposo Moroni. Rsa per cui il 2021 potrebbe essere l'anno della svolta: sempre più insistenti le voci secondo cui si vorrebbe trasferirla nell'ex convento Camilliani di Via Gierenzano per ampliarla.

Matrimoni longevi

La città della Luc vanta un record: la longevità della vita di coppia. Ci sono matrimoni che durano dai 60 ai 70 anni e oltre. Non si contano coloro che hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio e addirittura, nel 2019, una coppia ha tagliato il traguardo delle «nozze di ferro»: lui di 94 anni, lei di 93, stavano insieme da 71 anni. Ma sono innumerevoli anche le persone sole, uomini o donne vedovi che trascorrono la giornata in casa, in compagnia della televisione, sempre più isolati soprattutto in questo periodo: il Covid non li ha colpiti solo fisicamente ma pure a livello psicologico, gettandoli nell'angoscia e nell'ansia di ammalarsi.

Incubo Alzheimer

Castellanza ha circa 3mila 700 cittadini con più di 65 anni, l'8 per cento dei quali con Alzheimer: così nei prossimi anni aumenteranno notevolmente le richieste d'inserimento alla casa di



«Create cento letti per pazienti con demenza senile nell'arco dei prossimi vent'anni»

riposo Moroni in altre strutture di ricovero. Lo afferma da sempre il medico Angelo Soragni, consigliere comunale: «Secondo i miei calcoli, da qui a vent'anni ci vorranno almeno 300 nuovi posti e 100 per demenza senile e Alzheimer», è la sua previsione. Per questo ha più volte sollecitato un tavolo di lavoro per affrontare questa delicata tematica: «Dobbiamo ragionare in prospettiva» - affer-

Tante coppie longeve, anziani attivi in mille impegni ma anche persone che hanno bisogno di essere accolte e richiedono assistenza costante

ma - ponendo le basi oggi per non trovarci impreparati in futuro. Certo la nostra residenza sanitaria assistenziale opera al meglio, ed è merito di com'è stata sempre gestita, tuttavia non potrà mai affrontare tutte le future richieste di nuovi inserimenti: serve ampliarla e avviare subito un confronto».

Crollo dei trasporti

L'Auser Filo d'Argento, da quando è scoppiata la pandemia, ha visto ridursi le richieste di trasporto di un terzo. Molti pensionati hanno a casa i figli a prendersene cura, non hanno più bisogno di supporto esterno. Poi bisogna mettere in conto che parecchi hanno paura ad andare in ospedale e in tanti casi sono le stesse cliniche ad annullare gli appuntamenti. A inizio anno l'attività è stata fermata per qualche mese. Sono tre i mezzi a disposizione dei volontari, tutti muniti di termometro, igienizzante per mani e disinfettante per i sedili. Le ultime statistiche, relative al 2019, mettono in luce un'attività costante: ben 196 gli assistiti effettivi, soddisfacendo 3.301 richieste.

Stefano Di Maria
RIPRESENTAZIONE

SCENA D'ALTRI TEMPI

Parroco sul campanile per benedire il paese

Il gesto di don Alberto commuove tutti

MARNATE - Benedizione dal campanile, desiderava che le sue preghiere arrivassero in tutte le case e scaldassero i cuori dei marnatesi. Un gesto d'altri tempi, un gesto che ha commosso la comunità: quello del nuovo parroco don Alberto Dell'Acqua, che domenica sera è salito sul campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Iario e ha benedetto la comunità. «Avevo finito di dire messa, ho dato la benedizione come sempre. Poi ho voluto che in questo momento così difficile ci fosse una benedizione per tutti, ma davvero non è niente di così strano», ammette il parroco. «Per me è normale, rievoca di eccezionale. Ma sono davvero molto contento che la comunità abbia apprezzato e compreso la benedizione: la voglia di raggiungere tutti in questo momento in cui non si può andare casa per casa».

Nessun retorica per don Alberto che raccoglie l'eredità di don Franco Semini a che dallo scorso settembre è alla guida della comunità di Marnate composta dalle parrocchie di Sant'Iario e di Santa Maria Nascente a Nizzola. Una benedizione dal campanile a Marnate non si era mai vista. Almeno negli ultimi venticinque anni. E forse, neppure in Valle Olona. Don Alberto sciolto:

«Non è un gesto eccezionale: è una benedizione». Originario di Villa Cortese, don Alberto è stato ordinato sacerdote nel 1991 ed è stato missionario Fidei Donum in Camerun, già vicario parrocchiale a Gallarate, ha lasciato il quartiere Isola di Milano per prendersi cura della comunità marnatese. A causa del Covid anche i festeggiamenti e l'ingresso ufficiale erano stati annullati. E questo giovane parroco sta dando la sua impronta alla comunità con un gesto inaspettato, commovente per molti: salire su un campanile unico sul territorio, perché la sua architettura lo colloca al centro della chiesa e non di lato, ha permesso al parroco di raggiungere i cuori dei marnatesi.

«Felice che la comunità abbia apprezzato»

Veronica Dorio
RIPRESENTAZIONE

FAGNANO OLONA

Incidente in ditta di caldaie Si ferisce operaio di 43 anni

FAGNANO OLONA - (v.d.) Incidente sul lavoro in via Canovaier mattina. A finire all' pronto soccorso è stato un 43enne ferito poco dopo le 8 in un'azienda di caldaie. La dinamica è al vaglio della polizia locale e dei funzionari Ais arrivati sul posto immediatamente dopo l'allerta. I primi soccorsi sono stati prestati sul posto dai colleghi mentre all'arrivo degli operatori sanitari (interventi con un'ambulanza e un'ambulanza) l'uomo è stato stabilizzato per essere trasportato con urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Busto Arsizio. Non è in pericolo di vita. I funzionari di Ais con la polizia locale hanno raccolto le testimonianze per verificare cosa sia andato storto sul posto di lavoro. Intanto anche a Busto Arsizio, ieri pomeriggio in via Certosa, Ais e soccorritori dei 118 arrivati con un'ambulanza ai vigili del fuoco hanno dovuto occuparsi di una 49enne che si è fatta male durante le lavorazioni dei caschi. La donna è stata affidata ai medici dell'ospedale di Legnano.

CASTELLANZA SERVIZI

Commissione convocata in una data «impossibile»

CASTELLANZA - (s.d.m.) La Commissione tecnica su Castellanza Servizi Patrimonio convocata l'antiviglietta di Natale? «A questa stregua potevano anche programmarla per la mattina del 25» - ironizza Michele Palazzo (Sognare Insieme) - Così sarebbero stati certi che nessuno avrebbe seguito lo streaming». Sì, perché sapete già state accolte le loro richieste di un mese fa, Palazzo all'incapiente Miro Caputo sono certi che la scelta del 23 dicembre alle 18 in videoconferenza non sia casuale: è un mese che sollecitano questo incontro per discutere l'andamento della municipalizzata e le conseguenze legate alle vicende giudiziarie. «Altrettanto singolare» - afferma Palazzo - è il primo testo pubblicato sul sito comunale, che riportava come data della convocazione il 22 giugno nel titolo e il 23 dicembre nel testo. Un modo per creare confusione? A pensar male, potrebbe dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il documento è stato pubblicato la data di giugno è sparita.

«Divergenze di vedute possono capitare»

ASSESSORE DIMISSIONARIO Il sindaco: «Di Pinto resta nel gruppo, non c'è spaccatura»

OLGIATE OLONA - «Ogni momento di crisi può trasformarsi in un'opportunità e in un presupposto per il miglioramento e una ripartenza». Il sindaco Giovanni Montano e l'assessore dimissionario al Bilancio non si lasciano sbattere la porta, anzi Angela Di Pinto rimarrà in Paese da Vivere: concordano infatti sulla necessità - in questo frangente - di rilanciare l'attività amministrativa con nuovo spirito. Insomma, nessuna crisi politica ma la voglia di fare più e meglio di prima, come sottolinea lo schieramento al governo: «La stima reciproca, la professionalità e la dedizione hanno sempre contraddistinto il nostro gruppo e rimangono alla base. Il rispetto dei

ruoli e delle posizioni di ognuno è, prima ancora, delle persone non è mai venuto meno all'interno di Paese da Vivere, che è sempre più vivo e vitale. Vogliamo proseguire uniti in questo particolare momento storico in cui le emergenze sanitarie, economiche e sociali impongono ancora di più la dedizione, l'impegno e l'entusiasmo che da sempre caratterizza il nostro operato». No a strumentalizzazioni politiche ed enfatiche, «a cui riteniamo di non rispondere perché si commentano da sole». «Nella dialettica politica usuale, all'interno di un gruppo al servizio della cittadinanza, la condivisione di ogni singolo progetto operativo è fisiologica e un sereno e franco confronto può portare,

in taluni momenti, a criticità che non sempre trovano un'immediata sintesi condivisa». Come a dire che il fatto che possa non esserci stata unità di vedute con Angela Di Pinto può succedere in qualunque amministrazione: «Le discussioni e i confronti, anche talvolta aspri, sono e devono essere la linfa vitale di un gruppo che si impegna per la comunità. Ed è proprio attraverso un costruttivo confronto che abbiamo voluto cogliere soprattutto la sfumatura positiva di quanto accaduto, nell'ottica di proseguire al meglio il nostro lavoro». Non resta che attendere il nome del nuovo assessore.

S.D.M.

RIPRESENTAZIONE



Gianni Montano

Un'area giochi per cani fra passerelle e birilli

GORIA MINORE - Il lupo cecoslovacco Eracle (foto) ha corso, saltato e provato i birilli e tutti i giochi dell'area feste di via Giacchetti. Si è divertito parecchio: è stato fra i primi cani a sperimentare già nei giorni scorsi i divertimenti pensati per gli amici a quattro zampe che l'amministrazione di Vittorio Landoni ha fatto installare nel parco dedicato ai quattro zampe. Da qualche tempo i residenti della Valle avevano segnalato agli amministratori che le panchine posizionate nel parco fossero un pericolo per i cani, soprattutto quelli che hanno bisogno di correre e sfogarsi e sono un po' più grandicelli. Landoni ha ascoltato le istanze e ora molti proprietari dei cani hanno iniziato a usufruire dell'area che è diventata a tutti gli effetti un parco giochi per i cani. Non una semplice area dove fare una sgambata: il sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Migliorini hanno ideato nell'area di Villa Durni cambia-



menti nella struttura delle altalene per i bambini. Per fido, gli amministratori hanno scelto attrezzature inerenti il tema dell'ability dog, in modo da favorire e sviluppare in modo corretto il rapporto tra il cane e il suo padrone tramite il gioco e un addestramento tradizionale di base. Sono stati montati un muro pannello dove saltare, una serie di birilli slalom, infine un percorso passerella con due rampe inclinate, il tutto in pino nordico. I padroni dei cani hanno già ringraziato l'amministrazione comunale: tutti entusiasti mentre hanno ricordato a tutti i «colleghi» di lasciare pulita l'area anche nel caso che il cane dovesse sporcare. Del resto gli animali e i loro dritti sono tutelati in paese dove c'è grande attenzione ma i padroni sporcaccioni hanno i giorni contati: con l'anno nuovo arriveranno le sanzioni tramite il Dna canino.

V.D.

RIPRESENTAZIONE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

37

LEGNANO
LEGNANESE

La tradizione natalizia in chiave moderna, al passo con i tempi scanditi dal virus: anche il Palio e le contrade si adeguano con tre iniziative speciali online. Ieri, oggi e domani, infatti, il Collegio dei Capitani ha organizzato in rete tre appuntamenti: le interviste agli otto capitani, la pubblicazione del nuovo numero del Carroccio sulla pagina Facebook e sul sito del Collegio e domani la condivisione del video degli auguri del direttivo al mon-

Natale insieme al Palio

do del Palio e alla città. Ieri alle 21 nella rubrica "Mezz'ora di Palio" sono intervenuti Giacomo Albertalli (San Magno), Antonio Primerano (Flora), Gildo Lilli (San Bernardino), Davide Baro-

ne (San Martino) e il consigliere del Collegio Paolo Cristiani: stasera tocca a Moreno Giusti (San Domenico), Stefano Cambrai (Legnarello), Matteo Garegnani (Sant'Erasmo), Remo Bevilacqua (Sant'Ambrogio) e Alessandro Airoldi per il Collegio.

MOBILITÀ
E TERRITORIO

Si rimette improvvisamente in moto il programma di potenziamento della linea ferroviaria tra Rho e Gallarate



Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sul progetto del quarto binario



Nell'ambito del progetto è previsto anche l'adeguamento di tutte le stazioni già esistenti (Azzurro)

Scatta l'iter per gli espropri

QUARTO BINARIO Colpo di scena di RFI in vista delle feste: 60 giorni per le osservazioni

Colpo di scena nella lunghissima tenovola del progetto del quarto binario. RFI, proprio a pochi giorni da Natale, ha infatti emanato l'avviso per iniziare le procedure di esproprio dei terreni per il potenziamento della linea Rho-Gallarate nel tratto fra Rho e Parabiago e per la creazione del raccordo a Y verso Malpensa. Interessati i Comuni di Rho, Pregnana Milanese, Vanzago, Pogliano Milanese, Nerviano, Parabiago, Canegrate, Legnano, Castellanza e Busto Arsizio. Il nuovo binario non li toccherà materialmente tutti, ma sono comunque in programma lavori di adeguamento sulle stazioni già esistenti (insieme alla creazione della nuova fermata di Nerviano) e la realizzazione di una sottostazione elettrica a Legnano.

Da un punto di vista tecnico Rete Ferroviaria Italiana ha avviato le "procedure di partecipazione dei privati ai fini dell'opposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla dichiarazione di pubblica utilità". Tradotto, significa che i proprietari di immobili hanno ora 60 giorni per presentare osservazioni in forma scritta a Italferr. Sempre RFI il 4 dicembre scorso aveva diramato una comunicazione ricevuta dal Comune di Vanzago, che sarà quello che subirà l'impatto maggiore, solo mercoledì 16) con cui informava che «il Ministero delle Infrastrutture e



Trasporti è in procinto di convocare una seduta della Conferenza di Servizi al fine di perfezionare il procedimento con approvazione da parte del CIPE». Per posare il quarto binario negli 8,9 chilometri che dividono le stazioni di Rho e Parabiago, RFI ha previsto di spendere 417 milioni: per completare il potenziamento della tratta fino a Gallarate, a questo primo lotto dovrà però essere aggiunto un secondo per un totale di 827 milioni per 31 chilometri di ferrovia. L'utilità della nuova Rho-Gallarate va peraltro considerata su uno scenario molto più ampio che

riguarda anche il potenziamento dei valichi alpini per trasformare la linea Genova-Rotterdam nella spina dorsale della viabilità delle merci in Europa. Posare un nuovo binario servirà in particolare per separare il traffico passeggeri da quello merci: il raccordo a Y con la rete di Ferrovie Nord (che sarà creato tra le stazioni di Legnano e Busto Arsizio) permetterà inoltre il collegamento con l'aeroporto della Malpensa. E anche per questo motivo che a luglio di quest'anno il potenziamento della Rho-Gallarate è stato incluso dal Governo tra le infrastrutture

417 milioni

IL COSTO

La posa del quarto binario tra Rho e Parabiago (8,9 chilometri) rappresenta solo il primo lotto del potenziamento pensato fino a Gallarate

ritenute strategiche. Il progetto resta comunque sostanzialmente quello che era già stato bocciato nel 2009 (perché privo della valutazione di impatto ambientale) e continua a essere ritenuto da chi abita nei Comuni attraversati dai binari non compatibile con un territorio densamente urbanizzato. Da ricordare che la ferrovia Milano-Gallarate fu inaugurata nel 1860 e da allora è rimasta praticamente sempre uguale: a parte la variante costruita nel 1924 tra le stazioni di Legnano e Busto Arsizio (per rendere più efficaci gli svincoli con la Seregno-Novara delle Ferrovie Nord) e l'elettificazione arrivata nel 1947, oggi i binari sono gli stessi su cui viaggiavano i treni a vapore.

Luca Nazari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RIALZA IL FRONTE DEL NO

Il Comune di Vanzago protesta con il ministro

(ste vie...) Non è piaciuta, all'amministrazione di Vanzago, la sempre contraria al progetto del quarto binario, la scelta di avviare gli espropri. Il Comune, infatti, ha inviato una comunicazione al ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, per chiedere di interrompere la procedura in quanto non gode dei presupposti per essere avviata, non essendoci un progetto definitivo condiviso con il territorio in una Conferenza dei servizi. È stato chiesto anche di verificare con il ministero dell'Ambiente l'avvio della necessaria Valutazione di Impatto Ambientale sul progetto depositato nel dicembre 2020. «In Italia - protesta il sindaco Guido Sangiovanni - le opere pubbliche che servono e che hanno senso devono essere realizzate bene, nel pieno rispetto delle procedure e con tutta la trasparenza e il rispetto per i cittadini e i territori interessati da lavori ed espropri. Non è così per la Rho-Parabiago e il raccordo a Y» che soffre da sempre di procedure non rispettate e assenza di ascolto e trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Il progetto è sul tavolo ormai da diciassette anni

Un "tira e molla" che va avanti da 17 anni: è quello relativo al potenziamento della linea ferroviaria tra Rho e Gallarate.

Il primo progetto preliminare, predisposto da Rete Ferroviaria Italiana, risale al 2003. Si prevedeva un terzo binario aggiuntivo ai due già esistenti tra le due città. Dopo una prima approvazione del Comitato interministeriale alla programmazione economica furono introdotte due modifiche progettuali, ossia l'introduzione, all'altezza di Busto Arsizio, di un breve tratto di collegamento tra la Rho-Gallarate e la linea Saronno-Malpensa di Ferrovie Nord (il cosiddetto "Raccordo Y"), e di un quarto binario nella tratta tra Rho e Parabiago. Il piano fu presentato agli enti interessati nel 2009 suscitando le prime perplessità. Il dubbio era come fare passare i binari aggiuntivi in zone già fortemente urbanizzate, come ad esempio a Vanzago: non solo tra i rappresentanti istitu-

zionali, ma anche tra i residenti, sorsero le prime perplessità. Nel 2013, proprio un doppio ricorso effettuato da un Comitato di cittadini al Tar e al Consiglio di Stato contro la delibera del CIPE sul primo lotto funzionale (quello tra

La scorsa estate l'opera è stata inserita dal Governo tra quelle ritenute strategiche

Rho e Parabiago, circa 8 chilometri per oltre 400 milioni di euro di spesa) portò ad una prima vittoria del "fronte del no". I due organi della magistratura amministrativa dissero sostanzialmente che la procedura non era correlata. Un'altra solenne bocciatura arrivò nel

2014, dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che fece notare molte carenze a livello progettuale ed altrettante criticità. Nel frattempo emerse che l'intenzione era di realizzare solo il primo lotto, cioè portando i binari al numero di quattro solo tra Rho e Parabiago (grossa novità arrivando fino al territorio canegratese), e di realizzare il raccordo a "Y", lasciando nel cassetto il secondo lotto cioè quello del terzo binario tra Canegrate e Gallarate. Nel 2019 una nuova riunione del Cisl ha rimarcato le criticità, ma ha rinviato tutto ad una nuova seduta svoltasi qualche mese dopo: in questa seconda occasione il Consiglio disse finalmente di "sì" pur con alcune modifiche progettuali. La scorsa estate l'opera è stata pure inserita tra quelle prioritarie dal governo italiano, riavviando definitivamente l'iter.

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

